

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XVII LEGISLATURA —————

Doc. XV
n. 611

RELAZIONE DELLA CORTE DEI CONTI

AL PARLAMENTO

**sulla gestione finanziaria degli Enti sottoposti a controllo
in applicazione della legge 21 marzo 1958, n. 259**

**ASSOCIAZIONE PER LO SVILUPPO DELL'INDUSTRIA
NEL MEZZOGIORNO (SVIMEZ)**

(Esercizio 2016)

—————
Comunicata alla Presidenza il 26 gennaio 2018
—————



Corte dei Conti

SEZIONE DEL CONTROLLO SUGLI ENTI

**Determinazione e relazione sul risultato del controllo
eseguito sulla gestione finanziaria dell'Associazione
per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno
(SVIMEZ)**

per l'esercizio 2016

Relatore: Consigliere Mauro Nori

Ha collaborato per l'istruttoria e l'elaborazione dei dati il Dott. Ermete Francocci



La

Corte dei Conti

in

Sezione del controllo sugli enti

nell'adunanza del 16 gennaio 2018

visto il testo unico delle leggi sulla Corte dei conti approvato con r.d. 12 luglio 1934, n. 1214;

vista la legge 21 marzo 1958, n. 259;

visto il decreto del Presidente della Repubblica in data 18 ottobre 1974, con il quale l'Associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno (Svimez) è stata sottoposta al controllo della Corte dei conti;

visto il conto consuntivo dell'Ente suddetto, relativo all'esercizio finanziario 2016, nonché le annesse relazioni del Consiglio di amministrazione e del Collegio dei revisori, trasmessi alla Corte in adempimento dell'art. 4 della citata legge n. 259 del 1958;

udito il relatore Consigliere Mauro Nori e, sulla sua proposta, discussa e deliberata la relazione con la quale la Corte, in base agli atti ed agli elementi acquisiti, riferisce alle Presidenze delle due Camere del Parlamento il risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria dell'Ente per l'esercizio 2016;

rilevato che dall'esame della gestione e della documentazione relativa all'esercizio predetto è risultato che:

- il conto proventi e spese evidenzia per l'esercizio 2016 un risultato negativo di 215.055 euro, in peggioramento rispetto al disavanzo di 115.156 euro del 2015 (+86,8 per cento), nel 2016 si è avuto un decremento delle entrate (pari al 5,2 per cento), mentre le uscite restano invariate (+0,1 per cento);
- rispetto all'esercizio 2015 che: il contributo dello Stato resta sostanzialmente invariato passando da euro 1.576.772 nel 2015 ad euro 1.577.351 nel 2016; il provento da partecipazione Simez subisce, invece, una lieve diminuzione, passando da euro 200.000 nel 2015 ad euro



Corte dei Conti

193.409 nell'esercizio in esame (-3,3 per cento); nell'esercizio in esame diminuiscono in misura considerevole i proventi da convenzione, da euro 186.597 nel 2015 ad euro 83.273 (-55,4 per cento);

- il patrimonio netto dell'Associazione costituito dalla dotazione iniziale denominata "Fondo oneri da sostenere" si è ridotto, al 31 dicembre 2016, ad euro 26.803 (-88,9 per cento) principalmente per effetto del disavanzo d'esercizio (-215.055);
- l'esercizio 2016 della Simez, società partecipata al 100 per cento dalla Svimez, si è chiuso con una perdita pari a euro 36.188, con una diminuzione rispetto al 2015 del 35,9 per cento, il patrimonio netto della Simez registra un decremento del 4,0 per cento, passando da euro 5.853.878 nel 2015 a euro 5.617.690 nel 2016 per effetto della riduzione della voce "altre riserve" pari a euro 256.446 – relativa alla copertura delle perdite dell'esercizio 2015 per euro 56.446 e alla contabilizzazione del debito di competenza 2015 nei confronti della controllante SVIMEZ, per euro 200.000 – nonché della perdita dell'esercizio 2016 pari a euro 36.188;

ritenuto che, assolto così ogni prescritto incumbente, possa, a norma dell'art. 7 della citata legge n. 259 del 1958, darsi corso alla comunicazione alle dette Presidenze, oltre che del conto consuntivo – corredato delle relazioni degli organi amministrativi e di revisione – della relazione come innanzi deliberata, che alla presente si unisce perché ne faccia parte integrante;

P . Q . M .

comunica, con le considerazioni di cui in parte motiva, alle Presidenze delle due Camere del Parlamento, insieme con il bilancio per l'esercizio 2016 – corredato delle relazioni degli organi amministrativi e di revisione – l'unita relazione con la quale la Corte riferisce il risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria della Svimez.

ESTENSORE
Mauro Nori

PRESIDENTE F. F.
Piorgio Della Ventura

Depositata in segreteria il 24 gennaio 2018

S O M M A R I O

PREMESSA	7
1. IL QUADRO NORMATIVO E PROGRAMMATICO DI RIFERIMENTO.....	8
2. GLI ORGANI	10
3. LE RISORSE UMANE	13
4. L'ATTIVITÀ ISTITUZIONALE.....	16
5. I RISULTATI CONTABILI DELLA GESTIONE	19
5.1. Il conto proventi e spese.....	20
5.2. La situazione patrimoniale	25
6. LA SOCIETÀ A RESPONSABILITÀ LIMITATA SIMEZ (SOCIETÀ IMMOBILIARE MEZZOGIORNO)	28
7. CONCLUSIONI.....	33

INDICE DELLE TABELLE

Tabella 1 - Associati.....	10
Tabella 2 - Compensi lordi.....	12
Tabella 3 - Organico	13
Tabella 4 - Costo complessivo del personale	13
Tabella 5 - Spese per collaborazioni esterne	14
Tabella 6 - Conto proventi e spese	20
Tabella 7 - Quote associative Svimez dal 2013 al 2016	22
Tabella 8 - Spese di stampa	24
Tabella 9 - Situazione patrimoniale	25
Tabella 10 - Crediti.....	26
Tabella 11 - Situazione patrimoniale SIMEZ.....	29
Tabella 12 - Conto economico Simez.....	31

PREMESSA

Con la presente relazione la Corte dei conti riferisce al Parlamento, ai sensi dell'art. 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, i risultati del controllo eseguito, in base all'art. 2 della medesima legge, sulla gestione finanziaria relativa all'anno 2016 dell'Associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno (Svimez), nonché sulle vicende più significative intervenute sino alla data odierna.

Il precedente referto, relativo all'esercizio 2015, è stato trasmesso al Parlamento con determinazione n. 7 del 14 febbraio 2017 ed è pubblicato in Atti Parlamentari, Legislatura XVII, Doc. XV, n. 499.

1. IL QUADRO NORMATIVO E PROGRAMMATICO DI RIFERIMENTO

L'Associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno – Svimez, costituita in Roma il 2 dicembre 1946 su iniziativa di Enti pubblici e società private, ha per statuto lo scopo di promuovere lo studio delle condizioni economiche del Mezzogiorno d'Italia, al fine di proporre programmi di azione e di opere intesi a creare ed a sviluppare le attività economiche ed imprenditoriali più rispondenti alle esigenze del territorio.

L'attività si estende su due linee fondamentali consistenti, la prima, nell'analisi sistematica e articolata della struttura e dell'evoluzione dell'economia del Mezzogiorno e dello stato di attuazione delle politiche di sviluppo e la seconda, nella realizzazione di iniziative di ricerca sui vari aspetti della questione meridionale, finalizzate a soddisfare esigenze conoscitive nonché alla definizione di elementi e criteri utili ai fini dell'orientamento degli interventi di politica economica.

Per il conseguimento di detto scopo sociale l'Associazione promuove iniziative finalizzate ad assicurare la collaborazione con gli organi dello Stato e con le regioni meridionali. Al riguardo, è da ricordare l'apporto della Svimez nello svolgimento di indagini, ricerche e rilevazioni a richiesta del Parlamento, del Governo e di vari organismi internazionali per la predisposizione dei documenti programmatici e la valutazione dello stato di attuazione e degli effetti dei provvedimenti di politica economica nelle aree depresse del Meridione.

Il suo ordinamento è essenzialmente disciplinato dallo statuto, nonché – in quanto Associazione privata non riconosciuta – dagli artt. 36 e ss. del codice civile.

In sintesi i tratti salienti dell'ordinamento sono:

- l'assenza di scopi di lucro;
- la gratuità delle cariche sociali (ad eccezione del Direttore e dei membri del Collegio dei revisori dei conti);
- l'esistenza di un termine di durata dell'Associazione (fissato al 31 dicembre 2050: art. 3 dello Statuto), prorogabile con deliberazione dell'Assemblea degli associati.

Dell'Associazione possono far parte amministrazioni pubbliche, regioni, province, comuni e loro consorzi, università, istituzioni, associazioni ed imprese. Le regioni meridionali sono ammesse di diritto, mentre le richieste degli altri soggetti sono sottoposte all'approvazione del consiglio d'amministrazione.

Lo statuto è stato riformato con delibera del 4 luglio 2011, che ha innovato l'intero assetto dell'ente, lasciando, peraltro, inalterati le caratteristiche associative e lo scopo sociale.

Le modifiche hanno riguardato in particolar modo, lo *status* dei soci, i loro diritti e obblighi, la nomina e le attribuzioni del presidente, la costituzione del comitato di presidenza, la disciplina delle procedure delle modifiche dello statuto e per lo scioglimento dell'Associazione.

Nella riunione dell'assemblea dei soci del 28 giugno 2016 è stata approvata la proposta del consiglio di amministrazione di modifica dell'art. 2, comma 2, dello statuto, prevedendo la possibilità di partecipazione alle sedute del consiglio di amministrazione anche tramite teleconferenza o videoconferenza.

2. GLI ORGANI

A norma di statuto (art. 8) sono organi dell'Associazione:

- l'assemblea dei soci;
- il consiglio di amministrazione;
- il presidente;
- il direttore;
- il collegio dei revisori dei conti.

-L'assemblea dei soci

All'assemblea dei soci, composta dai rappresentanti di tutti i soci, compete la definizione degli indirizzi per il perseguimento degli scopi associativi, l'approvazione del bilancio consuntivo, la deliberazione degli importi relativi alle quote sociali annue, l'elezione, ogni tre anni, del consiglio di amministrazione e del collegio dei revisori dei conti, la modifica dello statuto.

Il 28 giugno 2017 si è tenuta l'ultima assemblea ordinaria.

Gli associati appartengono a due categorie: associati sostenitori¹ e ordinari, come si evince dal prospetto che segue:

Tabella 1 - Associati

ORDINARI	SOSTENITORI
Amministrazione Provinciale di Latina	Banca d'Italia
ANCE - Associazione Nazionale costruttori Edili Roma	Regione Basilicata
Ass. Naz. Bonifiche, Irrigazioni Miglioramenti Fondiari	IPRES - Bari
Associazione Bancaria Italiana ABI	Regione Molise – Campobasso
Associazione degli Industriali della provincia di Cosenza	Regione Puglia –Bari
Camera di Commercio Industria Art. Agricoltura – Napoli	Regione Sicilia – Palermo
Centro Regionale di Program. della Sardegna – Cagliari	Regione Campania – Napoli
Confederazione Generale Industria Italiana	Unione degli Industriali della Provincia di Napoli
Confindustria Sicilia	Banco di Napoli S.p.A.
Fondazione Centro Ricerche Angelo Curella - Palermo	Pegaso Università Telematica_ Napoli
	Regione Abruzzo - L'Aquila
	Seconda Università di Napoli -Napoli
	Regione Calabria

¹ La qualifica di socio sostenitore dà diritto a designare un rappresentante nel consiglio di amministrazione.

-Il consiglio di amministrazione

Il consiglio di amministrazione può essere composto da 15 a 20 membri nominati dall'Assemblea (il consiglio attuale annovera 16 membri), oltre ai membri designati dai soci sostenitori (attualmente in numero di 12). Se il numero per qualsiasi motivo scende al di sotto dei dieci, l'intero consiglio decade.

Il Consiglio, secondo quanto disposto dall'art. 10 dello Statuto, deve riunirsi almeno quattro volte l'anno; nell'anno 2016, le riunioni sono state quattro.

Il Consiglio è investito di ogni potere per decidere sulle iniziative da assumere e da promuovere, sui criteri da seguirsi nell'attuazione degli scopi dell'Associazione, sull'amministrazione ordinaria e straordinaria di essa nonché sull'approvazione annuale del programma delle attività di ricerca e sul bilancio preventivo che è ad esso allegato. Per il ruolo di consigliere di amministrazione non è prevista indennità di carica o gettone di presenza.

-Il Presidente

Il Presidente è eletto, tra i suoi componenti, dal Consiglio di amministrazione nella prima seduta dopo la ricostituzione dello stesso. Dura in carica un triennio, e comunque per il periodo in cui è in carica il Consiglio di amministrazione che lo ha eletto.

In data 28 giugno 2016 l'assemblea dei soci ha rinnovato le cariche sociali per il triennio 2016/2018 e il Consiglio di amministrazione ha confermato l'attuale Presidente.

Il Presidente ha la rappresentanza legale dell'Associazione. Egli convoca e presiede il Consiglio di amministrazione, in casi urgenti può prendere provvedimenti di ordinaria competenza dello stesso, nomina e revoca i dirigenti, i funzionari e gli impiegati, dandone poi comunicazione al consiglio di amministrazione; stipula i contratti di collaborazione; emana ogni provvedimento concernente il personale. Il Presidente nomina tra i consiglieri – riferendo al Consiglio di amministrazione – un comitato di presidenza che lo assiste nella realizzazione del programma di attività e nella attuazione di iniziative sociali delle quali egli rimane comunque unico titolare e responsabile. Il Presidente nomina un vice presidente vicario.

-Il Direttore

Il Direttore cura l'esecuzione delle deliberazioni del Presidente e del Consiglio di amministrazione, e sovrintende, assicurandone il coordinamento, al funzionamento dei servizi e degli altri uffici dell'Associazione.

Il Direttore è stato nominato dal Consiglio di amministrazione in data 8 giugno 2017.

Il controllo interno sulla gestione dell'Associazione è svolto dal collegio dei revisori dei conti che si compone di tre membri effettivi e due supplenti.

-Il Collegio dei revisori

Il Collegio dei revisori è stato nominato dall'Assemblea dei soci il 28 giugno 2017.

Nella seguente tabella sono esposti i compensi lordi erogati complessivamente nel 2016 al direttore e ai tre revisori dei conti.

Tabella 2 - Compensi lordi

	2015	2016
Direttore	139.500	139.500
Collegio revisori dei conti	17.500	17.500

3. LE RISORSE UMANE

Al 31 dicembre 2016 l'organico era costituito da 21 unità, classificabili come nella seguente tabella, poste a raffronto con l'esercizio precedente.

Tabella 3 - Organico

	2015	2016
Personale addetto ai servizi	8	8
Personale di ricerca	11	10
Totale	19	18
Dirigenti	3	3
Totale	22	21
Ruolo dei servizi		
I Ausiliario	-	-
II Addetto	2	2
III Segretario	2	2
IV Tecnico	2	2
V Responsabile	2	2
Totale	8	8
Ruolo della ricerca		
I Tecnico	3	2
II Collaboratore	-	-
III Ricercatore	2	2
IV Ricercatore avanzato	1	1
V Esperto	5	5
Totale	11	10

La tabella che segue espone l'andamento del costo complessivo del personale e del costo medio unitario.

Tabella 4 - Costo complessivo del personale

	2015	2016	Var. %16/15
A)			
- Stipendi	1.007.119	1.056.556	4,9
- Straordinari	15.040	4.494	-70,1
- Contributi a carico SVIMEZ	315.977	314.142	-0,6
- Accantonamento TFR	65.812	68.931	4,7
- Accantonamento TFR trasferito ai fondi di previdenza	21.394	24.719	15,5
TOTALE A)	1.425.342	1.468.843	3,1
B)			
- Assicurazioni malattie e infortuni	58.797	58.996	0,3
- Buoni pasto	23.516	19.397	-17,5
TOTALE B)	82.313	78.393	-4,8
TOTALE GENERALE (A+B)	1.507.655	1.547.236	2,6
Costo unitario medio	68.520	73.680	7,5

Dai dati esposti emerge che il costo del personale nell'esercizio 2016 ammonta ad euro 1.547.236 e presenta un incremento del 2,6 per cento rispetto all'esercizio precedente.

Nella tabella che segue, è esposta analiticamente la spesa per le collaborazioni esterne relativa all'esercizio in esame, sempre posta a confronto con il 2015.

Tabella 5 Spese per collaborazioni esterne

	2015	2016	Var.%16/15
COLLABORAZIONI PROFESSIONALI DI RICERCA	231.437	217.293	-6,1
Collaborazione per il Rapporto	50.722	56.582	11,6
Collaborazioni di Amministratori	67.000	69.980	4,4
Collaborazione in campo statistico	50.000	58.000	16,0
Altre collaborazioni di ricerca	63.715	32.731	-48,6
COLLABORAZIONI SU CONVENZIONI	34.060	13.000	-61,8
Collaborazioni Convenzione Regione Calabria	-	-	-
Collaborazioni Regione Calabria DPFR	12.500	10.500	-16,0
Collaborazioni Convenzione ISMEA	-	2.500	-
Collaborazioni <i>Regional Project</i>	2.300	-	-100
Collaborazioni Progetto <i>Nemesys</i>	-	-	-
Collaborazioni Regione Abruzzo	-	-	-
Collaborazioni Archivio storico	-	-	-
Collaborazioni Aree urbane	13.030	-	-100
Collaborazioni Contratto IPRES	-	-	-
Collaborazioni Contratto <i>ROCKHOPPER</i>	6.230	-	-100
Collaborazioni Convenzione Regione Basilicata	-	-	-
TOTALE COSTO COLLABORAZIONI	265.497	230.293	-13,3

Le spese per le collaborazioni esterne presentano un decremento del 13,3 per cento rispetto al 2015. Su tale risultato ha inciso soprattutto la diminuzione delle spese per “Altre collaborazioni di ricerca”, (-48,6 per cento). In diminuzione risultano anche le spese per “Collaborazioni su Convenzioni”, (-61,8 per cento), e le altre risultano in avanzo.

Va comunque ribadito quanto già osservato nelle precedenti relazioni in ordine al ricorso a collaborazioni esterne in materie rientranti nelle competenze della struttura dell'Associazione, nonché all'improprio conferimento di incarichi ad esperti scelti all'interno dello stesso Consiglio di amministrazione.

Pur prendendo atto dei miglioramenti conseguiti sotto il profilo dei costi per le consulenze esterne, la Corte ribadisce, inoltre, la assoluta necessità di una razionale programmazione dell'effettivo fabbisogno delle risorse umane in relazione non solo ai carichi di lavoro ordinario, ma soprattutto ai progetti di ricerca e alle conseguenti esigenze di integrazione del personale in un'ottica di corretta gestione.

4. L'ATTIVITÀ ISTITUZIONALE

Le attività della Svimez per l'esercizio 2016 si sono svolte nel quadro degli orientamenti emersi e delle determinazioni assunte dal consiglio di amministrazione nelle riunioni del 17 maggio, del 23 giugno e del 27 luglio 2016, nonché della delibera dell'Assemblea dei soci del 28 giugno 2016.

Di seguito si riferisce sulle principali attività, ricerche e studi condotti dalla Svimez durante il periodo di riferimento.

a) Il Rapporto 2016 sull'economia del Mezzogiorno

Come di consueto, la manifestazione di maggior rilievo dell'attività della Svimez, anche nel 2016, è stata la presentazione del Rapporto annuale sull'economia del Mezzogiorno, i cui risultati erano stati anticipati, il 28 luglio 2016, in una Conferenza stampa, tenuta presso la sede e, in via riservata, al Quirinale in un incontro con il Presidente della Repubblica.

Il Rapporto è stato presentato a Roma, il 10 novembre 2016, presso la Sala del Tempio di Adriano, ed è articolato in cinque parti: la prima, che colloca "Il Mezzogiorno nella ripresa nazionale"; la seconda, che richiama "La persistente emergenza sociale"; la terza, dedicata a "Le istituzioni, preconditione per lo sviluppo"; la quarta, che affronta il tema "Rilanciare le politiche di sviluppo"; e infine una quinta parte, su "I drivers dello sviluppo", che analizza condizioni e potenzialità dei vantaggi competitivi che il Sud presenta per l'intera economia nazionale.

b) L'Osservatorio delle Regioni del Mezzogiorno

Il progetto offre il supporto tecnico e analitico necessario per monitorare l'andamento dell'economia meridionale e degli interventi di politica economica europea, nazionale e regionale aventi impatto sui territori del Sud.

Quanto all'attività convenzionale, nel corso del 2016 rilevante, e non solo sul piano finanziario, è stata la collaborazione della Svimez con l'Ismea-Istituto di servizi per il mercato agricolo alimentare. Il 7 aprile 2016 la Svimez e l'Ismea hanno sottoscritto un Protocollo d'intesa finalizzato a definire un piano d'attività avente come oggetto il settore agroalimentare del Mezzogiorno. L'11 ottobre 2016 è stata sottoscritta una Convenzione per la predisposizione di un "*Report sulla dinamica del settore agricolo e di un focus su alcune filiere produttive*". Così, nel dicembre 2016 è stato pubblicato il primo *Rapporto sull'agricoltura del Mezzogiorno*, a cura di Svimez e Ismea, presentato il 21 febbraio 2017 nella Sala della Lupa della Camera dei Deputati.

c) Il Forum delle Università del Mezzogiorno

In relazione alle attività previste dal programma 2016 per il Forum delle Università, va sottolineato che l'11 febbraio 2016 si è tenuta presso la sede della Svimez una riunione alla quale hanno partecipato i rappresentanti di dodici Università nel corso della quale sono state concordate le attività del Forum da far confluire nel programma di attività per il 2016.

Le principali attività svolte nel corso del 2016 hanno riguardato: la predisposizione del Capitolo sull'Università del Rapporto Svimez 2016; l'avvio della elaborazione dei contributi per un numero monografico della "Rivista economica del Mezzogiorno", dedicato interamente all'Università nel Mezzogiorno.

d) Le ricerche statistiche e di economia territoriale

Nel corso del 2016 è proseguito l'usuale lavoro di aggiornamento dei dati di Contabilità Regionale, con stime autonome realizzate dalla Svimez, pubblicate anche prima delle serie ISTAT territoriali.

e) Le ricerche storiche

La Svimez nell'ambito delle iniziative per i settant'anni dalla fondazione dell'Associazione, avvenuta il 2 dicembre 1946, ha organizzato alcune manifestazioni, che hanno dato origine anche a pubblicazioni. In particolare, il 17 marzo 2016, la Svimez e l'Archivio Centrale dello Stato hanno promosso il Convegno tenutosi a Roma presso la sede dell'Archivio di Stato, sul tema "*Il Mezzogiorno nella storia economica d'Italia. Una questione aperta*", che ha inteso rappresentare una giornata di riflessione e di studio sulle attuali opportunità di sviluppo economico del Mezzogiorno, nel quadro nazionale ed europeo.

f) Le ricerche di econometria

Il Rapporto di previsione territoriale oltre a fornire le usuali previsioni relative a Centro-Nord, Mezzogiorno e a tutte le regioni italiane, contiene uno specifico studio, volto a valutare sia il peso che gli effetti, territorialmente differenti, della manovre varate negli anni precedenti.

g) Le ricerche di economia e politica industriale

Nel corso del 2016 sono proseguiti i correnti rapporti di collaborazione con i diversi settori dell'Istat. Tali scambi, che hanno riguardato sia la valutazione delle metodologie di calcolo impiegate nelle stime dei dati, sia la valutazione degli andamenti, presentano interesse ai fini dell'opportuno monitoraggio in corso d'anno dell'evoluzione congiunturale dell'economia italiana e, indirettamente, del Mezzogiorno e del Centro-Nord.

h) Relazioni banca-impresa

Nel 2013 è stato istituito un nuovo filone di ricerca, sul rapporto tra banche e sistema produttivo. Nel 2016 nell'ambito di tale progetto è stata presentata una relazione dal titolo "Politica monetaria, credito e squilibri territoriali in Europa al tempo della crisi"; questo contributo è stato pubblicato nel 2016 dalla "Rivista economica del Mezzogiorno".

i) Le ricerche di finanza pubblica

Tra i molteplici aspetti analizzati, la Svimez ha dedicato un'attenzione particolare alla questione della sostenibilità del sistema finanziario d'Italia, alla questione del Mezzogiorno nella finanza degli enti territoriali e all'andamento delle spese pubbliche per la cultura.

l) Le ricerche giuridico-legislative

Nel corso dell'anno, nella "Rivista giuridica del Mezzogiorno", si è continuato a fornire una valutazione critica della normativa relativa agli interventi a favore delle aree italiane sottoutilizzate nonché agli altri interventi, nazionali e comunitari, aventi rilevanza in materia di politica di sviluppo. Sono state inoltre oggetto di approfondimento nei contributi pubblicati numerose tematiche di peculiare rilevanza per il Sud. Ciascun fascicolo è stato dedicato a temi monografici, secondo la seguente articolazione: "*Cooperazione virtuosa tra Regioni meridionali e Stato*" (n. 1/2016 della Rivista); "*Attività dell'amministrazione e sistema di tutela*" (n. 2/2016 della Rivista); "*La nuova legge sugli Appalti. Aperture al diritto della concorrenza e opportunità per il Mezzogiorno*" (n. 3/2016 della Rivista); "*Analisi delle politiche pubbliche e controllo di gestione*" (n. 4/2016 della Rivista).

5. I RISULTATI CONTABILI DELLA GESTIONE

Lo Statuto prevede, all'art. 16, che entro il 15 novembre il direttore predisponga lo schema di bilancio preventivo per l'esercizio successivo, accompagnato dal programma annuale di ricerca, da presentare all'approvazione del consiglio di amministrazione. Inoltre, entro il mese di aprile, il direttore deve predisporre anche il bilancio consuntivo e la relazione sull'attività dell'Associazione dell'esercizio precedente. Tali documenti, deliberati dal consiglio di amministrazione vengono presentati annualmente all'assemblea degli associati per l'esame e l'approvazione entro il 30 giugno. Viene, inoltre, redatta alla scadenza di ogni semestre la "situazione dei conti" da presentare al consiglio di amministrazione.

Il conto consuntivo 2016, costituito da un conto proventi e spese e dalla situazione patrimoniale, è stato deliberato dal consiglio di amministrazione nella seduta dell'8 giugno 2017 ed è stato approvato dall'assemblea ordinaria degli associati il 28 giugno 2017. Il collegio dei revisori dei conti, visti i risultati delle verifiche eseguite sui valori di bilancio, ha espresso parere favorevole all'approvazione del conto consuntivo in data 8 giugno 2017.

Il consuntivo comprende sia le attività ordinarie svolte dalla Svimez, che le attività soggette a regime IVA. Pertanto, nel conto dei proventi e delle spese, l'Ente, oltre alla rappresentazione contabile complessiva dell'attività istituzionale, ha riportato anche le contabilizzazioni separate.

5.1. Il conto proventi e spese

Con riferimento ai risultati di gestione si riportano, nella tabella seguente, i dati riassuntivi che l'Ente espone nel conto proventi e spese, che riporta componenti anche non finanziarie, posti a raffronto con quelli relativi all'anno 2015 e con l'indicazione, a fianco di ogni voce, del relativo valore assoluto e percentuale di variazione rispetto all'esercizio precedente.

Tabella 6 - Conto proventi e spese

	Anno 2015	Anno 2016	Var. 2016/15	Var.%16/15
PROVENTI				
Proventi generali	1.964.367	1.963.300	-1.067	-0,1
Quote di associazione e contributi da Enti	148.700	147.950	-750	-0,5
Contributo dello Stato	1.576.772	1.577.351	579	-
Provento da partecipazione SIMEZ	200.000	193.409	-6.591	-3,3
Contratto di servizio SVIMEZ/SIMEZ	38.895	39.590	695	1,8
Contributo celebrazione 70° anniversario	0,0	5.000	5.000	-
Proventi da Convenzioni	186.597	83.273	-103.325	-55,4
Convenzioni con Regione Calabria	50.000	25.000	-25.000	-50,0
Contratto <i>Regional Project</i>	22.668	4.373	-18.296	-80,7
Progetto <i>Nemesys</i>	25.000	-	-25.000	-
Convenzione ISMEA	-	20.000	20.000	-
Convenzione Archivio Centrale Stato	10.929	-	-10.929	-
Contratto IPRES	18.000	-	-18.000	-
Contratto città della scienza	-	3.900	3.900	-
Forum Università	30.000	30.000	-	-
Contratto ROCKHOPPER	30.000	-	-	-
Proventi accessori	8.021	22	-7.999	-99,7
Sopravvenienze attive	750	-	-750	-
TOTALE PROVENTI	2.159.735	2.046.595	-113.140	-5,2
SPESE				
Spese per il personale	1.507.655	1.547.236	39.581	2,6
Spese per collaborazioni esterne di cui:	265.497	230.293	-35.204	-13,3
- Collaborazioni professionali di ricerca	231.437	217.293	-14.144	-6,1
- Collaborazioni su Convenzioni	34.060	13.000	-21.060	-61,8
Spese di stampa	80.066	71.182	-8.884	-11,1
Spese per comunicazione	10.537	23.280	12.743	120,9
Spese di promozione	14.186	23.099	8.913	62,8
Spese per locazione e servizi	160.609	160.429	-180	-0,1
Spese per assistenza e noleggio macchine ufficio	41.137	25.865	-15.272	-37,1
Spese generali e varie	131.992	133.351	1.359	1,0
Amm.to spese ristrutturazione locali	12.566	12.566	-	-
Sopravvenienze passive	-	260	260	-
TOTALE SPESE	2.224.245	2.227.561	3.316	0,1
DIFFERENZA Risultato prima delle imposte	-64.510	-180.966		180,5
Imposte sul reddito esercizio	50.646	34.089		-32,7
Disavanzo	-115.156	-215.055	99.899	86,8

Il conto proventi e spese evidenzia per l'esercizio 2016 un risultato negativo di 215.055 euro, in aumento di 99.899 euro rispetto al disavanzo di 115.156 euro del 2015, (+86,8%). Nel 2016 le entrate sono minori di 113.140 euro (-5,2%), mentre le uscite restano sostanzialmente invariate (+0,1%).

Nel "Conto proventi e Spese" 2016 della Svimez figura il dividendo Simez, società partecipata al 100 per cento. Il dividendo Simez è stato deliberato dall'Assemblea della medesima società il 28 aprile 2017, in sede di approvazione del bilancio di esercizio 2016.

L'apporto di risorse dalla Società Simez, presenta un decremento del 3,3 per cento passando da 200.000 euro dell'esercizio 2015 a 193.409 euro dell'esercizio in esame.

Il contributo dello Stato resta pressoché invariato, passando da euro 1.576.772 nel 2015 ad euro 1.577.351 nell'esercizio in esame.

Nel 2015 l'importo dei proventi da convenzioni risulta pari a 186.597 euro, mentre nell'esercizio in esame assomma ad euro 83.273, con un decremento di euro 103.325 (-55,4 per cento).

Sempre con riferimento ai proventi, la diminuzione del 0,5 per cento delle quote di associazione registrata nel 2016 è dovuta al recesso di un associato ordinario.

La tabella che segue evidenzia, il numero degli associati e le entrate associative, nel quadriennio 2013-2016.

Tabella 7 - Quote associative Svimez dal 2013 al 2016

ASSOCIATI	2013	2014	2015	2016
Amministrazione Provinciale di Latina	750	750	750	750
ANCE - Associazione Nazionale costruttori Edili Roma	750	750	750	-
Ass. Naz. Bonifiche, Irrigazioni Miglioramenti Fondiari	750	750	750	750
Associazione Bancaria Italiana ABI	1.500	1.500	1.500	1.500
Associazione degli Industriali della provincia di Trapani	-	-	-	-
Associazione degli Industriali della provincia di Cosenza	1.000	1.000	1.000	1.000
Associazione Manlio Rossi - Doria	750	750	-	-
Banca d'Italia	10.300	10.300	10.300	10.300
Banco di Napoli S.p.A.- Napoli	10.300	10.300	5.000	5.000
Camera di Commercio Industria Art. Agricoltura - Napoli	750	750	750	750
Camera di Commercio Industria Art. Agricoltura - Salerno	750	750	-	-
Centro Regionale di Progr...della Sardegna - Cagliari	1.000	1.000	1.000	1.000
Comune di Ischia	2.000	2.000	-	-
Confederazione Generale Industria Italiana	5.150	5.150	5.150	5.150
Confindustria Sicilia	3.000	3.000	3.000	3.000
Fondazione Centro Ricerche Angelo Curella - Palermo	750	750	750	750
IPRES Ist. Pugliese di ricerche economiche e sociali - Bari	10.300	10.300	-	-
Istituto Banco di Napoli - FONDAZIONE	0	15.000	15.000	15.000
PEGASO Università Telematica di Napoli	10.300	10.300	10.300	10.300
Regione Abruzzo - l'Aquila	10.300	10.300	10.300	10.300
Regione Basilicata	10.300	10.300	10.300	10.300
Regione Calabria	10.300	0,00	10.300	10.300
Regione Campania - Napoli	10.300	10.300	10.300	10.300
Regione Molise - Campobasso	10.300	10.300	10.300	10.300
Regione Puglia - Bari	10.300	10.300	10.300	10.300
Regione Sicilia - Palermo	10.300	10.300	10.300	10.300
Seconda Università di Napoli	10.300	10.300	10.300	10.300
Unione degli Industriali della Provincia di Napoli	10.300	10.300	10.300	10.300
Università degli studi di Reggio Calabria	-	-	-	-
Totale	152.800	157.500	148.700	147.950

Le spese passano da euro 2.224.245 nel 2015 a euro 2.227.561 nel 2016, con un leggero aumento del loro ammontare complessivo, rispetto al 2015, dello 0,1 per cento e in valore assoluto di euro 3.316. La voce di spesa costituita dal costo del personale è passata da 1.507.655 di euro nel 2015, a 1.547.236 di euro del 2016 (+2,6%).

Nel 2016 le spese per la direzione e per il personale impegnato direttamente in attività di ricerca assommano ad euro 1.013.327, pari al 65,49 per cento del costo complessivo (euro 1.547.236). L'onere per il personale impegnato in attività di gestione e servizi, è di euro 449.849 (29,07%); la spesa per il personale addetto alla comunicazione ammonta ad euro 84.060, pari al 5,43 per cento.

Complessivamente le “spese per collaborazioni esterne” nel 2016 risultano diminuite di 35.204 euro (-13,3 per cento). Tale risultato è determinato dalla sensibile contrazione del 61,8 per cento delle spese per “collaborazioni su convenzioni” e dalla diminuzione del 6,1 per cento delle spese per “collaborazioni professionali di ricerca”.

Sull'andamento di quest'ultima voce di spesa ha inciso la diminuzione avutasi per le “altre collaborazioni di ricerca”, a seguito del venir meno di un rapporto di collaborazione professionale in materia di finanza pubblica.

La voce “spese per comunicazione”, in aumento rispetto al 2015 di euro 12.743, si riferisce al costo sostenuto per “ufficio stampa e sito Web” e per le “altre spese di comunicazione”, relative all'abbonamento con il giornale “L'eco della stampa”.

La voce “spese di promozione”, di entità maggiore rispetto al 2015 di 8.913 euro (+62,8 per cento), si riferisce al costo sostenuto per l'invio gratuito di pubblicazioni Svimez ad istituzioni pubbliche e private ed a tutte le altre spese di carattere promozionale, relative alla realizzazione delle iniziative e manifestazioni, interne ed esterne, organizzate dall'Associazione.

Quanto alle “spese generali e varie”, restano sostanzialmente invariate nell'esercizio in esame rispetto a quelle registrate nel 2015, (+1,0%) e sono date dal saldo tra gli aumenti registrati, in particolare, dalle voci “viaggi, locomozione e rappresentanza”, e le diminuzioni riguardanti le voci: “quote associative ad enti”, “compenso revisori dei conti” “varie”, “collaborazioni amministrative e servizi”, “telefono, posta, recapiti”, “cancelleria e stampati”, “rimborsi spese amministratori e collaboratori”, e “ritenute su interessi”.

Le voci “spese per locazioni e servizi” e “spese per assistenza e noleggio macchine ufficio”, registrano, rispetto al 2015, una diminuzione rispettivamente, di 180 euro e di 15.272 euro.

La voce “ammortamento spese ristrutturazione locali” (12.566 euro) si riferisce alla quota parte di costo complessivo di 87.961 euro, ammortizzabile in 7 anni, che costituisce un’uscita di natura straordinaria connessa ai lavori di miglioramento della sede sociale.

Si riscontra, infine, un decremento per la posta “spese di stampa” rispetto al 2015, dell’11,1 per cento, dovuto principalmente alla minor spesa per la stampa dei “Quaderni Svimez” del “Rapporto annuale sul Mezzogiorno” della “Rivista economica del Mezzogiorno” e della “Rivista giuridica”.

La Tabella che segue evidenzia l’andamento delle spese di stampa.

Tabella 8 - Spese di stampa

	2015	2016	Var. %16/15
Rivista giuridica	28.415	24.736	-12,9
Rivista economica del mezzogiorno	26.649	23.551	-11,6
Rapporto annuale sull’economia del Mezzogiorno	23.150	21.184	-8,5
Quaderni Svimez	1.852	1.710	-7,7
Totale	80.066	71.182	-11,1

5.2. La situazione patrimoniale

La tabella che segue espone la situazione patrimoniale al termine dell'esercizio 2016, posta a raffronto con il 2015.

Tabella 9 - Situazione patrimoniale

	Anno 2015	Anno 2016	Var. 2016-15	Var. %2016-15
ATTIVO				
Cassa	1.811	2.270	459	25,3
Banche	152.514	84.280	-68.234	-44,7
Titoli	-	-	-	-
Crediti:	390.890	316.690	-74.200	-19,0
- Associati c/quote	148.450	143.150	-5.300	-3,6
- Regione Calabria	50.000	45.000	-5000	-10,0
- Regione Abruzzo	-	-	-	-
- Regional Project	13.334	-	-13.334	-
- IPRES	-	-	-	-
- Forum delle Università	80.000	80.000	-	-
- Archivio Centrale Stato	32.787	-	-32.787	-
- Progetto Nemesys	-	-	-	-
- Crediti diversi	567	240	-327	-57,7
- Crediti vs/SIMEZ	47.452	48.300	848	1,8
- Rockhopper	18.300	-	-18.300	-
-Credito da partecipazione SIMEZ	500.000	593.409	93.409	18,7
-Erario per imposta sostitutiva	2.332	2.470	138	5,9
-Credito imposta	66.012	44.008	-22.004	-33,3
-Erario c/acconti	87.857	50.688	-37.169	-42,3
-Depositi presso terzi	11.754	11.754	-	-
-Spese ristrutturazione locali da ammortizzare	87.961	87.961	-	-
-Partecipazione SIMEZ	454.000	454.000	-	-
-Beni strumentali	1	1	-	-
TOTALE ATTIVO	1.755.132	1.647.531	-107.601	-6,1
PASSIVO				
Debiti:	310.366	362.058	51.692	16,7
- Oneri fiscali e previdenziali	106.811	126.605	19.794	18,5
- Oneri tributari	50.646	34.631	-16.015	-31,6
- Debiti diversi	152.909	200.822	47.913	31,3
-Fondo TFR	1.139.317	1.181.798	42.481	3,7
-Debito per imposta sostitutiva	2.745	3.460	715	26,0
-Fondo amm.to spese ristrutturazione locali	60.847	73.413	12.566	20,7
TOTALE PASSIVO	1.513.275	1.620.729	107.454	7,1
NETTO	241.857	26.803		-88,9
- Fondo oneri da sostenere	357.012	241.857		-32,3
- Disavanzo	-115.156	-215.055		86,8
TOTALE A PAREGGIO	1.755.132	1.647.531		-6,1

Il patrimonio netto dell'Associazione, costituito dalla dotazione iniziale denominata "fondo oneri da sostenere" e dal risultato di esercizio pari, al 1° gennaio 2016, ad euro 241.857, si è ridotto, al 31 dicembre 2016, ad euro 26.803 per effetto del disavanzo dell'esercizio in esame (-215.055).

In ordine alle attività l'esercizio presenta una flessione di 107.601 euro rispetto al 2015, pari al -6,1 per cento.

La parte più rilevante dei crediti è costituita dal credito da partecipazione Simez, pari a euro 593.409, per dividendi accertati. Tale credito risulta così composto:

- 400.000 euro per l'anno 2014;
- 200.000 euro per l'anno 2015;
- 193.409 euro per l'anno 2016;

da tali importi vanno altresì sottratti i dividendi distribuiti e precisamente:

- 100.000 euro di dividendi 2014, distribuiti nel 2015;
- 100.000 euro di dividendi 2014, distribuiti nel 2016.

Rispetto all'esercizio 2015 diminuiscono i crediti, diversi da quelli da partecipazione e verso l'erario, del 19 per cento, passando da euro 390.890 ad euro 316.690, per effetto della diminuzione delle quote associative non riscosse, da 148.450 euro nel 2015 a 143.150 euro nel 2016 e, soprattutto, per l'incasso dei crediti verso l'Archivio centrale dello Stato, per euro per 32.787, e del *Regional project*, per euro 13.334.

La seguente tabella espone la composizione dei predetti crediti:

Tabella 10 – Crediti

CREDITI	2015	2016	Var. %16/15
-Contratto <i>Rockhopper</i> s.p.a.	18.300	-	-
- Associati c/quote	148.450	143.150	-3,6
- Regione Calabria	50.000	45.000	-10,0
- Crediti diversi	567	240	-57,7
- Crediti contratto di servizio vs/Simez	47.452	48.300	1,8
- Forum delle Università	80.000	80.000	0,0
- Regione Abruzzo	-	-	-
- <i>Regional Project</i>	13.334	-	-
- IPRES	-	-	-
-Archivio centrale Stato	32.787	-	-
-Progetto <i>Nemesys</i>	-	-	-
TOTALE	390.890	316.690	-19,0

La voce “erario per imposta sostitutiva” è costituita da un credito per euro 2.470 a fronte della tassazione (11 per cento) in acconto (90 per cento) delle rivalutazioni del Fondo per il trattamento di fine rapporto, così come previsto dall’art. 11, comma 3, del d.lgs. n. 47/2000. La tassazione delle rivalutazioni è imputata a riduzione del Fondo trattamento di fine rapporto.

I “depositi presso terzi” (11.754 euro) sono costituiti da depositi cauzionali relativi a contratti di locazione degli uffici e alla fornitura di servizi.

Nel passivo della situazione patrimoniale, i debiti, pari ad euro 362.058, hanno avuto un incremento del 16,7 per cento rispetto all’esercizio 2015.

Nella voce “oneri fiscali e previdenziali” sono comprese le ritenute fiscali e i contributi previdenziali sulle retribuzioni dei dipendenti e per compensi a collaboratori.

La voce “debiti diversi” comprende compensi ancora da corrispondere, nonché importi dovuti per fornitura di materiali e servizi.

Il “fondo TFR” risulta pari ad euro 1.181.798 nel 2016 e corrisponde al valore complessivo delle quote accantonate a fine esercizio, al netto dell’imposta sostitutiva e degli utilizzi per fondi di previdenza integrativa.

Nel complesso, alla fine dell’esercizio in esame, si riscontrano segnali di un marcato deterioramento patrimoniale rispetto alla situazione degli esercizi precedenti.

6. LA SOCIETÀ A RESPONSABILITÀ LIMITATA SIMEZ (SOCIETÀ IMMOBILIARE MEZZOGIORNO)

La Simez S.r.l., costituita nel 1968, è una società partecipata al 100 per cento dalla Svimez attualmente intestataria di 21 unità immobiliari acquistate originariamente a garanzia della liquidazione del personale della Svimez. Tali unità immobiliari, risultano iscritte in bilancio 2016 per un importo pari a 6.030.158 euro, sotto la voce «Immobilizzazioni materiali».

Il bilancio 2016, predisposto in forma abbreviata ai sensi dell'art. 2435 bis c.c., è stato approvato dall'assemblea ordinaria nella riunione del 28 aprile 2017.

La tabella che segue espone i dati dell'attivo e passivo patrimoniale al termine dell'esercizio 2016 posti a raffronto con l'esercizio 2015.

Tabella II - Situazione patrimoniale SIMEZ

	ATTIVO	2015	2016	Var. %16/15
A)	CREDITI VERSO SOCI PER VERSAMENTI ANCORA DOVUTI			
B)	IMMOBILIZZAZIONI			
I	IMMOBILIZZAZIONI IMMATERIALI			
II	IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI	6.019.180	6.030.158	0,2
II	IMMOBILIZZAZIONI FINANZIARIE			
	TOTALE IMMOBILIZZAZIONI B)	6.019.180	6.030.158	0,2
C)	ATTIVO CIRCOLANTE			
I	RIMANENZE			
II	CREDITI			
	a) entro l'esercizio successivo	68.765	40.140	-41,6
	b) oltre l'esercizio successivo			
III	ATTIVITÀ FINANZIARIE CHE NON COSTITUISCONO IMMOBILIZZAZIONI	129.828	19.977	-84,6
IV	DISPONIBILITÀ LIQUIDE	59.079	54.299	-8,1
	TOTALE ATTIVO CIRCOLANTE C)	257.672	114.416	-55,6
D)	RATEI E RISCONTI	-	-	
	TOTALE ATTIVO	6.276.852	6.144.574	-2,1
	PASSIVO			
A)	PATRIMONIO NETTO			
I	CAPITALE	454.000	454.000	-
III	RISERVE DI RIVALUTAZIONE	4.879.481	4.879.481	-
IV	RISERVA LEGALE	90.800	90.800	-
VII	ALTRE RISERVE	486.043	229.597	-52,8
VIII	UTILI PORTATI A NUOVO			
IX	UTILE (PERDITA) DELL'ESERCIZIO	-56.446	-36.188	-35,9
	TOTALE PATRIMONIO NETTO A)	5.853.878	5.617.690	-4,0
B)	FONDI PER RISCHI ED ONERI			
	a) per imposte	-	-	-
	TOTALE FONDI PER RISCHI ED ONERI B)	-	-	-
C)	TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO LAVORO SUBORDINATO			
D)	DEBITI:			
	a) entro l'esercizio successivo	364.847	472.457	29,5
	b) oltre l'esercizio successivo	52.927	52.354	-1,1
	TOTALE DEBITI ESIGIBILI D)	417.774	524.811	25,6
E)	RATEI E RISCONTI	5.200	2.073	-60,1
	TOTALE PASSIVO	6.276.852	6.144.574	-2,1

Per quanto riguarda le immobilizzazioni materiali (6.030.158 euro nel 2016) esse comprendono il valore degli immobili nel 2015 incrementato per migliorie operate nel corso del 2016 su alcuni appartamenti. Tra le immobilizzazioni materiali sono altresì inclusi i valori di una autovettura completamente ammortizzata e iscritta, per memoria, a euro 1 nonché macchine per ufficio elettroniche al netto degli ammortamenti e iscritte per memoria a euro 1.

A differenza del 2013, dove la gestione del portafoglio titoli era stata iscritta tra le immobilizzazioni finanziarie, nel 2014 nel 2015 e nel 2016, trattandosi di una gestione di breve termine, è stata più correttamente allocata nell'attivo circolante.

Le disponibilità liquide sono diminuite dell'8,1 per cento passando da 59.079 euro a 54.299 euro nel 2016.

I debiti a breve risultano in aumento, da 364.847 euro nel 2015 a 472.457 euro nel 2016, e comprendono i debiti verso fornitori; in diminuzione i debiti a lungo termine, da euro 52.927 nel 2015 ad euro 52.354 nel 2016, relativi ai depositi cauzionali versati dagli inquilini.

La voce ratei e risconti passivi si riferisce agli accertamenti relativi alle spese per consulenza amministrativa e per lavori su immobili.

Il patrimonio netto della Simez registra un decremento del 4,0 per cento, passando da euro 5.853.878 nel 2015 a euro 5.617.690 nel 2016 per effetto della riduzione della voce "altre riserve" pari a euro 256.446 – relativa alla copertura delle perdite dell'esercizio 2015 per euro 56.446 e alla contabilizzazione del debito di competenza 2015 nei confronti della controllante Svimez per euro 200.000 – nonché della perdita dell'esercizio 2016 pari a euro 36.188.

La Simez, come detto in precedenza, ha potuto proseguire la politica di riconoscimento di dividendi alla controllante, attingendo alla riserva, costituita con le plusvalenze derivanti dalla vendita dei cespiti immobiliari negli anni precedenti.

Da un punto di vista contabile, il riconoscimento del dividendo da parte dell'Assemblea comporta l'insorgenza di un debito nei confronti della controllante e, in questo caso, una riduzione della riserva del patrimonio netto. Ambedue le voci (debito e riserva), non rappresentano poste del conto economico ma, rispettivamente, dello stato patrimoniale e del patrimonio netto.

Tale debito viene successivamente e gradualmente regolato, riducendosi, con bonifici a favore della Svimez, che si manifestano in bilancio con la riduzione di disponibilità bancarie e di titoli, anche queste voci patrimoniali e non economiche.

Diversamente, in un bilancio redatto secondo il criterio di cassa, la regolazione del dividendo si manifesterebbe nel rendiconto dell'anno di erogazione.

Il prospetto che segue espone i dati relativi al conto economico 2016 della Simez s.r.l., posti a raffronto con l'esercizio 2015.

Tabella 12 - Conto economico Simez

		2015	2016	Var. %16/15
A)	VALORE DELLA PRODUZIONE			
1)	Ricavi vendite e prestazioni	212.383	229.750	8,2
2)	Altri ricavi e proventi	15.049	11.314	-24,8
	TOTALE VALORE DELLA PRODUZIONE A)	227.432	241.064	6,0
B)	COSTI DELLA PRODUZIONE			
7)	Per servizi	92.227	79.019	-14,3
8)	Per godimento di beni di terzi	2.800	2.800	-
9)	Per il personale	15.037	15.189	1,0
10)	AMMORTAMENTI E SVALUTAZIONI			
	b) ammortamenti delle immobilizzazioni materiali	-	-	-
14)	ONERI DIVERSI DI GESTIONE	80.396	78.139	-2,8
	TOTALE COSTI DELLA PRODUZIONE B)	190.460	175.147	-8,0
	DIFFERENZA TRA VALORE E COSTI DELLA PRODUZIONE (A-B)	36.972	65.917	78,3
C)	PROVENTI E ONERI FINANZIARI			
16)	ALTRI PROVENTI FINANZIARI	8.136	3.171	-61,0
17)	INTERESSI E ALTRI ONERI FINANZIARI	-993	-196	-80,3
	TOTALE PROVENTI E ONERI FINANZIARI C)	7.143	2.975	-58,4
	RISULTATO PRIMA DELLE IMPOSTE	44.115	68.892	56,2
	IMPOSTE SUL REDDITO DI ESERCIZIO	100.561	105.080	4,5
	UTILE (PERDITA) DELL'ESERCIZIO	-56.446	-36.188	-35,9

L'esercizio 2016 si è chiuso con una perdita pari a 36.188 euro, con una diminuzione rispetto al 2015 del 35,9 per cento.

Il valore della produzione è rappresentato essenzialmente dagli introiti dei canoni degli appartamenti dati in locazione. Negli ultimi anni, a seguito anche della segnalazione della Corte

che nei precedenti referti aveva evidenziato l'esiguità dei proventi da locazione, l'Ente ha avviato un processo di adeguamento dei canoni ai prezzi di mercato.

I costi della produzione, che ammontano a 175.147 euro con un decremento dell'8,0 per cento rispetto al 2015, comprendono i costi per servizi e gli oneri diversi di gestione (registrazione contratti, spese condominio, IMU, diritti comunali, etc.).

I proventi e oneri finanziari, pari a 7.143 euro nel 2015 e ad euro 2.975 nel 2016, accolgono le risultanze della gestione dei titoli iscritti tra le attività finanziarie dell'attivo circolante.

7. CONCLUSIONI

Nell'esercizio finanziario 2016 l'Ente presenta un risultato economico negativo di 215.055 euro, in peggioramento di 99.899 euro rispetto al disavanzo di 115.156 euro del 2015, (+86,8%). Nel 2016 le entrate sono diminuite di 113.140 euro (-5,2%), mentre le uscite restano sostanzialmente invariate (+0,1%).

Nel "conto proventi e spese" 2016 della Svimez figura il dividendo deliberato dall'assemblea della società Simez, partecipata al 100 per cento dalla Svimez, riunitasi il 28 aprile 2017 per approvare il bilancio dell'esercizio 2016.

L'apporto di risorse dalla predetta società presenta un decremento, passando da 200.000 euro dell'esercizio 2015 ad euro 193.409 nell'esercizio in esame (-3,3%).

Il contributo dello Stato resta pressoché invariato, passando da euro 1.576.772 nel 2015 ad euro 1.577.351 nell'esercizio in esame.

Nel 2015 l'ammontare dei proventi da convenzioni risulta pari a 186.597 euro, mentre nell'esercizio in esame somma ad euro 83.273, con un decremento di euro 103.325 (-55,4 per cento).

Sempre con riferimento ai proventi, la diminuzione dello 0,5 per cento delle quote associative registrata nel 2016 è dovuta al recesso di un associato ordinario.

Quanto alle spese della Svimez, esse passano da 2.224.245 euro nel 2015 ad 2.227.561 euro nel 2016, con un leggero aumento del loro ammontare complessivo, rispetto al 2015, dello 0,1 per cento ed in valore assoluto di 3.316 euro.

Le spese per le collaborazioni esterne presentano un decremento del 13,3 per cento rispetto al 2015. Su tale risultato ha inciso soprattutto la diminuzione delle spese per "Altre collaborazioni di ricerca", (-48,6 per cento). In diminuzione risultano anche le spese per "Collaborazioni su Convenzioni", (-61,8 per cento), e le altre risultano in aumento.

In merito alla situazione patrimoniale si registra nell'attivo una riduzione di 107.601 euro rispetto al 2015, pari al -6,1 per cento.

La parte più rilevante dei crediti è costituita dal credito da partecipazione Simez, pari a euro 593.409, per dividendi accertati. Tale credito risulta così composto:

- 400.000 euro per l'anno 2014;
- 200.000 euro per l'anno 2015;
- 193.409 euro per l'anno 2016;

da tali importi vanno altresì sottratti i dividendi distribuiti e precisamente:

- 100.000 euro di dividendi 2014, distribuiti nel 2015;
- 100.000 euro di dividendi 2014, distribuiti nel 2016.

Nel passivo della situazione patrimoniale, i debiti, pari ad euro 362.058, hanno avuto un incremento del 16,7 per cento rispetto all'esercizio 2015.

Il patrimonio netto dell'Associazione, costituito dalla dotazione iniziale denominata "fondo oneri da sostenere" e dal risultato di esercizio pari, al 1° gennaio 2016, ad euro 241.857, si è ridotto, al 31 dicembre 2016, ad euro 26.803 per effetto del disavanzo dell'esercizio in esame (-215.055).

Nel complesso, a fronte di un generalizzato contenimento dei costi, l'esercizio 2016 presenta un notevole deterioramento patrimoniale rispetto alla situazione degli esercizi precedenti.

L'esercizio 2016 della società partecipata SVIMEZ, che, come indicato, concorre con euro 193.409 ai proventi dell'Associazione, si è chiuso con una perdita di euro 36.188, con una riduzione rispetto al 2015 del 35,9 per cento (il disavanzo era di euro 56.446).

Il patrimonio netto della predetta società registra un decremento del 4,0 per cento, passando da euro 5.853.878 nel 2015 ad euro 5.617.690 nel 2016 per effetto della riduzione della voce "altre riserve" pari a euro 256.446 – relativa alla copertura delle perdite dell'esercizio 2015 per euro 56.446 e alla contabilizzazione del debito di competenza 2015 nei confronti della controllante Svimez, per euro 200.000 – nonché della perdita dell'esercizio 2016 pari a euro 36.188.

Si segnala, altresì, la riduzione delle disponibilità liquide passate da euro 59.079 nel 2015 a euro 54.299 del 2016 con una diminuzione dell'8,1 per cento e l'incremento dei debiti a breve che comprendono debiti verso fornitori passati da euro 364.847 nel 2015 a euro 472.457 nel 2016 (+ 29,5%).

Il valore della produzione della società Simez, in aumento nell'esercizio in esame del 6,0 per cento, è rappresentato essenzialmente dagli introiti dei canoni di locazione. A tale riguardo si dà atto del processo di adeguamento dei canoni ai prezzi di mercato, avviato in risposta alle sollecitazioni della Corte, non senza evidenziare che si rende comunque necessario anche per il futuro porre la massima attenzione a tali problemi.

BOZZA

S V I M E Z

Associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno

RELAZIONE
DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
SULL'ATTIVITÀ E SUL BILANCIO
DELL'ANNO 2016

70° Esercizio

Roma, giugno 2017

**Relazione del Consiglio di Amministrazione ai Soci
sull'attività dell'Associazione nell'anno 2016
e sul Bilancio finanziario e patrimoniale della SVIMEZ nell'Esercizio**

Indice	Pag.
1. LE ATTIVITÀ DELLA SVIMEZ NEL 2016	3
Notazioni generali	3
1.1. Il “Rapporto 2016 sull’economia del Mezzogiorno”	9
1.2. L’Osservatorio delle Regioni del Mezzogiorno	13
1.3. L’attività convenzionale	14
1.4. Il Forum delle Università e le ricerche sul tema	15
1.5. Le ricerche storiche	17
1.6. Le ricerche statistiche	19
1.7. Popolazione e migrazioni	21
1.8. Il modello econometrico: le previsioni e le valutazioni di impatto	23
1.9. Le ricerche di economia e politica industriale	24
1.9.1. Economia industriale	24
1.9.2. Le politiche per l’industria	25
1.10. Relazioni banca-impresa	28
1.11. Le ricerche sul mercato del lavoro e capitale umano	30
1.12. Ricerche sulla convergenza e la coesione economica, sociale e territoriale	33
1.13. Disuguaglianza e povertà	35
1.14. Le ricerche sui <i>drivers</i> dello sviluppo	36
1.14.1. Aree urbane	36
1.14.2. Energia e fonti rinnovabili	39
1.14.3. Logistica e infrastrutture	41
1.14.4. Agroalimentare	45
1.14.5. Industria culturale	46
1.15. Le ricerche di finanza pubblica	47
1.16. L’economia illegale e il contrasto alle mafie	48
1.17. Le ricerche giuridico-legislative	49
1.18. Rapporti di collaborazione, pubblicazioni ed interventi, come strumenti di “comunicazione” delle attività SVIMEZ	53
1.18.1. Collaborazioni offerte e ricevute, e rapporti intrattenuti	53
1.18.2. Le pubblicazioni	54
1.18.3. La comunicazione e gli echi delle attività SVIMEZ	60
1.18.4. La Biblioteca e l’Archivio della SVIMEZ	63
2. IL BILANCIO DELLA SVIMEZ NELL’ESERCIZIO 2016	66

**Relazione del Consiglio di Amministrazione ai Soci
sull'attività dell'Associazione nell'anno 2016
e sul Bilancio finanziario e patrimoniale della SVIMEZ nell'Esercizio**

1. LE ATTIVITÀ DELLA SVIMEZ NEL 2016

Notazioni generali

Signori Associati,

nel 2016 le attività della nostra Associazione hanno potuto contare, come di consueto, oltre che sul sostegno dei Soci, sul contributo finanziario dello Stato. Contributo che, si ricorda, lo Stato riconosce alla SVIMEZ in maniera continuativa sin dal 1959 (Legge 21 maggio 1959, n. 396) per l'attività di ricerca e di proposta "permeata di rilevanti riflessi pubblicistici" che essa, "nonostante la sua natura di organismo privato", svolge a servizio del Parlamento e dei decisori della politica economica.

È da segnalare che il contributo previsto per il 2016 è stato integrato nel corso dell'*iter* parlamentare della Legge di Stabilità.

A quest'ultimo riguardo, si ricorda che la Legge di Stabilità per il 2015, aveva fissato il contributo dello Stato per il finanziamento della SVIMEZ in 1.327.351 Euro per il 2016 e in 1.463.733 Euro per il 2017. Il Disegno di Legge di Stabilità presentato dal Governo ha poi confermato tali importi, indicando le dotazioni in 1.327.351 Euro per il 2016, in 1.463.733 Euro per il 2017 e in 1.463.733 Euro per il 2018. Si sarebbe così determinata, per il 2016, una riduzione del contributo pari a 149.421 Euro rispetto all'esercizio precedente.

A seguito di un dibattito da cui è emerso un riconoscimento alla serietà e al rigore scientifico delle analisi condotte dalla nostra Associazione, parlamentari appartenenti a diverse forze politiche hanno presentato al Senato prima, e alla Camera dopo, alcuni emendamenti volti ad integrare il finanziamento SVIMEZ di 250.000 Euro per ciascuna annualità del triennio 2016-2018. Tali emendamenti, approvati dalla Commissione Bilancio della Camera a fine 2015, sono stati fatti propri dal Governo.

La Legge 28 dicembre 2015, n. 208, Legge di Stabilità 2016, ha poi confermato lo stanziamento per la nostra Associazione nella misura di 1.577.351 Euro per l'anno 2016. Per entrambi i due anni successivi 2017 e 2018, l'integrazione prevista dalla Legge di Stabilità 2016 in 250.000 Euro portava l'ammontare del contributo dello Stato a 1.713.733 Euro. È da segnalare che detto ammontare del contributo per gli anni 2017 e 2018 è stato poi confermato dalla Legge di

Bilancio 2017 dell'11 dicembre 2016, n. 232, che ha previsto uguale misura anche per il 2019.

Nonostante il richiamato consolidamento del contributo pubblico, nell'esercizio 2016 non è stato ancora possibile conseguire l'obiettivo di una situazione finanziaria di sostanziale pareggio, come era stato invece auspicato nel Bilancio di Previsione per l'anno. Il conto economico per l'esercizio 2016 si è chiuso, infatti, con un saldo negativo di 180.966 Euro.

L'attività dell'Associazione, mentre ha potuto contare su un ricorso ai proventi da partecipazione alla Società SIMEZ s.r.l. di livello (circa 194 mila Euro) non distante da quello posto in essere nel 2015, non ha però potuto fare conto anche sul previsto consolidamento dell'apporto delle risorse derivanti dall'attività convenzionale.

L'ammontare dei proventi da Convenzione è risultato nel 2016 pari a 83.272 Euro, decisamente ridotto rispetto a quanto ipotizzato nel Bilancio di Previsione per il 2016, nel quale si indicava un ammontare delle entrate di circa 184 mila Euro, così da mantenere un livello non distante da quello conseguito nel precedente esercizio (186.597 Euro). Contrariamente a quanto si era valutato a inizio 2016, sulla base dei contatti e delle interlocuzioni con i vertici della Regione Calabria – con significative conferme in corso d'anno – non si è pervenuto alla stipula di una nuova Convenzione generale con la Regione stessa, per la quale si era ritenuto di poter preventivare un ammontare finanziario di circa 100 mila Euro. Inoltre, minore rispetto a quanto preventivato è risultato il contributo finanziario stabilita dalla Convenzione stipulata nell'ottobre 2016 con l'ISMEA – frutto della collaborazione stabilita nei primi mesi dell'anno e sfociata il 7 aprile 2016 nella sigla di un Protocollo generale d'intesa – per la realizzazione di un *Report* sulla dinamica del settore agricolo nel Mezzogiorno, commisuratosi in 20 mila Euro, a fronte dei 50 mila Euro indicati in sede di Bilancio di Previsione.

Lo sforzo per incrementare l'efficienza e l'efficacia delle attività dell'Associazione, con l'impegno a rafforzare l'apporto di risorse da Convenzioni, portato avanti con determinazione nel 2016 senza però, come detto, trovare adeguato riscontro, continua ad essere perseguito con assiduità e si ritiene possa trovare un più adeguato compimento nel 2017. Si prevede, infatti, che, per effetto di un significativo incremento delle entrate, e di una ripresa della tendenza alla riduzione delle spese, rimaste stazionarie nel 2016, il Bilancio della Associazione potrà registrare a fine 2017 una situazione prossima al pareggio, con un arresto dello squilibrio tendenziale in atto dai primi anni 2000.

Le attività della Associazione nel corso dell'esercizio 2016 – finalizzate al potenziamento della capacità di analisi e di proposta di interventi di *policy* e, più in generale, di una strategia di

sviluppo che valorizzi il contributo che il Mezzogiorno può dare alla crescita nazionale – si sono svolte nel quadro degli orientamenti emersi e delle determinazioni assunte dal Consiglio di Amministrazione nelle proprie riunioni del 17 maggio, dell'8 giugno, del 23 giugno e del 27 luglio 2016, nonché della delibera dell'Assemblea dei Soci del 28 giugno 2016.

L'Assemblea Ordinaria degli Associati, tenutasi il 28 giugno 2016, ha approvato la Relazione del Consiglio di Amministrazione sull'attività e sul bilancio dell'esercizio 2015 ed ha proceduto alla elezione dei componenti del Consiglio di Amministrazione e del Collegio dei Revisori dei Conti, per il triennio 2016-2018. A questo proposito, si ricorda che i Consiglieri si distinguono in Consiglieri eletti dal Consiglio stesso (sino alla data dell'Assemblea in numero di sedici, e che lo Statuto prevede in numero massimo di venti), in scadenza e non designati da Associati sostenitori; e Consiglieri designati, invece, dai Soci sostenitori (per i quali non è previsto il rinnovo alla scadenza triennale).

Con riferimento ai primi, gli Associati, nell'Assemblea del 28 giugno, hanno rieletto tutti i componenti del Consiglio per il periodo precedente, con l'integrazione di quattro nuovi componenti, personalità di rilievo con le quali la SVIMEZ ha rapporti di antica data. Trattasi, da un lato, dei nomi di due "accademici" di grande fama, vale a dire del prof. Pietro Busetta e del prof. Guido Pellegrini; dall'altro, dei nomi di due personalità "operative-istituzionali", ossia del cons. Paolo De Ioanna e del pres. Filippo Patroni Griffi. I componenti del Consiglio di Amministrazione nominati dall'Assemblea per il triennio 2016-2018, in numero pari a venti unità, sono i seguenti: dott. Ettore Artioli, ing. Paolo Baratta, prof. Piero Barucci, prof. Alessandro Bianchi, on. Gerardo Bianco, prof. Pietro Busetta, prof. Manin Carabba, sen. Luigi Compagna, sen. Romualdo Coviello, prof. cons. Paolo De Ioanna, prof. Adriano Giannola, prof. Antonio La Spina, prof. Amedeo Lepore, dott. Riccardo Padovani, pres. Filippo Patroni Griffi, prof. Guido Pellegrini, prof. Federico Pica, prof.ssa Maria Teresa Salvemini, on. Giuseppe Soriero, prof. Sergio Zoppi.

Con riferimento agli altri componenti statutariamente presenti nel Consiglio di Amministrazione in rappresentanza dei Soci Sostenitori, i componenti sono: cons. Sergio De Felice (Regione Campania), avv. Maurizio Di Nicola (Regione Abruzzo), dott.ssa Micaela Fanelli (Regione Molise), dott. Danilo Iervolino (Università Telematica Pegaso), prof. Marco Musella (Istituzione Banco di Napoli-Fondazione), prof. Mario Mustilli (Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli"), dott.ssa Paola Russo (Unione Industriali di Napoli) avv. Claudio Michele Stefanazzi (Regione Puglia), dott.ssa Maria Cristina Stimolo (Regione Sicilia), on. Vincenzo Viti (Regione Basilicata).

Quanto al Collegio dei Revisori dei Conti, l'Assemblea ha confermato nel Collegio, in qualità di Revisori effettivi, per il triennio 2016-2018, il prof. Lucio Potito – nel ruolo di Presidente del Collegio – il prof. Michele Pisani e il rag. Andrea Zivillica; in qualità di Revisori supplenti, il

dott. Angelo Giacometti e il dott. Francesco Maria Serao.

Nella riunione del 27 luglio 2016 il Consiglio di Amministrazione ha eletto all'unanimità – per acclamazione e con applauso – il prof. Giannola Presidente della SVIMEZ e la prof.ssa Maria Teresa Salvemini Vice Presidente.

Nella riunione del Consiglio di Amministrazione del 19 dicembre 2016 hanno per la prima volta partecipato ai lavori la dott.ssa Paola Russo e l'avv. Claudio Michele Stefanazzi, designati rispettivamente dall'Unione Industriali di Napoli e dalla Regione Puglia, Soci sostenitori della nostra Associazione.

Le attività di analisi hanno avuto un primo momento di sintesi, il 28 luglio 2016, con la Conferenza stampa di presentazione delle *Anticipazioni del Rapporto SVIMEZ 2016 sull'economia del Mezzogiorno*, presso la nostra sede, alla presenza del Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio, Claudio De Vincenti, attualmente Ministro per la Coesione Territoriale e il Mezzogiorno. La partecipazione alla Conferenza era stata preceduta da un importante incontro con la Segreteria tecnica del Sottosegretario di confronto e approfondimento sui primi risultati dell'analisi, che evidenziavano, per il Sud, nel 2015, la fine della recessione e una ripresa più forte rispetto al resto del Paese.

Le Anticipazioni sono state l'occasione per l'Autorità politica delegata alla coesione non solo di commentare la *performance* importante del 2015 del Mezzogiorno, per come emersa dalle analisi della SVIMEZ, ma anche per testimoniare l'importante ruolo di pungolo, svolto dalla nostra Associazione attraverso le sue analisi rigorose, nei confronti dei decisori politici, al fine di mettere in campo strategie e strumenti di sviluppo per il Sud, come avvenuto nel caso del c.d. *Masterplan* per il Mezzogiorno.

Dopo che l'anno precedente erano stati messi in evidenza i tratti di fondo delle trasformazioni economiche, sociali e demografiche avvenute nelle regioni del Sud del Paese dopo sette anni ininterrotti di recessione, la sfida del *Rapporto SVIMEZ 2016 sull'economia del Mezzogiorno* è stata di fornire non solo elementi di lettura della migliore dinamica congiunturale e delle persistenti fragilità del sistema, ma di identificare le condizioni per porre su una più solida base la ripartenza dell'economia meridionale e dell'intero Paese.

Le analisi e le proposte di *policy* in esso contenute sono state anticipate al Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, che ha ritenuto di invitare il 9 novembre 2016, al Quirinale, una Delegazione SVIMEZ – composta dal Presidente Adriano Giannola, dalla Vice Presidente Maria Teresa Salvemini, dal Direttore Riccardo Padovani, dal Vice Direttore Giuseppe Provenzano, dai Consiglieri Paolo Baratta, Piero Barucci, Manin Carabba, Sergio Zoppi e dalla Ricercatrice Grazia Servidio – per discutere delle condizioni economiche e sociali del Sud e della sua possibile ripartenza.

Il Rapporto è stato presentato a Roma, il 10 novembre 2016, presso la Sala del Tempio di Adriano. La manifestazione è stata aperta da un Intervento di saluto del Presidente prof. Adriano Giannola ed è proseguita con la presentazione del Rapporto, svolta dal Direttore dott. Riccardo Padovani e dal Vice Direttore dott. Giuseppe Provenzano e con la Relazione del prof. Adriano Giannola.

Al dibattito hanno partecipato: il dott. Domenico Arcuri, Amministratore Delegato di INVITALIA; il dott. Marco Gay, Presidente dei Giovani Imprenditori di Confindustria; il Cons. Sergio De Felice, Capo di Gabinetto della Regione Campania; il dott. Michele Emiliano, Presidente della Regione Puglia; il dott. Marcello Pittella, Presidente della Regione Basilicata.

Il dibattito è stato concluso dal Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri prof. Claudio De Vincenti, attualmente Ministro per la Coesione Territoriale e il Mezzogiorno.

La qualità del dibattito che ne è scaturito, unitamente alla consueta forte risonanza pubblica della analisi contenute nel Rapporto annuale hanno moltiplicato le richieste di presentazione con approfondimenti specifici nelle diverse regioni meridionali o su specifici ambiti tematici. Tra queste, vanno senz'altro ricordate le presentazioni a Potenza (*Rapporto SVIMEZ 2016. Focus sulla Basilicata*, 17 novembre 2016) e a Palermo, con un Seminario dal titolo “*La Sicilia e il Mezzogiorno tra ripartenza e persistenti criticità. Dopo il “Rapporto SVIMEZ 2016 sull’economia del Mezzogiorno”*”, promosso nell’ambito de “Le Giornate dell’economia del Mezzogiorno”, organizzate dalla Fondazione Angelo Curella, con Relazioni del Direttore Riccardo Padovani e del Vice Direttore Giuseppe Provenzano, Interventi dei Consiglieri Ettore Artioli, Piero Busetta, Maria Cristina Stimolo e del Presidente della Regione Siciliana Rosario Crocetta.

Il *Rapporto SVIMEZ 2016* è stato inoltre ufficialmente presentato al Parlamento europeo, a Bruxelles, il 30 novembre 2016, confermando quanto avvenuto l'anno precedente, con un *workshop* dal titolo “*The ‘Southern’ of Europe. Asymmetries and divergences: a challenge for the new cohesion policy*”, in cui sono state presentate (dal Presidente Giannola e dal Vice Direttore Provenzano) le analisi del Rapporto focalizzate sulle dinamiche di convergenza e divergenza in Europa e sul complesso di politiche necessarie, a partire dal rafforzamento di quelle di coesione, necessarie alla riduzione delle asimmetrie e degli squilibri di sviluppo competitività e benessere. Al seminario, organizzato dal Vice Presidente della Commissione politiche regionali del Parlamento europeo, hanno partecipato oltre a diversi eurodeputati di tutti i gruppi politici, esperti e *stakeholders*, e il Capo di Gabinetto della Commissaria europea alla Politiche regionali, il dott. Nicola de Michelis. Nell'occasione, dopo i numerosi riconoscimenti alla SVIMEZ della qualità del lavoro svolto, è stato chiesto un impegno formale ad un approfondimento specifico sulle determinanti della convergenza e della divergenza regionale in vista della discussione, che si

concluderà nel 2017, sulla riforma delle politiche di coesione europee. La SVIMEZ ha elaborato un *paper*, a cura del Presidente Adriano Giannola, del Vice Direttore Giuseppe Provenzano e del prof. Carmelo Petraglia, dal titolo “*Regional Convergence and the Future of Cohesion Policies in the EU*”, la cui versione preliminare è stata discussa al seminario che si è tenuto a Napoli, il 10 febbraio 2017, sul tema “*Futuro 2020, quale politica di coesione per rilanciare la crescita in Europa*”, concluso dal Commissario europeo per la Politica Regionale Corina Cretu e dal Ministro per la Coesione territoriale e il Mezzogiorno Claudio De Vincenti, a cui hanno preso parte tutti i Presidenti delle Regioni meridionali.

Tra le attività di analisi e ricerca più significative, nel corso del 2016, vanno segnalate quelle svolte in collaborazione con l’ISMEA-Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo Alimentare, a seguito della firma di un Protocollo d’intesa e della stipula di una convenzione di ricerca, finalizzata ad analizzare lo stato e le potenzialità di sviluppo del settore agroalimentare del Mezzogiorno. Nel dicembre 2016 è stato pubblicato il primo *Rapporto sull’agricoltura del Mezzogiorno*, a cura dell’ISMEA e della SVIMEZ, presentato il 21 febbraio 2017, nella Sala della Lupa della Camera dei Deputati, con l’intervento della Presidente della Camera Laura Boldrini, del Segretario Generale della Conferenza Episcopale Italiana, Monsignor Nunzio Galantino, del Ministro delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali Maurizio Martina, che ha visto una grande affluenza di pubblico e una vasta eco sugli organi di stampa e sul *web* e che ha segnato l’avvio di una collaborazione stabile tra le due Istituzioni.

L’Associazione nel corso dell’anno ha promosso numerose iniziative con l’obiettivo di sviluppare una discussione pubblica sui risultati dell’attività di studio e di riflessione sulle proposte scaturite dalla sua attività, di cui si dà conto nel seguito della Relazione. Ad esse si è accompagnato un aumento della presenza anche in sedi esterne, del Presidente Adriano Giannola, del Direttore Riccardo Padovani, del Vice Direttore Giuseppe Provenzano e degli altri rappresentanti dell’Associazione, che hanno costituito importanti occasioni di incontro e di confronto, su temi rilevanti per il Mezzogiorno.

Un impulso a questa attività di proiezione esterna è stato dato dalla ricorrenza dei Settant’anni dalla fondazione della nostra Associazione, avvenuta il 2 dicembre 1946, che è stata immaginata come l’occasione per ricordare personalità e attività che hanno avuto rilievo per la SVIMEZ (v. *infra* par. 1.5).

All’accresciuta presenza dell’Associazione, ha fatto riscontro anche un ulteriore rafforzamento dell’attività di comunicazione, con un deciso incremento delle riprese da parte della

stampa e degli altri media (v. *infra* par. 1.18.3).

Tra le iniziative pubbliche organizzate dalla SVIMEZ, particolare rilievo ha assunto la Sessione – organizzata dal Presidente Adriano Giannola e dal Consigliere Vincenzo Viti – dedicata al Mezzogiorno nell’ambito della XXXVII Conferenza scientifica annuale dell’AISRe (Associazione Italiana di Scienze Regionali) del 20-22 settembre 2016 presso l’Università di Ancona, che ha avuto per tema “*Verso ‘Matera 2019 – Capitale europea della cultura’*”.

Lo sforzo di presentazione dei risultati degli studi e delle ricerche svolti dalla SVIMEZ e di contributo alla ripresa del dibattito sui temi dello sviluppo si è dispiegato, nel corso del 2016, anche attraverso l’attività di promozione ed organizzazione di diversi Seminari (soprattutto grazie all’impegno su questo fronte della “*Rivista giuridica per il Mezzogiorno*”, diretta dal Consigliere Manin Carabba), e incontri pubblici presso la nostra sede.

Tra questi, si segnalano in particolare: 15 marzo, Seminario su “*La nuova legge sugli Appalti. Apertura al diritto della concorrenza opportunità per il Mezzogiorno*”; 23 marzo Seminario di presentazione del Rapporto “*La finanza territoriale in Italia*”; 31 marzo, Seminario avente ad oggetto “*Le politiche di coesione in Europa tra austerità e nuove sfide*”; 10 maggio, Seminario dal titolo, “*Analisi delle politiche pubbliche e controllo di gestione*”; 10 ottobre 2016, Seminario avente ad oggetto una lezione di Franklin Serrano sul tema “*The rise and fall of growth with social inclusion in Brazil*”.

Dall’attività seminariale, e dagli approfondimenti che ne sono scaturiti, sono emerse ulteriori direttrici di ricerca che la SVIMEZ si propone di sviluppare, al fine di avanzare proposte di policy nell’interlocuzione con i soggetti istituzionali e con gli organi di governo competenti.

1.1. – Il “Rapporto 2016 sull’economia del Mezzogiorno”

Come di consueto, la manifestazione di maggior rilievo dell’attività della SVIMEZ, anche nel 2016, è stata la presentazione del Rapporto annuale sull’economia del Mezzogiorno, i cui risultati erano stati anticipati, come ricordato, il 28 luglio, in una Conferenza stampa, tenuta presso la sede della nostra Associazione e, in via riservata, al Quirinale in un incontro con il Presidente della Repubblica.

Il *Rapporto* è stato presentato a Roma, il 10 novembre 2016, presso la Sala del Tempio di Adriano. La manifestazione è stata aperta da un intervento di saluto del Presidente prof. Adriano Giannola ed è proseguita con la presentazione del Rapporto, svolta dal Direttore dott. Riccardo Padovani e dal Vice Direttore dott. Giuseppe Provenzano e con la Relazione del prof. Adriano Giannola.

Al dibattito hanno partecipato: il dott. Domenico Arcuri, Amministratore Delegato di INVITALIA; il dott. Marco Gay, Presidente dei Giovani Imprenditori di Confindustria; il Cons. Sergio De Felice, Capo di Gabinetto della Regione Campania; il dott. Michele Emiliano, Presidente della Regione Puglia; il dott. Marcello Pittella, Presidente della Regione Basilicata.

Il dibattito è stato concluso dal Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri prof. Claudio De Vincenti, attualmente Ministro per la Coesione Territoriale e il Mezzogiorno.

Il Rapporto è articolato in cinque parti: la prima, che colloca “Il Mezzogiorno nella ripresa nazionale”; la seconda, che richiama “La persistente emergenza sociale”; la terza, dedicata a “Le istituzioni, preconditione per lo sviluppo”; la quarta, che affronta il tema di come “Rilanciare le politiche di sviluppo”; e infine una quinta parte, su “I *drivers* dello sviluppo”, che analizza condizioni e potenzialità dei vantaggi competitivi che il Sud presenta per l'intera economia nazionale.

Con il *Rapporto 2016 sull'economia del Mezzogiorno* la SVIMEZ ha voluto mostrare i tratti più rilevanti della migliore dinamica congiunturale delle regioni meridionali, evidenziando le condizioni per non lasciare che essa assumesse il carattere dell'eccezionalità. La ripartenza, infatti, per come emerso dall'analisi, si inserisce non solo in un quadro di irrisolta emergenza sociale, ma anche di persistenti fragilità strutturali. La crescita del biennio 2015-2016, in base alle stime e alle previsioni, ha ridotto in misura molto parziale il depauperamento di risorse e potenziale produttivo provocato dalla crisi, che si esprime ancora troppo debolmente ed è concentrato in alcune nicchie produttive, mentre generalmente si confermano i grandi problemi strutturali di competitività legati alla dimensione e alla composizione settoriale. Tuttavia, l'analisi ha mostrato che la “Grande recessione” ha sicuramente colpito ma non ha fatto venire meno la capacità del Mezzogiorno di rimanere agganciato allo sviluppo del resto del Paese, com'è accaduto, pur con fasi alterne, dal Dopoguerra ad oggi.

Il Rapporto ha voluto ricollocare il Mezzogiorno al centro di una riflessione sull'intero Paese, cercando di argomentare che la soluzione per i problemi strutturali dell'economia italiana non verrà da una ripresa internazionale a cui “agganciarsi”, peraltro gravata da pesanti incertezze internazionali. Le condizioni e le sfide per la ripartenza del Paese possono trovare risposta solo nel campo dello sviluppo; specialmente a fronte delle previsioni via via peggiorative sull'economia italiana, la prospettiva è di rilanciare il Paese “dall'interno”, puntando sui potenziali vantaggi competitivi dell'area meridionale (i *drivers* dello sviluppo) da attivare in una strategia complessiva di sviluppo dell'interna economia nazionale.

L'elemento forse più significativo del Rapporto del 2016, è la dimostrazione di quanto il Mezzogiorno sia particolarmente “reattivo” al rilancio degli investimenti pubblici, anche come

indispensabile leva di attivazione e di stimolo di quelli privati. Una linea di *policy* da rafforzare, con l'obiettivo di rendere non solo “attraente” ma anche “attraivo” il territorio, rafforzare le istituzioni e rilanciare la competitività, per una crescita più robusta e durevole nel tempo, per la ripresa di un vero cammino di sviluppo.

Nell'*Introduzione e sintesi* – che è il documento base sviluppato nelle relazioni del Direttore, del Vice Direttore e del Presidente – sono stati forniti non solo gli elementi di lettura della *performance* socio-economica del Sud e delle persistenti fragilità del sistema, ma ci si è soffermati soprattutto sulla identificazione delle condizioni per porre su una più solida base la ripartenza dell'economia meridionale e dell'intero Paese.

Si è rilevato come, mentre nel 2015 l'economia mondiale ha rallentato, ridimensionando le attese sulla ripresa dell'Italia (che, pur uscendo dalla recessione dei tre anni precedenti, fa segnare *performance* deboli nel confronto europeo), per il Mezzogiorno sia stato un anno positivo, ben oltre le previsioni. L'un per cento di incremento di PIL nell'area ha interrotto sette anni di contrazioni consecutive che avevano prodotto una caduta complessiva di oltre 13 punti. Sono stati evidenziati i tratti di eccezionalità di questa *performance*, che ha beneficiato di alcune condizioni peculiari, che sul piano tendenziale non è detto si ripetano. In particolare, l'annata agraria particolarmente favorevole e il turismo che ha beneficiato dell'esplosione della crisi che ancora sta travagliando la sponda Sud del Mediterraneo. Come nella crisi l'epicentro è stato il mercato del lavoro, così in questa circostanza è stata l'occupazione, con l'aumento dell'1,6 per cento, a risultare decisiva per la crescita del prodotto. La dinamica favorevole è stata in parte dovuta alla decontribuzione sulle nuove assunzioni a tutele crescenti, e in parte alla dinamica di alcuni settori – come l'agricoltura e il turismo, appunto – che spiegano anche l'incremento più intenso della componente a termine dell'occupazione.

Ma, al tempo stesso, è emerso come un fattore significativo che ha inciso sulla congiuntura sia stato la chiusura del ciclo di programmazione dei Fondi strutturali 2007-2013, che ha portato a un'accelerazione nella spesa pubblica e nella fattispecie di un sensibile incremento degli investimenti pubblici (benché abbiano conservato caratteri di sostitutività). Il favorevole risultato del 2015 è strettamente correlato alla dinamica degli investimenti pubblici rispetto ai quali la “reattività” del Mezzogiorno si è confermata particolarmente significativa. Così evidenziano i moltiplicatori d'impatto e di medio termine sia per quello che riguarda il prodotto che l'occupazione. Al contempo, la stima di un rallentamento degli investimenti nell'anno successivo ha determinato previsioni prudenziali su un rallentamento della ripresa nel 2016.

In questo quadro, la SVIMEZ ha posto il tema dello sviluppo economico nazionale, in cui l'andamento dell'economia del Mezzogiorno rappresenta un fattore decisivo che – come ben evidenzia l'esperienza di questi anni – gioca un ruolo condizionante, sia in negativo che in positivo.

Pur in un quadro previsionale problematico, la SVIMEZ ritiene «non solo che sia possibile “rilanciare il Paese dall'interno” ma che questa sia un'azione necessaria e di assoluta priorità non solo in considerazione del rallentamento attuale e prospettico dell'economia globale ma anche al fine di realizzare la necessaria operazione di riposizionamento del sistema economico italiano».

Da tempo, infatti, la SVIMEZ ha segnalato che la soluzione dei problemi strutturali dell'economia italiana non verrà da una ripresa internazionale a cui “agganciarsi”, peraltro gravata da pesanti incertezze. Ma che «le condizioni e le sfide per la ripartenza del Paese possono trovare risposta solo nel campo dello *sviluppo*, per il cui avvio è fondamentale ripristinare a scala nazionale proprio il ruolo degli investimenti pubblici, che, a nostro avviso, rappresentano in questa situazione, la più efficace e indispensabile leva di attivazione e di stimolo di quelli privati».

Su questa base, nell'interlocuzione con il decisore politico, la SVIMEZ ha riconosciuto «alcune novità positive», a partire dalla battaglia in Europa per «una maggiore flessibilità, che tuttavia dovrebbe essere portata avanti con l'obiettivo precipuo di rilanciare gli investimenti», poiché un'azione diretta di rilancio degli investimenti pubblici non è incompatibile con altre misure, come ad esempio quelle di riduzione delle tasse: «un incentivo alle decisioni di investimento privato, però, che non ha pari efficacia, quanto a capacità di generare reddito, specialmente per il Mezzogiorno».

La sfida, ripete la SVIMEZ nel Rapporto, è quella di «una effettiva, forte ripresa degli investimenti che, al Sud, significa vera addizionalità: una condizione essenziale per rendere il *Masterplan* per il Mezzogiorno e i Patti per il Sud strumenti davvero efficaci, che non si risolvano in una mera ricognizione di opere o in una mera operazione di accelerazione della spesa».

Accanto al rilancio di una rinnovata politica industriale specifica per il Mezzogiorno, per la SVIMEZ occorre investire in logistica, infrastrutture, energie, territorio, capitale umano, nell'agroalimentare e nella cultura, rovesciando così la perifericità del Sud. Strumenti nuovi come le Zone Economiche Speciali possono contribuire effettivamente a rendere “attraente” il territorio, rilanciando la competitività del Sud nel quadro europeo. Alcune aree retro portuali e logistiche del Mezzogiorno devono diventare priorità nazionali.

Un complesso di politiche, quello che viene analizzato nel Rapporto, che «concorrono e debbono rapportarsi ad alcuni obiettivi di fondo, primo tra tutti quello di ridurre le disuguaglianze, combattendo la povertà, supportando l'esigenza, economica oltre che sociale, di rilanciare la domanda interna, e di pari passo deve marciare la messa a punto di una macchina pubblica che garantisca l'effettiva tutela dei diritti di cittadinanza su tutto il territorio nazionale».

1.2. – *L'Osservatorio delle Regioni del Mezzogiorno*

L'“Osservatorio economico” delle Regioni del Mezzogiorno è stato avviato nel 2009 con lo scopo di offrire un supporto tecnico e analitico necessario per monitorare l'andamento dell'economia della “macroarea” ed agevolare una lettura coordinata degli interventi di politica economica europea, nazionale e regionale aventi impatto sui territori del Sud. Lo sviluppo dell'attività concernente l'Osservatorio economico è curato dal Consigliere on. Giuseppe Soriero.

L'Osservatorio ha scontato difficoltà e contraddizioni relative al difficile rapporto tra le Regioni e tra esse e il Governo in relazione al confronto aspro sul riordino delle competenze centrali e periferiche su cui era imperniato un nucleo significativo della Riforma costituzionale sottoposta al *Referendum* del 4 dicembre 2016.

Pur risentendo delle difficoltà suddette da parte delle Regioni, anche nel corso del 2016 è proseguita l'azione di sensibilizzazione presso le Regioni meridionali alle iniziative di ricerca proposte e/o curate dalla SVIMEZ su temi legati in particolare ai *drivers* dello sviluppo e all'analisi del sistema dei conti finanziari regionali, fondanti per una corretta e responsabile attività di governo delle Regioni stesse.

Si ricordano sinteticamente alcune iniziative rilevanti che hanno visto la partecipazione dell'on. Soriero:

- Intervento al Convegno su *Il porto, la cultura, il Mediterraneo: passato e presente nella costruzione della Città metropolitana*, promosso dalla CGIL a Gioia Tauro il 22 gennaio 2016;
- Relazione al Convegno *Dai dati del Rapporto SVIMEZ al Masterplan per il Mezzogiorno. Quali opportunità per la Calabria*, svoltosi a Vibo Valentia il 1° febbraio 2016;
- Relazione al già ricordato Seminario SVIMEZ *Le politiche di coesione in Europa tra austerità e nuove sfide*, tenutosi presso la sede della nostra Associazione il 31 marzo 2016 (v. *supra* *Notazioni generali*);
- Presentazione del volume *Il Porto di Gioia Tauro: tra Città metropolitana e nuovi paradigmi geopolitici*, a cura di Domenico Napoli, Filippo Romeo e Massimiliano Porto, svoltasi presso la Camera dei Deputati il 16 giugno 2016.
- Tali iniziative hanno avuto un momento di verifica importante nelle relazioni istituzionali scaturite nell'ambito della Assemblea Nazionale sul Mezzogiorno, promossa a Napoli dalla Regione Campania e dall'Unioncamere il 12 e il 13 novembre 2016, alla presenza dei Governatori del Mezzogiorno, dei rappresentanti del Governo e della Commissaria europea per le politiche regionali Corinne Cretu.

È il caso di ricordare, infine, che la SVIMEZ anche nel 2016 ha realizzato forme di collaborazione con le singole Regioni stipulando, ad esempio, nella seconda metà del 2016 una

Convenzione con la Regione Calabria avente per oggetto la collaborazione della SVIMEZ alla redazione del Documento di Programmazione Economica e Finanziaria per il triennio 2017-2019.

1.3. – L'attività convenzionale

Nel corso del 2016 è proseguito lo sforzo teso a promuovere rapporti di collaborazione con Enti e Istituzioni e portare a conclusione nuove Convenzioni. L'attività svolta, che ha condotto alla sottoscrizione di due Convenzioni, si è dovuta fronteggiare con le crescenti difficoltà derivanti soprattutto dai ristretti spazi finanziari nei bilanci delle Regioni meridionali, oltreché dalla normativa vigente sul tetto degli importi (pari a 39 mila euro) oggetto di collaborazioni non soggette a bandi di gara.

La prevista possibilità di riprendere con maggiore forza la collaborazione della SVIMEZ con la Regione Calabria, in atto dal 2007, ma fortemente indebolitasi nel corso degli ultimi anni, non ha condotto ad una nuova Convenzione generale, come quella attuata nel triennio 2007-2009, malgrado siano intervenuti assicurazioni verbali e numerosi contatti con i vertici della Regione. Nel marzo 2016 era stato concordato anche il contenuto di una nuova Convenzione generale. I rapporti con la Regione Calabria nello scorso anno si sono esauriti con la stipula, avvenuta il 13 dicembre 2016, di una Convenzione avente ad oggetto esclusivamente la predisposizione del “Documento di programmazione economico-finanziaria per il triennio 2017-2019”, per un importo pari a 25 mila euro. Sarà necessario pervenire ad una tempestiva verifica della reale possibilità di rilanciare nell'anno una più stretta collaborazione con la Regione Calabria, prospettiva non agevolata dalla mancata nomina del rappresentante in seno al Consiglio di Amministrazione.

Nel 2016 l'impegno della SVIMEZ per riprendere e intensificare i rapporti anche con la Regione Basilicata – che ha avuto numerosi momenti di interlocuzione con il vertice politico-amministrativo della Regione, anche alla luce dell'impegno della nostra Associazione sulla sfida di *Matera 2019 - Capitale europea della Cultura* – non ha condotto alla sottoscrizione di nuove Convenzioni ma ha posto le condizioni per attivare, nell'anno in corso, ulteriori ricerche da finanziare nell'eventualità di un esito positivo della nostra partecipazione ad un avviso pubblico della Regione Basilicata su un affidamento di ricerche su tematiche che incrociano largamente i nostri campi di analisi.

Particolarmente rilevante, e non solo sul piano finanziario, è stata nel 2016 la collaborazione della SVIMEZ con l'ISMEA-Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo Alimentare. Il 7 aprile dell'anno scorso la SVIMEZ e l'ISMEA hanno sottoscritto un Protocollo d'intesa finalizzato a definire un piano d'attività avente come oggetto il settore agroalimentare del Mezzogiorno. L'11

ottobre 2016 è stata sottoscritta una Convenzione (con l'importo di 20 mila euro) per la predisposizione di un “*Report sulla dinamica del settore agricolo e di un focus su alcune filiere produttive*”. Così, nel dicembre 2016 è stato pubblicato il primo *Rapporto sull'agricoltura del Mezzogiorno*, a cura di SVIMEZ e ISMEA, presentato come ricordato il 21 febbraio 2017 nella Sala della Lupa della Camera dei Deputati (v. *supra* Notazioni generali).

Infine, l'attività del “Forum delle Università del Mezzogiorno”, ha consentito anche nel 2016 proventi dall'adesione degli Atenei per un importo di 30.000 Euro (v. *infra* 1.4).

1.4. – Il Forum delle Università e le ricerche sul tema

In relazione alle attività previste dal programma 2016 per il Forum delle Università, va anzitutto sottolineato che ad inizio di anno – l'11 febbraio 2016 – si è tenuta presso la sede della SVIMEZ una riunione alla quale hanno partecipato i rappresentanti di dodici Università nel corso della quale sono state concordate le attività del Forum da far confluire nel programma di attività per il 2016.

Le principali attività svolte nel corso del 2016 hanno riguardato:

1. la predisposizione del Capitolo sull'Università del *Rapporto SVIMEZ 2016*, che si illustra nel seguito;

2. L'avvio della elaborazione dei contributi per un numero monografico della “Rivista economica del Mezzogiorno”, dedicato interamente all'Università nel Mezzogiorno. Il numero è strutturato in tre parti: Parte I: Le Università meridionali, con confronti a livello nazionale e internazionale e con riguardo ad approfondimenti su alcuni numeri chiave sull'Università stessa e sul suo ruolo cruciale per la formazione del capitale umano e per lo sviluppo delle regioni meridionali; Parte II: L'Università, competenze, politica industriale, che intende affrontare i temi legati al mercato del lavoro, all'innovazione, al trasferimento tecnologico, ai modelli internazionali di ricerca scientifica, alle Università telematiche e alla proposta SVIMEZ di un “MIT” per il Mezzogiorno; Parte III: Questioni di *policy*, che si propone di approfondire questioni centrali quali i criteri di allocazione del Fondo di finanziamento ordinario, il diritto allo studio, le migrazioni intellettuali e la valutazione della qualità della ricerca. Per la predisposizione di questo numero monografico sono stati presi contatti per la collaborazione di rappresentanti di prestigiose Istituzioni, come la Banca d'Italia, l'OCSE, la CRUI, Almalaurea, e del Governo.

La riflessione sviluppata nel corso dell'anno, e che ha trovato la sua massima espressione nel *Rapporto SVIMEZ 2016*, ha preso le mosse dalle principali questioni che hanno animato il dibattito sull'Università. Negli ultimi anni, infatti, sono stati numerosi e autorevoli gli interventi di

rappresentanti politici che, prefigurando il possibile futuro dell'Università italiana, hanno fatto esplicito richiamo all'attuazione di una politica universitaria coerente con l'idea di due modelli diversi di Atenei: uno orientato alla ricerca e alla didattica avanzata (lauree magistrali, PhD, ricerca avanzata), l'altro più centrato intorno alla didattica di base (lauree triennali e specializzazione territoriale). Se si assegna all'Università il ruolo di uno dei principali motori per l'accrescimento del capitale umano necessario ad intraprendere le traiettorie dello sviluppo sociale e civile e della crescita economica di una regione, non ci si può non interrogare con preoccupazione sugli effetti che una politica del genere potrà avere sul Paese e sul Mezzogiorno.

Come si coniuga questa strategia con lo stato dell'Università in Italia? Come il Paese si sta preparando a questo cambiamento? Si è oggi in grado di stimolare nelle nuove generazioni il desiderio di approfondire la conoscenza per giungere a nuove scoperte, per continuare ad innovare? E poi, quali risorse sta mettendo in campo la politica universitaria per permettere agli atenei italiani affrontare queste difficili sfide?

Il “*Rapporto SVIMEZ 2016*”, nel Capitolo VIII *L'Università e il Mezzogiorno*, ha cercato di rispondere a queste domande trattando, soprattutto in un'ottica regionale, due questioni strutturali: la distribuzione delle risorse dal MIUR agli Atenei italiani e il calo degli immatricolati.

Quanto alla prima questione, uno dei principali problemi è senza dubbio l'entità dell'investimento pubblico per l'Università italiana. Secondo il rapporto OCSE *Education at Glance 2015*, l'Italia spende circa 10.000 dollari per studente, rispetto ai circa 13.000 della Spagna, 15.000 della Francia, 17.000 della Germania, 25.000 del Regno Unito e 26.000 degli Stati Uniti (media OCSE di 15.000 circa). Questo dato è importante perché lascia intendere quanto gli effettivi interventi di *policy* sul sistema universitario siano distanti dalla retorica pubblica sull'importanza dell'investimento in ricerca, innovazione e capitale umano. E anche il nuovo PNR- Piano Nazionale della Ricerca del MIUR ne è la prova. Oltre al merito di delineare un indirizzo di politica universitaria fino al 2020, il PNR, dal punto di vista delle risorse, è esclusivamente un'operazione di *maquillage*: le risorse, in realtà relative al solo triennio 2016-2018, rimangono sostanzialmente le stesse impiegate negli scorsi anni. A dirla tutta, una differenza c'è, ed è contenuta nelle risorse stanziare per il Mezzogiorno: il PNR erogherà attraverso il FSC-Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (già FAS – Fondo per le Aree Sottoutilizzate) circa 500 milioni (su 2,5 miliardi complessivi) all'Università con il vincolo della “distribuzione 80-20” vale a dire 80% al Mezzogiorno e 20% al Centro-Nord. Questa è una buona notizia perché porterà risorse fresche agli Atenei meridionali, ma è opportuno ricordare che non si tratta di risorse addizionali per il Sud, in quanto i fondi sono quelli già stanziati dal Governo nell'ambito delle politiche atte a rimuovere gli squilibri economici e sociali del nostro Paese.

Così, mentre gran parte dei paesi del mondo investe crescenti risorse nell'Università e nella

ricerca, il settore universitario in Italia ha negli ultimi 15 anni subito un notevole disinvestimento: dal 2001 al 2015 le risorse complessivamente erogate per il sistema si sono ridotte di circa il 17%

Sulla seconda questione strutturale affrontata in sede di Rapporto, quella del calo degli immatricolati, il già citato rapporto OCSE sottolinea un dato significativo e, allo stesso tempo, allarmante. In Italia si immatricolano solo il 42% degli studenti che hanno terminato gli studi della scuola secondaria, a fronte di un 70% in Spagna, 60% in Germania e Regno Unito, 50% negli Stati Uniti (media OCSE 68% circa). Il fenomeno può essere connesso a diversi fattori: alcuni di natura sistemica (come la totale assenza in Italia di Università tecniche sul modello tedesco), altri istituzionali (l'indebolimento di una efficace politica di sostegno allo studio per i meno abbienti, soprattutto al Sud), altri ancora squisitamente socio-economici, legati alla congiuntura negativa iniziata nel 2007-2008 e all'appannamento del ruolo e del prestigio dell'Istituzione universitaria, nonché alla dinamica particolarmente significativa dei costi (tasse, carenze di strutture ricettive per i fuori sede, ecc.). Tutti fattori che penalizzano in particolare proprio le aree più deboli del Paese.

1.5. – *Le ricerche storiche*

Nell'ambito delle iniziative per i Settant'anni dalla fondazione della nostra Associazione, avvenuta il 2 dicembre 1946, la SVIMEZ ha organizzato alcune manifestazioni, che hanno dato origine anche a pubblicazioni.

Si richiamano, di seguito, le manifestazioni tenutesi nel corso del 2016 in tale contesto e le pubblicazioni presentate per il Settantenario. Tale attività non si è esaurita nel corso del 2016 ma è proseguita anche nel 2017.

Il 17 marzo 2016, la SVIMEZ e l'Archivio Centrale dello Stato hanno promosso il Convegno tenutosi a Roma presso la sede dell'Archivio di Stato, sul tema "*Il Mezzogiorno nella storia economica d'Italia. Una questione aperta*", che ha inteso rappresentare una giornata di riflessione e di studio sulle attuali opportunità di sviluppo economico del Mezzogiorno, nel quadro nazionale ed europeo.

La giornata è stata organizzata in occasione della conclusione del "Progetto ASET" – Archivi dello sviluppo economico e territoriale. Modelli innovativi di conservazione e riuso delle fonti per la storia degli interventi straordinari per lo sviluppo del Mezzogiorno – oggetto di una Convenzione SVIMEZ-Archivio Centrale dello Stato – stipulata nel maggio 2014 e finanziata nell'ambito del PON "Governance e Assistenza tecnica 2007-2013".

La manifestazione si è strutturata in due parti.

La prima parte della giornata, intitolata "Il Progetto ASET", è stata aperta dai Saluti del

Sottosegretario del MiBACT, prof. Antimo Cesaro.

Alla Sessione, presieduta e introdotta dal prof. Eugenio Lo Sardo, Sovrintendente dell'Archivio Centrale dello Stato, sono quindi intervenuti: la prof.ssa Paola Carucci, già Sovrintendente all'Archivio Storico della Presidenza della Repubblica; il dott. Riccardo Monaco, dell'Autorità di gestione dell'Agenzia per la Coesione Territoriale; il dott. Riccardo Padovani, Direttore della SVIMEZ; la prof.ssa Clelia Mazzoni, Direttore del Dipartimento di Economia della Seconda Università di Napoli; il dott. Agostino Attanasio, già Sovrintendente dell'Archivio Centrale dello Stato; la dott.ssa Paola Puzzuoli, dell'Archivio Centrale dello Stato.

Nella seconda parte della giornata, sono stati quindi presentati i risultati del Progetto ASET.

La giornata di studio è proseguita con la Sessione intitolata “Attualità e storia delle strategie di sviluppo per il Mezzogiorno”, presieduta e introdotta dalla prof.ssa Maria Teresa Salvemini, Vice Presidente della SVIMEZ. Hanno fatto seguito gli interventi del prof. Adriano Giannola, Presidente della SVIMEZ; del prof. Amedeo Lepore, della Seconda Università degli Studi di Napoli; dell'on. Gerardo Bianco, Presidente dell'ANIMI; del sen. Emanuele Macaluso; del prof. Giuseppe Di Taranto, della LUISS Guido Carli di Roma; del prof. Giampaolo D'Andrea, Capo di Gabinetto del Ministero dei Beni e delle Attività culturali e del Turismo.

Nella Sessione pomeridiana, sono stati quindi presentati due volumi, editi da Il Mulino: il primo, intitolato “*La dinamica economica del Mezzogiorno. Dal secondo dopoguerra alla conclusione dell'intervento straordinario*” (2015), a cura della SVIMEZ; e il secondo, intitolato “*La convergenza possibile. Strategie e strumenti della Cassa del Mezzogiorno nel secondo Novecento*” (2016), a cura di Emanuele Felice, Amedeo Lepore, Stefano Palermo.

La presentazione del primo volume, dal titolo “*La dinamica economica del Mezzogiorno. Dal secondo dopoguerra alla conclusione dell'intervento straordinario*”, a cura della SVIMEZ – volume realizzato nell'ambito della richiamata Convenzione con l'ACS, stipulata nel maggio 2014 per la realizzazione della ricerca prevista dal Progetto ASET – è stata presieduta e introdotta dal prof. Adriano Giannola, Presidente della SVIMEZ. La presentazione è proseguita con gli interventi del prof. Francesco Barbagallo, Direttore della Rivista “Studi Storici”, dell'ing. Paolo Baratta, Consigliere della SVIMEZ, del prof. Piero Barucci, Consigliere della SVIMEZ, del dott. Pierluigi Ciocca, dell'Accademia Nazionale dei Lincei, del dott. Andrea Del Monaco, Esperto di Fondi europei.

La presentazione del secondo volume, dal titolo “*La convergenza possibile. Strategie e strumenti della Cassa per il Mezzogiorno nel secondo Novecento*”, a cura di Emanuele Felice, Amedeo Lepore, Stefano Palermo, è stata presieduta e introdotta dal prof. Paolo De Ioanna, Consigliere di Stato, ed è proseguita con l'intervento del prof. Mario Mustilli, Consigliere della SVIMEZ.

Gli Atti della giornata sono stati pubblicati, nel mese di aprile del 2017, nel “Quaderno SVIMEZ” n. 50, dal titolo *Il Mezzogiorno nella storia economica d’Italia. Una questione aperta*.

Nell’ottobre 2016, sempre nell’ambito delle iniziative per la celebrazione del Settantesimo della SVIMEZ, sono state organizzate due manifestazioni che possono essere richiamate congiuntamente in quanto hanno avuto entrambe come punto di partenza Keynes, Saraceno e i problemi del principio keynesiano della domanda effettiva. Esse hanno preso le mosse dallo studio, commissionato dalla SVIMEZ al prof. Pierangelo Garegnani e pubblicato nel 1962, dal titolo “*Il problema della domanda effettiva nello sviluppo economico italiano*”, ora pubblicato anche in inglese.

La prima iniziativa si è tenuta il 10 ottobre 2016, presso la Biblioteca della SVIMEZ. Si è trattato di un Seminario ristretto, al quale è stato invitato a partecipare, in qualità di relatore, il prof. brasiliano Franklin Serrano (che lavorò con Garegnani), che ha tenuto una lezione sul tema “*The rise and fall of growth with social inclusion in Brazil*”.

La seconda iniziativa si è tenuta il 14 ottobre 2016, presso la “Scuola di Economia e Studi Aziendali” dell’Università degli Studi Roma Tre. Si è trattato di un incontro di studio, dedicato al tema “*Il ruolo della domanda nello sviluppo: il Mezzogiorno italiano, i Sud del mondo e la crisi dell’Europa*”. L’incontro è stato organizzato dalla SVIMEZ, in collaborazione con il “Centro Ricerche e Documentazione Piero Sraffa” della Scuola di economia e Studi aziendali dell’Università degli Studi Roma Tre.

Si è tenuta a Roma, il 12 dicembre 2016, presso il Consiglio di Stato, una Giornata in onore dello scomparso “*Gabriele Pescatore: l’uomo il giurista, il meridionalista*”. Gabriele Pescatore, Presidente del Consiglio di Stato dal 1980 al 1986, Presidente della Cassa del Mezzogiorno dal 1955 al 1976, Consigliere della SVIMEZ e Vice Presidente della Corte Costituzionale, il 21 ottobre 2016 avrebbe varcato la soglia del secolo. Al termine del Convegno, la Biblioteca del Consiglio di Stato è stata intitolata a Gabriele Pescatore.

Le manifestazioni per i Settant’anni dalla costituzione della SVIMEZ sono proseguite nei primi mesi del 2017 con una “*Giornata in ricordo di Massimo Annesi*”, tenutasi il 1° marzo 2017 presso il Consiglio di Stato e proseguiranno anche nei mesi successivi con la pubblicazione di testi monografici, destinati a raccogliere gli Atti delle manifestazioni, e di volumi da pubblicare nella Collana SVIMEZ de “Il Mulino”.

1.6. – Le ricerche statistiche

La disponibilità di dati di fonte amministrativa e le aumentate capacità di lettura di essi

stanno imponendo una rivoluzione delle attività degli Istituti di statistica e degli Organismi Internazionali. L'ISTAT ha già avviato quelle iniziative atte a cogliere questi cambiamenti e a valorizzarli nei suoi processi di produzione di informazioni statistiche. La SVIMEZ segue con estrema attenzione l'evoluzione di questi processi al fine di poter cogliere per tempo gli indubbi vantaggi di una più estesa e ricca rete di informazioni statistiche.

Un primo risultato di questo nuovo corso è la costruzione presso l'ISTAT del Data Base FRAME SBS: il nuovo sistema informativo per la stima del conto economico delle imprese produttrici di beni e servizi di mercato presenti nell'Archivio Statistico delle Imprese Attive (ASIA) e integrato con informazioni provenienti da fonti amministrative e fiscali, integrate dalle rilevazioni ISTAT sulle imprese e dall'uso della fonte RACLI (Registro Annuale del Costo del lavoro per Impresa). Il FRAME SBS dell'ISTAT consente di poter disporre, oggi e in modo continuativo, delle informazioni necessarie per poter ricostituire quegli osservatori specializzati che hanno supportato per anni la capacità di ricerca in Italia e che nell'ultimo decennio sono scomparsi a causa degli elevati costi di gestione, ma soprattutto per una assai miope politica nazionale di gestione della ricerca sia pubblica che privata. Nel corso dell'anno sono proseguiti i rapporti con l'ISTAT per un accordo – conclusosi nella prima parte del 2017 – tra la SVIMEZ e l'Istituto di statistica per la costituzione di un Osservatorio territoriale (regionale e comunale) sulle imprese che operano nei settori di mercato non finanziari. L'Osservatorio trae spunto dalla valorizzazione, secondo una chiave territoriale, delle informazioni attualmente presenti nel FRAME-SBS.

La SVIMEZ, seguendo la tradizionale cura posta nello studio dei fenomeni persistenti e specialmente di quelli emergenti nell'economia e nella società nazionale e nelle varie realtà territoriali, accorda un ruolo strategico allo sviluppo di questi processi che consentono con strumenti di analisi sofisticati e complessi la selezione, l'accumulazione e il completamento dei flussi di informazioni quantitative degli indicatori resi disponibili dalle fonti ufficiali e non. Al riguardo, una particolare cura è dedicata alla integrazione delle varie fonti statistiche, alla ricostruzione di serie storiche omogenee, non trascurando peraltro un'approfondita autonoma valutazione dell'evoluzione delle macrovariabili economiche e demografiche.

Le tendenze recenti sono indagate attraverso le stime autonome della SVIMEZ dei nuovi conti economici regionali dei quali si dispone ora di una nuova serie di dati relativi al conto delle risorse e degli impieghi – per ciascuna delle componenti della domanda e dell'offerta –, nonché alle unità di lavoro ed al reddito da lavoro dipendente che copre il periodo che va dal 1995 al 2015.

In tale ambito sono state aggiornate al 2015 le serie dei Conti Regionali delle famiglie per le quali si dispone di serie continue e omogenee dal 1980. Lo schema contabile per ciascuna delle venti regioni italiane si articola in: 1) Conto dell'attribuzione dei redditi primari; 2) Conto della distribuzione secondaria del reddito; 3) Reddito disponibile lordo delle famiglie da destinare a

consumi e risparmi.

– Nel corso dell’anno sono state aggiornate al 2015 le serie regionali delle variabili finanziarie e fiscali del Conto delle Amministrazioni Pubbliche. Nel nostro archivio sono ora disponibili per ciascuna delle venti regioni italiane, per un arco di tempo che va dal 1985 al 2014, serie continue e omogenee stimate dalla SVIMEZ (come è noto le fonti ufficiali rendono disponibili solo serie storiche di dati nazionali) relative a: *Spesa per consumi finali; Entrate; Interessi passivi, Necessità di finanziamento*; Rettifica per trasferimenti tra AP (Indebitamento (-) o Accreditamento (+), ovvero il “Residuo Fiscale” di ciascuna regione.

Nel corso del 2016 è proseguita la raccolta e la sistematizzazione del complesso dei dati messi a disposizione dall’ISTAT e relativi ai Censimenti svolti dall’Istituto tra il 2010 ed il 2011. L’attività censuaria che l’ISTAT svolge con cadenza decennale ha riguardato i settori: dell’Agricoltura, dell’Industria; dei Servizi; del No profit e della Popolazione. La base dati così ottenuta è ampia e aggiornata e consentirà di svolgere ricerche sempre più accurate sull’evoluzione economica, demografica e sui comportamenti sociali con un livello di analisi che può spingersi sino alla dimensione comunale.

Lo studio dei fenomeni socio-economici complessi richiede la disponibilità di informazioni quantitative sempre più analitiche. Per questo motivo la SVIMEZ ha messo in atto procedure che consentono di poter disporre, nel corso dell’anno, di dati elementari delle indagini dell’ISTAT relative a: 1) Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro; 2) Rilevazione sul Reddito e delle Condizioni sociali degli italiani; 3) Movimenti migratori. La serie storica per questi tre ambiti di indagine copre ora un arco di tempo che va dal 2007 al 2015.

– Nel 2016 sono proseguiti i correnti rapporti di collaborazione con i diversi settori dell’ISTAT. Tali scambi – che hanno riguardato sia la valutazione delle metodologie di calcolo impiegate nelle stime dei dati, sia la valutazione degli andamenti – presentano interesse ai fini dell’opportuno monitoraggio in corso d’anno dell’evoluzione congiunturale dell’economia italiana e, indirettamente, del Mezzogiorno e del Centro-Nord.

1.7. – *Popolazione e migrazioni*

Nel corso dell’anno è stata posta una particolare attenzione all’evoluzione e ai conseguenti cambiamenti strutturali e dimensionali della popolazione. Dinamiche in grado di ridisegnare profondamente la geografia demografica del Paese. Appaiono evidenti, infatti i processi di spopolamento delle aree interne e l’avvio ad una fase post transizionale che porrà serie difficoltà al processo di riavvio dello sviluppo economico italiano e alla convergenza tra il Nord e il Sud del

Paese. Non sussistono più quelle condizioni che favorirono negli anni del secondo dopoguerra il miracolo economico: un rilevante peso della componente giovanile, una popolazione in età da lavoro consistente e relativamente giovane oltre ad una assai modesta componente di ultra sessantacinquenni, sono ormai un ricordo. E su un bilancio pubblico fortemente appesantito gravano i costi crescenti di un *welfare* destinato ad una rilevante quota di persone anziane e grandi vecchi.

In questo scenario la posizione del Mezzogiorno è particolarmente critica, ancor più di quella del Centro-Nord. I dati del 2015 forniscono un'ulteriore conferma della crisi demografica delle regioni meridionali insorta nei primi anni 2000 e aggravatasi nel corso della pesante recessione economica. L'anno scorso, infatti, la popolazione meridionale è diminuita di 62 mila unità, dopo la flessione di circa 21 mila unità dell'anno precedente e di 31 mila del 2013; il calo del 2015 è stato determinato da una riduzione della popolazione italiana di oltre 101 mila unità, parzialmente compensato da una crescita degli stranieri di circa 40 mila unità. Nel Centro-Nord la popolazione complessiva è diminuita di 68 mila unità: -40 mila italiani e -28 mila stranieri; questo risultato induce a ritenere che il più contenuto calo della componente italiana della popolazione dell'area sia da attribuire anche al contributo delle migrazioni dal Sud.

Questi risultati pongono in evidenza le due gravi emergenze del Mezzogiorno: quella sociale di sfiducia della popolazione che assume comportamenti riproduttivi sempre più prudenti che si sono ormai tradotti in una sostanziale decrescita complessiva dell'area; e quella economica che sta spingendo una parte importante della popolazione ad emigrare, sottraendo così risorse umane preziose per lo sviluppo del Sud.

L'evoluzione congiunturale della popolazione, appena ricordata, indica una tendenza strutturale ad una crescente riduzione della consistenza e ad un mutamento della struttura della popolazione meridionale, che si sta già configurando come la nuova declinazione del dualismo Sud-Nord non meno pericoloso e gravido di conseguenze di quello economico e sociale. Sta cambiando, infatti, in modo inquietante la geografia demografica del Paese, con il Centro-Nord che nei prossimi anni sperimenterà una crescita della popolazione alimentata dalle migrazioni dall'estero, da quelle dal Sud e da una ripresa della natalità.

Il Mezzogiorno resta terra d'emigrazione con scarse capacità di attrarre migrazioni dall'estero e sarà interessato da un progressivo calo delle nascite. È proprio questa erosione alla base della piramide demografica che, inaridendo progressivamente le sorgenti che alimentano il processo dinamico di una popolazione, condurrà ad una sorta di rovesciamento della piramide stessa con l'evidente rischio di una sostanziale implosione e una malaugurata fine della storia dell'area, così come è stata vissuta almeno sinora. Il calo demografico anche se in termini solo di poco meno drammatici accomuna nel periodo 2015-2065 tutte le regioni europee meno sviluppate e comprese nell'obiettivo Convergenza dell'Ue (-22 milioni di abitanti), specularmente si prevede, invece, una

crescita dello stesso ammontare nelle regioni più sviluppate. Fanno eccezione le regioni della Germania tutte interessate da un calo demografico che nel complesso dovrebbe portare il Paese dagli 81 milioni di abitanti attuali a 69 milioni circa nel 2065.

1.8. – Il modello econometrico: le previsioni e le valutazioni di impatto

Nel corso del 2016, sono stati prodotti due esercizi previsivi con riferimento alle principali variabili macroeconomiche di Centro-Nord e Mezzogiorno. Nel mese di luglio, in occasione della presentazione delle “Anticipazioni” del *Rapporto SVIMEZ*, è stato effettuato un primo esercizio previsivo che inglobava lo scenario macroeconomico ipotizzato nel DEF. In quest’ambito, si è avuto modo di osservare come l’azione di Governo, nel campo della finanza pubblica, ha cercato di compensare le ampie restrizioni varate negli anni precedenti, ricalibrando la politica di bilancio con l’obiettivo di sostenere la ripresa della domanda. Si è trattato di un difficile esercizio, considerati i vincoli derivanti dalla necessità di rispettare il percorso di risanamento dei conti pubblici. Nel mese di ottobre, in concomitanza con la presentazione del Rapporto annuale, è stato effettuato un secondo esercizio previsivo volto ad aggiornare le previsioni effettuate nel mese di luglio. In questo secondo esercizio si è tenuto espressamente conto dei principali provvedimenti previsti nel Disegno di Legge di Bilancio per il 2017. Quest’ultimo esercizio, una sorta di *up date* del precedente in maniera analoga al “modus operandi” dei principali istituti che effettuano previsioni, ha condotto a un lieve innalzamento delle previsioni per il PIL meridionale nel corso del 2016 (da 0,3% a 0,5%).

La SVIMEZ all’interno del proprio modello econometrico ha, negli ultimi anni, ampliato notevolmente la parte della Finanza pubblica, creando un “data-set” inedito relativo alle principali voci della P.A., sia dal lato delle entrate che delle uscite, e coerente, a livello nazionale, con i conti prodotti dall’ISTAT validi in sede europea. La costruzione di questi dati e la successiva implementazione all’interno del modello econometrico della SVIMEZ ne ha accresciuto la capacità di valutazione delle misure di politica economica intraprese. In tale ambito, nel corso dell’anno è stata prodotta una nota di ricerca, anche oggetto di un articolo *ad hoc* sul “Il Sole 24 Ore”, nella quale si è valutato l’impatto degli investimenti aggiuntivi attivati con la c.d. clausola di flessibilità presente nella Legge di Stabilità per il 2016. Precisamente, il Governo si è avvalso della clausola degli investimenti che consente di allentare l’aggiustamento dei conti pubblici definito dalle regole europee in misura pari allo 0,3% del PIL (pari a 5.150 milioni di euro che salgono a 11,3 miliardi di euro considerando il cofinanziamento nazionale). Le tipologie di investimenti interessati sono quelli cofinanziati dall’Unione europea. In base alle nostre stime, l’incremento di PIL, nel Sud, associato a tali investimenti sarebbe pari a 0,8 decimi di punto percentuale nel 2016, nell’ipotesi che il

programma fosse realizzato per intero nello stesso anno. Il beneficio conseguente a questa manovra di *policy* non è limitato alla sola area meridionale, ma anche il resto del Paese ne trarrebbe vantaggio. L'intero PIL nazionale, infatti, dovrebbe fare registrare un aumento pari a circa tre decimi di punto percentuale.

1.9. – Le ricerche di economia e politica industriale

1.9.1. – *Economia industriale*

Anche nel corso del 2016 la SVIMEZ ha seguito con attenzione le modifiche intervenute nella struttura produttiva del Sud, data la sua rilevanza per promuovere un più intenso sviluppo dell'area. Relativamente a ciò, particolare attenzione è stata prestata alle modifiche intervenute nella specializzazione produttiva durante la “lunga crisi”. Nel Sud, i settori che vantano le migliori prestazioni sono quelli dell'industria della pelle, dell'alimentare e delle bevande. Viceversa, le contrazioni più vistose del fatturato si registrano nei settori dei mobili, degli articoli di abbigliamento e delle industrie del legno. Con riferimento all'industria alimentare e a quella delle bevande, esse rappresentano la principale specializzazione (in base alla quota di unità locali e addetti assorbiti tra le attività manifatturiere) nel Mezzogiorno, con quote di unità locali e addetti pari, rispettivamente, al 25% e al 20,7% (laddove i due dati nel Centro-Nord si fermano al 10,3% e al 9,5%).

Questa linea di ricerca è irrobustita con un'analisi specifica sul posizionamento nei mercati esteri del Sud, da sempre “tallone d'Achille” dell'economia meridionale nonché elemento ostativo ad una più rapida crescita dell'area. L'analisi ha messo in luce il basso grado di “resilienza” dell'economia meridionale rispetto agli *shock* esogeni di origine estera. Mentre il Centro-Nord è tornato in tempi relativamente rapidi a livelli di esportazioni paragonabili a quelli precedenti alla “lunga crisi”, il Mezzogiorno, dopo un parziale recupero, è nuovamente scivolato in basso. Questa divergenza mostra che i problemi di competitività emersi dopo la fine degli anni '90 nei sistemi locali di piccola impresa, specializzati nei settori tradizionali del *made in Italy*, si sono estesi anche ad altri settori, dove è più rilevante la presenza di grandi imprese a controllo esterno. Tali problemi, inoltre, si sono manifestati in modo generalizzato tra le regioni del Mezzogiorno, indipendentemente dalle diverse caratteristiche strutturali dei loro sistemi economici.

Da un'analisi dei vantaggi comparati effettuata nell'ambito del Capitolo XV *L'industria meridionale tra stasi e segnali di ripartenza* del *Rapporto SVIMEZ 2016*, emerge un impoverimento del modello di specializzazione del Mezzogiorno, derivato essenzialmente dalla crisi dei sistemi locali di piccola impresa nella filiera della pelle e nei mobili, che all'inizio degli anni Duemila

esibivano ancora rilevanti vantaggi comparati. Di converso, i vantaggi comparati si sono progressivamente concentrati nell'industria alimentare, che resta l'unico settore di vantaggio comparato basato su sistemi locali di piccola impresa e in cui la specializzazione del Mezzogiorno si è leggermente intensificata durante la crisi. Nei settori della chimica-farmaceutica e dell'ICT, pure dominati da grandi imprese a controllo esterno, i vantaggi comparati del Mezzogiorno si sono sensibilmente indeboliti durante la crisi. Resta, inoltre, molto forte, pur essendosi tendenzialmente attenuata, la debolezza relativa della ripartizione meridionale nei prodotti tessili, nell'industria elettrica e soprattutto nell'industria dei macchinari, che è invece emersa negli ultimi anni come il principale comparto di specializzazione del Centro-Nord caratterizzato da imprese "locali" di medie dimensioni che sono riuscite a realizzare gli adeguamenti competitivi necessari nel nuovo contesto concorrenziale. I mezzi di trasporto, e in particolare gli autoveicoli, si sono invece progressivamente confermati come il settore di vantaggio comparato più intenso della ripartizione. Il peculiare modello di specializzazione del Sud è in larga parte il risultato delle politiche di sviluppo adottate in decenni ormai lontani, che riuscirono ad attrarre in alcune parti del territorio meridionale rilevanti investimenti esterni, anche da parte di imprese multinazionali. Ciò ha determinato la caratteristica forte concentrazione delle esportazioni meridionali in pochi comparti che espone le economie locali, in mancanza di un grado accettabile di diversificazione, agli andamenti altalenanti del commercio internazionale. A ciò si aggiungano le difficoltà che stanno ancora attraversando i sistemi locali di piccole e medie imprese attivi nelle produzioni del *made in Italy* e dai quali potrebbe venire un contributo importante alla diversificazione dell'*export*.

Le difficoltà delle imprese meridionali dipendono anche dalla loro integrazione "debole" nelle catene globali del valore (CGV). Da analisi condotte nel Rapporto, emerge come l'inserimento delle imprese del Sud nelle CGV, oltre ad essere relativamente assai modesto, avviene con modalità sub-ottimali – posizionamento che potrebbe riflettere uno svantaggio competitivo indotto dalla minore dimensione e capacità di innovare e penetrare sui mercati esteri – che consentono uno sfruttamento solo parziale dei vantaggi dell'internazionalizzazione.

Quanto alle attività inerenti i rapporti su base convenzionale, si ricorda la sottoscrizione il 7 gennaio 2016 di un contratto di ricerca tra la SVIMEZ e la Fondazione Idis-Città della Scienza, avente ad oggetto l'attività di valutazione della *China-Italy Science, technology and Innovation Week*, svoltasi dal 16 al 20 novembre 2015 in Cina.

1.9.2.– *Le politiche per l'industria*

In materia di politica industriale, nel Capitolo XVI *Una politica industriale per il rilancio del Mezzogiorno* del Rapporto SVIMEZ 2016 accanto ai consueti aggiornamenti – relativi ai dati sugli aiuti di Stato della Commissione europea e a quelli del Ministero dello Sviluppo Economico

sulle agevolazioni concesse ed erogate a livello territoriale – sono stati per la prima volta condotti approfondimenti relativi: al piano “Industria 4.0” presentato dal Governo nel settembre 2016; all’accesso del Sud ai principali interventi per le *start up* innovative; alle Zone Economiche Speciali in Polonia, al PON “Imprese e competitività” e al PON “Ricerca e Innovazione 2014-2020, trattati in specifici FOCUS al Cap. XVI.

Con riferimento al piano “Industria 4.0” – le cui principali misure di incentivazione sono state recepite dalla Legge di Bilancio 2017 – si è rilevata la necessità di introdurre una declinazione territoriale degli interventi a favore del Mezzogiorno, del tutto assente, senza la quale è molto probabile che la gran parte delle imprese meridionali non sia in grado di accedere agli interventi di “Industria 4.0”. A motivare la suddetta necessità, vi è la considerazione dello storico basso accesso delle imprese meridionali alla quasi totalità degli interventi di “rango” nazionale, che di fatto anche negli ultimi anni, ha reso scarsamente rilevante nell’area la leva nazionale della politica industriale

Nel FOCUS dedicato alle “*Politiche di attrazione degli investimenti: il caso delle Zone Economiche Speciali in Polonia*”, redatto dalla dott.ssa Voitsekhoska e dal prof. Butbach, in contatto con il Presidente Giannola, è stata illustrata l’esperienza delle ZES polacche, alla quale si è dedicato uno specifico approfondimento proprio per meglio verificare le condizioni da seguire ai fini dell’applicabilità di tale strumento al nostro Mezzogiorno. Da tempo la SVIMEZ sostiene, infatti, l’importanza delle ZES per rilanciare l’attrattività degli investimenti nel Mezzogiorno e per le quali, al di là delle iniziative intraprese dalle singole Regioni, si è sottolineata l’opportunità di predisporre una legge nazionale che ne consenta una implementazione in tempi brevi. Le ZES – che potrebbero almeno in parte anche compensare il Mezzogiorno degli svantaggi sofferti dal *dumping* fiscale da parte dei paesi dell’Est nuovi entrati nell’Ue – sono uno strumento utilizzato con crescente frequenza negli ultimi venti anni in tutte le regioni del mondo, per contribuire a superare i problemi del sottosviluppo di aree o regioni depresse. Nel 2015 c’erano nel mondo più di 3.000 ZES, coinvolte nel 20% del commercio internazionale. Di particolare importanza è il caso delle ZES in Polonia, la cui validità è confermata dall’analisi condotta nel FOCUS, dove si rileva che, a seguito delle misure intraprese tra il 2005 e il 2015, gli investimenti localizzati nelle ZES polacche sono stati pari a circa 20 miliardi di euro, con un incremento di quasi 213 mila posti di lavoro.

Nei due FOCUS dedicati a “*Il PON “Imprese e competitività” 2014-2020*” e a “*Il PON “Ricerca e Innovazione” 2014-2020*” è emerso come con la loro approvazione nel 2015 da parte dell’Ue, assieme a quella, nel 2016, della Strategia di Specializzazione Intelligente, si sia completata un’intensa attività di programmazione della politica industriale regionale (finanziata dai Fondi strutturali e dal relativo cofinanziamento nazionale), che riguarda essenzialmente gli interventi a favore della ricerca, dell’innovazione e del trasferimento tecnologico

Il PON “Ricerca e innovazione” 2014-2020 nasce in continuità e coerenza con quanto

attuato dal PON “Ricerca e competitività” del precedente ciclo 2007-2013 ma con una drastica riduzione della sua dotazione finanziaria. Si è infatti passati da 3,3 miliardi di euro a circa 1,7 miliardi, quasi dimezzando le risorse a disposizione per attività, quali la ricerca e l’innovazione, nelle quali il Sud continua a presentare notevoli ritardi e che restano decisive per lo sviluppo e la competitività delle imprese.

La dotazione finanziaria del PON “Imprese e competitività” 2014-2020 – la maggiore prevista a livello dei PON – è, invece, in linea con quella del precedente ciclo 2007-2013. Il PON “Imprese e competitività” dell’attuale ciclo di programmazione ha l’obiettivo espresso di incidere sul processo di riposizionamento competitivo del sistema produttivo del Mezzogiorno, rilanciando una politica industriale che prenda in considerazione i fabbisogni di investimento e di infrastrutturazione dell’area. Gli stretti legami con i *target* di Europa 2020 (per l’innalzamento al 20% del PIL europeo, del peso del settore manifatturiero entro il 2020); la natura multiregionale del Programma e la correlazione con le aree tematiche prioritarie e le traiettorie di sviluppo delle politiche industriali comunitarie e nazionali, mappate da “Horizon 2020” e dalla “Strategia Nazionale di Specializzazione Intelligente”, lo identificano come uno degli strumenti cardine della politica industriale nell’immediato futuro, rendendolo un interessante campo di osservazione.

In definitiva, questa ampia cornice programmatica sembra delineare una politica industriale regionale (finanziata dai Fondi strutturali e dal relativo cofinanziamento nazionale) decisamente selettiva, in grado di individuare aree tecnologiche prioritarie su cui concentrare le risorse del prossimo futuro, mentre la politica industriale nazionale è più orientata verso strumenti generalisti di carattere automatico, come la Nuova Sabatini, il Super ammortamento, l’ACE. Nel prossimo futuro, sarà dunque importante verificare le effettive modalità di attuazione di questo quadro programmatico, comprensivo delle misure della politica nazionale e regionale, in relazione ad alcuni elementi fondamentali per garantirne la strategicità: la dotazione di adeguate risorse finanziarie; il peso effettivo che verrà attribuito agli interventi più selettivi; la *governance*, intesa in particolare come la capacità di assicurare un effettivo coordinamento tra le politiche nazionali e quelle delle Regioni; la continuità degli interventi; la declinazione territoriale a favore del Sud degli specifici strumenti della politica industriale nazionale, che tenga conto degli specifici *deficit* strutturali dell’area.

La questione della necessità di introdurre alcuni interventi a favore del Sud nella Legge di Bilancio per il 2017 è stata discussa anche con alcuni rappresentanti parlamentari. In queste occasioni, si è ribadita la necessità, accanto all’esigenza di “ricostruire”, in un’ottica di medio periodo, politiche industriali, nazionali e regionali, già nel breve periodo di rafforzare alcuni degli strumenti già operativi, individuando tra di essi quelli che potrebbero consentire di ottenere i maggiori risultati in tempi brevi. Ad esempio:

- con riferimento al sostegno agli investimenti, nell’ambito della “Nuova Sabatini” si potrebbe introdurre un finanziamento a tasso zero per le imprese del Sud;
- relativamente all’obiettivo dell’innalzamento delle dimensioni di impresa, sarebbe opportuno alleggerire i criteri di accesso per il Sud ai due fondi di *private equity* controllati dalla Cassa Depositi e Prestiti – il Fondo Italiano di Investimenti e il Fondo Strategico Italiano – ai quali il Sud non accede, o accede in minima misura, e/o si potrebbero istituire fondi nazionali di *private equity* specifici per il Mezzogiorno;
- per l’attrazione degli investimenti, oltre a quanto da tempo sostenuto dalla SVIMEZ sulle ZES, si dovrebbe velocizzare la realizzazione dei contratti di sviluppo già sottoscritti, in quanto persistono forti criticità nelle erogazioni.

Queste proposte sono state avanzate dalla SVIMEZ anche in occasione dell’Audizione informale svoltasi il 17 gennaio 2017 presso la Commissione Bilancio, Tesoro e Programmazione della Camera dei Deputati sul decreto legge 29 dicembre 2016, n. 243, recante *Interventi urgenti per la coesione sociale e territoriale, con particolare riferimento a situazioni critiche in alcune aree del Mezzogiorno*.

1.10. – Relazioni banca-impresa

Nel 2013 è stato istituito un nuovo filone di ricerca, sul rapporto tra banche e sistema produttivo. Di tale attività è coordinatore il Presidente Adriano Giannola, mentre i membri del gruppo di lavoro sono i proff. Antonio Lopes e Carmelo Petraglia e i dott.ri Luca Giordano e Vincenzo Vecchione.

Nell’ambito di tale progetto di ricerca è stato pubblicato sul n. 1/2016 della “Rivista economica del Mezzogiorno” uno studio, a cura di Antonio Lopes e Luca Giordano, dal titolo “*Politica monetaria, credito e squilibri territoriali in Europa al tempo della crisi*”.

Nel lavoro gli Autori evidenziano i limiti degli interventi adottati dalla Banca Centrale Europea per ciò che concerne il mancato funzionamento dei meccanismi di trasmissione della politica monetaria nel trasferire gli impulsi espansivi derivanti dall’aumento della liquidità al mercato del credito nei paesi dell’Eurozona e nelle sue aree più deboli.

Riguardo alle questioni del credito e alle problematiche concernenti le modalità di finanziamento degli investimenti delle piccole e medie imprese, il prof. Lopes è intervenuto nel maggio 2016, in rappresentanza della SVIMEZ, al Seminario di studi organizzato dall’Ambasciata del Regno Unito a Roma su “*Crisi finanziaria e accesso al credito per le imprese; un confronto Regno Unito – Italia*”.

Nel suo intervento il prof. Lopes ha analizzato una serie di evidenze empiriche che mostrano come nel corso degli ultimi anni, all'indomani della crisi dei debiti sovrani che ha colpito la Zona Euro, i mercati del credito si siano frammentati soprattutto per ciò che concerne il rischio e l'accesso al credito. Tale frammentazione si manifesta tra i paesi centrali e quelli periferici dell'Eurozona e, all'interno di questi, tra aree più sviluppate e aree più deboli. Per le imprese meridionali il problema dell'accesso al credito assume un rilievo maggiore rispetto ad altre aree del Paese. A tale riguardo il ruolo dei Confidi e del Fondo di garanzia, se opportunamente potenziati, può rivelarsi molto utile nell'attenuare il rischio di credito.

Le riflessioni sul tema sono state riportate nel Capitolo XIV, "*Sistema bancario, questioni aperte e proposte di intervento*" del *Rapporto SVIMEZ 2016*. Tra le criticità emerse, non solo strutturali ma che si sono acuite negli anni della crisi, accentuando la vulnerabilità delle imprese meridionali, si rilevano le stringenti condizioni di accesso al credito (sia come disponibilità, sia come costo), anche a causa della diversità della clientela tra le due aree del Paese, in termini di dimensione, settore e rischio. A tale riguardo si rileva che nell'economia italiana, attualmente l'ammontare di crediti in sofferenza si avvicina ai 190 miliardi di euro, di cui 42,5 al Mezzogiorno e 144,5 al Centro-Nord. Tenuto conto della concentrazione dei crediti in sofferenza presso i grandi istituti di credito e nei confronti di imprese di dimensione grande e media, si deve rilevare un elemento di instabilità che potenzialmente potrebbe avere ripercussioni sistemiche se non affrontato con la necessaria determinazione.

Nel triennio 2013-2015 le sofferenze nel Mezzogiorno hanno inciso per oltre il 33,2% dei crediti concessi alle imprese manifatturiere meridionali, contro il 16,9% rilevato per le imprese manifatturiere localizzate nel resto del Paese. Per il settore delle costruzioni, il dato è ancora più preoccupante: 38% al Sud contro il 27% nel Centro-Nord.

I vincoli finanziari diventano, perciò, più stringenti, fino a determinare situazioni di estrema problematicità, specie per le imprese operanti in contesti territoriali ed istituzionali più fragili, esposte pertanto a rischi sistemici maggiori, come nel caso del Mezzogiorno. Non sorprende, quindi, che il differenziale dei tassi di interesse sia di oltre il 40% a sfavore delle regioni meridionali.

In tale contesto, è evidente che non si può prescindere da un superamento delle criticità dei rapporti banca-impresa e dei connessi rischi di instabilità del sistema, con la predisposizione di una strategia straordinaria di alleggerimento degli attivi bancari dal cumulo dei crediti deteriorati. A tale riguardo, le azioni da intraprendere dovrebbero andare oltre le misure già messe in campo, contrattando con le Istituzioni europee più ampi margini di intervento, tenuto conto che c'è un problema non trascurabile, relativo al ruolo – da preservare – che le banche locali rivestono nel Mezzogiorno, che deve essere affrontato.

1.11. – Le ricerche sul mercato del lavoro e capitale umano

Nel 2016, le ricerche sul mercato del lavoro hanno aggiornato ed ampliato l'apparato informativo e le analisi sugli effetti territoriali che si sono prodotti nel medio-lungo periodo della crisi (2008-2014), con approfondimenti sulle specificità regionali e sulle peculiarità per genere e generazione, e hanno dato conto tempestivamente della marcata inversione di tendenza che si è manifestata nel 2015 e proseguita nel corso dell'anno, con un recupero dell'occupazione meridionale dovuta all'andamento particolarmente positivo di alcuni settori, e in parte anche alle politiche messe in campo, di decontribuzione sulle assunzioni e di accelerazione degli investimenti pubblici (almeno per il 2015).

Il contenuto di queste ricerche ha trovato la sua sistematizzazione nel Rapporto annuale, ed ha rappresentato nel corso dell'anno una base informativa e analitica costante per lo sviluppo di altri prodotti (Convenzioni, Note di ricerca) e per l'attività di comunicazione istituzionale dell'Associazione (convegni, seminari, interviste, articoli).

Il lavoro, che ha portato all'elaborazione di due Capitoli del Rapporto, uno su *“Il mercato del lavoro”* e uno focalizzato su *“Giovani e donne, l'evoluzione della domanda e dell'offerta di lavoro negli anni Duemila”*, ha fornito il quadro di riferimento delle posizioni della SVIMEZ sul tema.

La SVIMEZ ha evidenziato il fatto che come tra il 2008 e il 2014 il mercato del lavoro ha rappresentato l'epicentro della crisi, nel 2015 la dinamica positiva dell'occupazione è stata senz'altro il maggiore punto di forza della ripartenza del Sud. Tuttavia, la voragine aperta dalla crisi, e che in larga misura la precede, è ancora lontana dall'essere colmata, malgrado il proseguimento della dinamica occupazionale positiva più recente. D'altro canto, non solo la prospettiva storica, ma anche il quadro comparativo europeo suggerisce di frenare l'entusiasmo, in quanto l'Italia mostra una velocità di recupero e ripartenza ben più ridotta rispetto al resto d'Europa.

La SVIMEZ si è poi concentrata nel corso del 2016 sull'analisi dell'impatto della importante, e da noi auspicata, misura di decontribuzione sulle assunzioni a “tutele crescenti” che tuttavia, almeno dal punto di vista della crescita occupazionale, specialmente a un'analisi di costi e benefici, sembra limitato. Il recupero occupazionale è infatti pressoché interamente dovuto alle posizioni “parzialmente standard” (spesso involontarie) che generalmente riguardano i giovani, le donne e le occupazioni meno qualificate. L'insieme di queste evidenze conduce la SVIMEZ a qualche considerazione problematica: «l'intervento sul lavoro, rappresentato dal combinato del *Jobs Act* e della decontribuzione, pur avendo fatto registrare i segnali positivi che abbiamo evidenziato, non è riuscito a modificare il comportamento prevalente delle imprese, che tendono ancora a privilegiare,

come prima forma di assunzione, l'occupazione a termine e l'occupazione atipica».

Ulteriori elementi di analisi derivano dalla lettura della dinamica per settore e tipologia di lavoro e dall'andamento nelle singole regioni meridionali (approfondimenti, questi ultimi, che si sono rilevati utilissimi nelle diverse occasioni di presentazioni pubbliche delle nostre analisi). Un elemento di preoccupazione emerso dalle nostre analisi è legato alla tipologia delle occupazioni, per gruppi professionali. In Italia, in linea con gli altri principali paesi europei, nei primi anni Duemila, si è delineata una tendenza verso la polarizzazione delle professioni, con l'aumento delle occupazioni sia ad alta che a bassa qualificazione. Questa dinamica, tuttavia, si è interrotta nella crisi: a differenza che per gli altri paesi europei, in cui le professioni più qualificate sono state meno colpite e addirittura sono cresciute, la struttura dell'occupazione italiana per gruppi professionali si è sensibilmente modificata dal 2008, con un relativo *downgrading* delle qualifiche, soprattutto per i giovani e le donne.

Queste ultime considerazioni hanno spinto a focalizzare l'attenzione sulle fratture generazionali e di genere nel mercato del lavoro nazionale e meridionale in particolare, che non hanno paragoni in Europa. Le analisi, come accennato, sono sfociate in un Capitolo del Rapporto dedicato alla evoluzione della domanda e dell'offerta di lavoro dei giovani e delle donne negli anni Duemila, in cui oltre alle analisi sui ritardi strutturali nei livelli di occupazione e attività rispetto al resto dei paesi europei si è svolto un bilancio critico delle politiche per favorire l'inserimento dei giovani e delle donne in questi anni e si è espresso apprezzamento per le più recenti innovazioni normative.

Dall'analisi, sono emersi la progressiva emarginazione dei giovani istruiti dal mercato del lavoro e, in particolare con riferimento al lavoro delle donne, le conseguenze del processo di *downgrading* dell'occupazione, una sorta di "ristrutturazione alla rovescia" del nostro mercato del lavoro: «al significativo ampliamento dell'offerta di lavoro con elevati livelli di istruzione non ha corrisposto un adeguato ampliamento della domanda, cresciuta essenzialmente nelle professioni esecutive e di vendita e nelle professioni non qualificate; il confronto con gli altri paesi europei evidenzia un peso per le donne italiane occupate sensibilmente più in basso nelle professioni altamente qualificate e per converso uno più alto per le professioni elementari rispetto alla media europea (con un leggero vantaggio solo su Spagna e Grecia)».

L'ulteriore filone di analisi, nel 2016, ha voluto affrontare il rischio del disinvestimento in capitale umano. Il risultato delle ricerche è in parte raccolto nel Capitolo del Rapporto dedicato a "*L'Università e il Mezzogiorno*". La SVIMEZ ha messo in evidenza come gli anni più recenti si sono caratterizzati in negativo, oltre che per la crisi economica ed occupazionale, per l'inversione del processo di accumulazione di capitale umano che stava avvicinando l'Italia, e in particolare il Mezzogiorno, ai livelli di istruzione terziaria dei principali paesi europei, testimoniato dalla

parabola delle immatricolazioni.

Hanno pesato, specie nella crisi, la possibilità delle famiglie di sostenere i costi crescenti dell'istruzione terziaria (tasse, carenze di strutture ricettive per i fuori sede, ecc.). E tuttavia, a gravare sulle scelte dei giovani di investire nella formazione più avanzata è stato anche ciò a cui abbiamo appena accennato: il processo di *downgrading* delle occupazioni e la marginalizzazione dei giovani più istruiti sul mercato del lavoro, un complesso fattori di natura socio-economica che hanno determinato un generalizzato disinvestimento dei singoli e del Paese nel capitale umano, penalizzando soprattutto le aree già più deboli, che hanno risentito maggiormente dell'impatto negativo della Grande Recessione.

In questo contesto non solo è mancata una politica di sostegno all'Università che tenesse conto degli squilibri territoriali, ma anzi si è ulteriormente ridotta la contribuzione pubblica in favore dell'Università con un più elevato razionamento di quelle meridionali. O ancora, la politica insufficiente sul diritto allo studio, in cui si registrano gravi disparità con il resto d'Europa e tra Nord e Sud, dove per gli studenti richiedenti si registra uno scarto di oltre la metà tra dichiarati idonei e quelli che ricevono la borsa di studio. Il sistema universitario italiano non sembra in grado di garantire il reale accesso agli studi più avanzati agli studenti privi di mezzi, anche se meritevoli. In questo modo, si riafferma un circolo vizioso in cui domina la correlazione tra il processo di accumulazione del capitale umano e il retroterra socio-economico e familiare degli studenti e l'istruzione non riesce ad essere strumento di equità sociale.

Dal complesso delle analisi della SVIMEZ, emerge che le conseguenze per lo sviluppo dell'area di un prolungato depauperamento delle strutture universitarie meridionali rischiano di essere esiziali.

Per contrastare tale dinamica, la SVIMEZ nel corso del 2016 ha lavorato a un progetto per l'istituzione di un "MIT del Mezzogiorno", un "soggetto" d'alta formazione e ricerca, fortemente connesso sia con analoghe istituzioni presenti negli altri paesi, sia con il sistema produttivo – non solo locale –, che funga da traino per tutti gli Atenei meridionali, ponendosi come riferimento di eccellenza ed innovazione a livello nazionale ed internazionale. Un progetto che dovrebbe consentire di diffondere maggiormente i risultati della ricerca conseguibili in un ambiente più snello e dinamico, libero dalle rigidità e dalle costrizioni che attualmente operano in buona parte degli Atenei italiani. Il "MIT del Mezzogiorno" dunque deve porsi l'obiettivo di "mettere a fattor comune" le eccellenze già presenti nelle Università del Sud, e al tempo stesso dev'essere dotato di un'ampia autonomia rispetto ai soggetti che daranno ad esso vita. Un luogo che possa non solo "trattenere" i migliori talenti meridionali, ma anche "attrarne" di nuovi, per quella ricerca e innovazione che serva a rafforzare e trasformare il tessuto produttivo meridionale.

1.12. – Ricerche sulla convergenza e la coesione economica, sociale e territoriale

Nel 2016 è stata ulteriormente rafforzata la ricerca sui temi della convergenza socio-economica a livello europeo e nazionale, perfezionando l'analisi sui fattori di fondo non limitando l'analisi alla implementazione delle politiche di coesione, ma inserendo queste nel più generale necessario riassetto della *governance* economica nazionale ed europea, e dell'Eurozona in particolare. Infatti, la posizione della SVIMEZ su questi temi parte dalla evidenza che le aree deboli all'interno dell'Eurozona subiscono una “duplice” asimmetria competitiva, meccanismi di divergenza assai più pervasivi del potenziale di convergenza attivabile con le politiche di coesione così come sono oggi concepite. Peranto, la difesa di questo tipo di politiche va accompagnata ad una profonda revisione della *governance* economica complessiva. Sul piano interno, è stato portato avanti un lavoro di ricerca e analisi sull'attuazione delle politiche europee e nazionali di coesione nelle regioni meridionali, facendo un bilancio critico del ciclo di programmazione europea e nazionale della politica regionale di sviluppo 2007-2013. All'analisi dei nuovi programmi per il 2014-2020 è stata affiancata quella complessiva degli interventi previsti dai Patti per il Sud nell'ambito del c.d. *Masterplan* del Governo, che sembra caratterizzarsi sempre più come un tentativo, non ancora riuscito, di accelerazione della spesa nel nuovo ciclo.

L'analisi sulle politiche di coesione è stata collocata nella più ampia attività di riflessione e proposte di *policy* che la SVIMEZ ha sul rilancio degli investimenti pubblici nell'area, che si è dimostrata particolarmente reattiva a questa tipologia di *policy*. Un'attenzione particolare è stata riservata al monitoraggio del processo di costruzione di una nuova *governance* della coesione, monitorando l'azione della costellazione di soggetti chiamati a gestire i programmi comunitari e il Fondo di Sviluppo e Coesione.

Il lavoro di ricerca sulle politiche di coesione non si è esaurito con le analisi del Rapporto, ma ha trovato momenti di riflessione essenziale nei Seminari organizzati dalla “Rivista giuridica del Mezzogiorno” e nella preparazione di Audizioni Parlamentari e di diverse partecipazioni esterne dell'Associazione a seminari e convegni aventi ad oggetto il tema della coesione, come ad es. la partecipazione del Vice Direttore al Convegno organizzato dall'Agenzia per la Coesione Territoriale, il 24 giugno 2016, *L'Italia secondo i Conti Pubblici Territoriali - Relazione annuale 2016 - Trasparenza, accountability e open government*.

Il punto di vista della SVIMEZ sui temi della coesione europea e nazionale rappresenta la base per l'interlocazione con i principali esperti nazionali sul tema e, soprattutto, per il confronto istituzionale con il Parlamento e con gli organi di governo, ad ogni livello, responsabili di tali politiche.

Su questo tema, nel corso dell'anno, è stata portata avanti una forte interlocuzione con alcuni membri della Commissione per le politiche regionali e urbane del Parlamento europeo, sfociata poi nell'organizzazione del già richiamato *workshop*, svoltosi a Bruxelles, il 30 novembre 2016, dal titolo “*The ‘Southernns’ of Europe. Asymmetries and divergences: a challenge for the new cohesion policy*”, in cui sono state presentate (dal Presidente Giannola e dal Vice Direttore Provenzano) le analisi sulle dinamiche di convergenza e divergenza in Europa e sul complesso di politiche necessarie, a partire dal rafforzamento di quelle di coesione. Nell'occasione, dopo i numerosi riconoscimenti alla SVIMEZ della qualità del lavoro svolto, è stato chiesto un impegno formale ad un approfondimento specifico sulle determinanti della convergenza e della divergenza regionale in vista della discussione, che si concluderà nel 2017, sulla riforma delle politiche di coesione europee. La SVIMEZ ha elaborato un *paper*, a cura del Presidente Adriano Giannola, del Vice Direttore Giuseppe Provenzano e del prof. Carmelo Petraglia, dal titolo “*Regional Convergence and the Future of Cohesion Policies in the EU*”, la cui versione preliminare è stata discussa al Seminario che si è tenuto a Napoli, il 10 febbraio 2017, sul tema “*Futuro 2020, quale politica di coesione per rilanciare la crescita in Europa*”, concluso dal Commissario europeo per la Politica Regionale Corina Cretu e dal Ministro per la Coesione Territoriale e il Mezzogiorno Claudio De Vincenti, a cui hanno preso parte tutti i Presidenti delle Regioni meridionali.

Le proposte elaborate nel *paper* partono dalla considerazione che lo sviluppo dipende dall'interazione dei fattori regionali, nazionali e sovranazionali, in un disegno che dovrebbe essere coerente. Il contributo alla discussione sulla riforma delle politiche economiche europee e di coesione va in una duplice direzione. In primo luogo, esso contiene suggerimenti di riforma e di rafforzamento “interno” alla politica stessa, tra cui: i) il mantenimento o addirittura il relativo incremento delle risorse destinate alle aree meno sviluppate rispetto ad altri obiettivi, e ovviamente rispetto a quelle più sviluppate: la politica di coesione non può fare tutto, e deve focalizzarsi sul suo obiettivo statutario, sancito dai Trattati, di riduzione delle disparità; ii) la semplificazione non solo delle procedure, liberandole da inutili appesantimenti burocratici, ma più in generale della stessa architettura della politica, ma che non può essere assorbita negli strumenti di ingegneria finanziaria; iii) la politica di coesione deve trovare una grande missione, un grande obiettivo, riconoscibile e identificabile per i suoi beneficiari: una politica di coesione “amica” delle nuove generazioni, che si ponga l'obiettivo della piena e buona occupazione per i giovani europei.

In secondo luogo, tuttavia, viene chiarito che la coesione da sola non basta, dev'essere parte di una *governance* economica generale dell'Europa che si ponga l'obiettivo della Convergenza. In questa prospettiva più generale, la futura agenda della riforma delle politiche europee deve includere tre priorità: iv) una *golden rule* per gli investimenti pubblici strategici: va bene rigore sui conti pubblici, sulle spese correnti, ma bisogna consentire di fare politiche di sviluppo nelle aree in

ritardo e a maggiore potenzialità; v) un adeguato sistema di compensazione fiscale per controbilanciare, anche all'interno della periferia beneficiaria delle politiche di coesione, gli svantaggi concorrenziali che il Mezzogiorno e altre regioni meno sviluppate, a causa del *dumping* fiscale e delle altre asimmetrie strutturali, in particolare all'interno dell'Eurozona, nella prospettiva di un loro progressivo superamento; vi) un riequilibrio dell'attuale configurazione geopolitica che punti sulle politiche di cooperazione e sviluppo per l'area mediterranea, andando ben oltre la gestione, peraltro insufficiente, dei flussi migratori.

1.13. – Disuguaglianza e povertà

Disuguaglianze e povertà sono temi al centro dell'attività di ricerca della SVIMEZ da ormai un decennio, sfociati nel 2016 nell'elaborazione di un approfondito Capitolo del Rapporto che partiva dalla evidenza degli studi condotti che hanno dimostrato come ridurre le disuguaglianze e contrastare le povertà siano condizioni necessarie per stabilizzare il ciclo economico e favorire lo sviluppo nazionale e a maggior ragione di un'area in ritardo come il Mezzogiorno.

Negli anni della crisi, la SVIMEZ ha partecipato all'elaborazione di proposte per fronteggiare l'emergenza sociale aggravata dalla recessione, fornendo elementi conoscitivi – nel Rapporto, in note specifiche, nel corso di Audizioni parlamentari – utili a rendere evidente la necessità che l'Italia, in linea con il resto d'Europa, affrontasse questo problema con misure che avessero una sostanziale organicità.

Dopo i primi tentativi riconducibili al reddito di inclusione sociale (REIS) – e ad alcune frammentarie iniziative a carattere regionale – Governo e Parlamento nell'anno in corso sono finalmente pervenuti al varo di una legge sul Reddito di inclusione (REI), una misura universalistica di contrasto della povertà accompagnata da un insieme di servizi finalizzati all'inclusione attiva, al reinserimento professionale, all'educazione dei figli, eccetera.

Per la SVIMEZ, una prima importante risposta a questa esigenza si può trovare in quanto previsto dalla Legge di Stabilità 2016: l'adozione di un *Piano nazionale per la lotta alla povertà e all'esclusione*; l'istituzione del *Fondo per la lotta alla povertà e all'esclusione*; l'avvio di una *misura nazionale di contrasto alla povertà*. E, per quanto riguarda la copertura finanziaria, la previsione di un nuovo stanziamento di 600 milioni di euro per il 2016 e di un miliardo per il 2017 – che aggiungendosi alle altre risorse già disponibili – portano il finanziamento complessivo a circa 1,5 miliardi per ognuno dei prossimi anni.

È quanto ha affermato il 13 marzo 2016, nel corso dell'Audizione alla Camera dei Deputati nell'ambito dell'esame del disegno di legge Governo: *Delega recante norme relative al contrasto*

della povertà, al riordino delle prestazioni e al sistema degli interventi e dei servizi sociali (Collegato alla Legge di stabilità 2016), a cui hanno partecipato il Presidente, il Direttore e il Vice Direttore.

In quella sede, si è rilevato come un aspetto particolarmente positivo della delega (ora definitivamente approvata) fosse costituito dall'enfasi che nel disegno di legge si pone sulla natura di inclusione attiva, e non assistenziale, del sostegno economico della misura nazionale di contrasto alla povertà da introdurre, "condizionato all'adesione per un progetto personalizzato di inclusione sociale e lavorativa volto all'affiancamento dalla condizione di povertà", sostenuto dall'offerta di servizi alla persona, ma «per questi ultimi andrebbe tenuto debitamente conto degli attuali forti divari che penalizzano i cittadini meridionali. Di particolare importanza, a nostro avviso, è apparsa la specifica considerazione che tra i bisogni primari da garantire, nel quadro di un contratto di inserimento sociale con i beneficiari, vi fossero anche quelli di formazione e di istruzione, oggi penalizzati nel Sud da standard di servizio meno elevati (scuola secondaria) o da una gestione calante della spesa nel settore della formazione terziaria».

Allo stesso tempo, è stato fortemente sottolineato come l'elemento più problematico del *Piano per la lotta alla povertà* fosse invece costituito dalla «mancata previsione di un progressivo incremento dei finanziamenti, che renda disponibile nel breve periodo un ammontare di risorse in grado di raggiungere la totalità, o almeno la maggior parte, dei 4,5 milioni di persone che in Italia attualmente versano in condizioni di povertà assoluta». Al riguardo, la SVIMEZ osservava che, pur nel rispetto dei vincoli di bilancio, «la questione del costo delle misure anti-povertà deve considerare i benefici effetti del nesso tra maggiore equità e crescita, e potrebbe essere affrontata attraverso una riconsiderazione delle scelte redistributive. Può richiamarsi, in particolare, come la sola abolizione/ridimensionamento dell'imposizione sugli immobili residenziali dia luogo ad una riduzione delle entrate fiscali, su base annuale, di circa 3,5 miliardi di euro (anno di base 2014), giustificata come leva per aumentare i consumi e dare fiato alla ripresa. Una spesa equivalente a questi incassi mancati in una misura contro la povertà avrebbe un impatto sui consumi senza dubbio superiore». Il sensibile incremento, ancora insufficiente, di risorse avvenuto nei mesi scorsi, in sede di approvazione finale della delega, rappresenta un ulteriore significativo passo in avanti nella direzione indicata dalla SVIMEZ e da organizzazioni come l'Alleanza contro la povertà.

1.14. – Le ricerche sui drivers dello sviluppo

1.14.1. – Aree urbane

– Nel corso del 2016 è proseguita l'attività dell'Unità di lavoro sulla "Rigenerazione

urbana” con la partecipazione alla Sessione SVIMEZ “*Verso Matera 2019-Capitale europea della cultura*”. Un piano di sviluppo oltre i confini della città”, nell’ambito della XXVII^a Conferenza scientifica annuale dell’AISRe svoltasi ad Ancona il 20-22 settembre 2016. In tale sede è stata presentata dal prof. Alessandro Bianchi e dalla dott.ssa Anna Maria Fogheri una relazione dal titolo: “*La rigenerazione urbana “culture-led”. Un percorso da intraprendere*”. Una versione rielaborata di tale lavoro è stata pubblicata sul n. 4/2016 della “Rivista economica del Mezzogiorno”.

Il 16 maggio 2016 è stata presentata la ricerca, condotta in collaborazione con l’Unione industriale di Napoli, dal titolo “Rapporto sulla mobilità in Campania” (curato dal prof. Alessandro Bianchi).

A dicembre 2016 è stato pubblicato il “Quaderno SVIMEZ” n. 48, dal titolo *I sistemi locali per il governo della Città metropolitana di Napoli* (a cura di Luigi D’Ambra e Pasquale Sarnacchiaro) (disponibile solo in formato elettronico sul sito SVIMEZ), che raccoglie gli interventi di alcuni relatori al Convegno dallo stesso titolo svoltosi il 26 febbraio 2016 presso l’Università degli Studi di Napoli “Federico II” (v. *infra* par. 1.18.2). Alle Città metropolitane è dedicato uno specifico contributo del Presidente Giannola.

Nel 2016, come negli anni precedenti, l’analisi principale sul tema è stata sviluppata nel *Rapporto SVIMEZ*. Nell’introduzione al Capitolo XX, *Città e territori: le nuove sfide della dimensione metropolitana*, si afferma chiaramente che “l’anno 2016 rappresenta un passaggio cruciale e difficile per il Paese: si è interrotta la fase recessiva, ma le vele dell’economia stentano a dispiegarsi; si vanno compiendo, o vedono la loro prima attuazione, riforme attese da oltre venti anni e rimaste a lungo incompiute; si deve far ripartire l’economia in un momento difficile della finanza pubblica, stretta tra rigorismo e vincoli europei, e con deboli investimenti privati, in una fase di perdurante debolezza degli enti territoriali che dovrebbero costituire le leve locali delle politiche di sviluppo del Paese”.

Il Rapporto ricorda come nell’arco dell’ultimo decennio la SVIMEZ abbia ripreso i punti cardinali dei suoi studi sulle aree urbane – all’epoca anticipatori, ma oramai divenuti riferimenti scientifici consolidati – riconsiderandoli, aggiornandoli e arricchendoli alla luce delle nuove dinamiche economiche, istituzionali, ambientali e sociali del terzo millennio.

Di tali elaborazioni il “*Rapporto SVIMEZ 2016*” offre una sintesi degli elementi essenziali:

1) il perdurare e l’aggravarsi del dualismo urbano tra Centro-Nord e Mezzogiorno e dei connessi rischi di implosione ambientale e sociale, oltre che economica per le più grandi agglomerazioni insediative, ed in particolare di Napoli, come questioni strategiche di interesse nazionale e di rilievo istituzionale non solo locale o regionale;

2) l’importanza di potenziare anche la rete delle città medie del Mezzogiorno favorendone le reti di collaborazione e le interconnessioni infrastrutturali, coerentemente al modello di sviluppo

economico proposto dall'Ue per lo spazio europeo, che demanda invece agli Stati nazionali le questioni delle grandi aree urbane;

3) l'importanza, poco considerata nello schema aree urbane-aree interne proposto negli ultimi anni per le Strategie di coesione, dei territori di mezzo, di quelle «regioni periurbane» non sempre comprese nei confini delle Città metropolitane, ma in molti casi sorgenti di innovazione tecnologica e non di rado più dinamiche delle stesse aree urbane centrali;

4) la centralità della questione ambientale per i destini delle aree urbane;

5) l'importanza di guardare criticamente alle circoscrizioni amministrative in cui si struttura la Pubblica amministrazione, ricordando che la adeguatezza delle istituzioni rispetto ai territori è fattore fondamentale per l'efficacia delle politiche pubbliche, e quindi, in definitiva per lo sviluppo economico e civile del Paese;

6) l'importanza del fattore coordinamento e integrazione delle politiche pubbliche, dai *caveat* sull'utilizzo dello strumento delle Zone franche urbane espressi già nel *Rapporto SVIMEZ 2007* alle riflessioni sul concetto di rigenerazione urbana;

7) la centralità della rigenerazione urbana, come azione integrata, dalle grandi città ai borghi dell'Appennino, dalle infrastrutture alla riqualificazione degli edifici e spazi aperti, come *driver* per lo sviluppo economico e civile del Mezzogiorno e dell'intero Paese;

8) la necessità di modulare schemi, concetti, strumenti e logiche d'intervento tenendo conto, nei suoi aspetti critici e nelle sue caratteristiche qualificanti, della specificità mediterranea del contesto economico, sociale ed ambientale delle Città del Mezzogiorno.

Il Capitolo affronta inoltre più in dettaglio le prospettive del governo metropolitano, ormai divenuto realtà istituzionale, dopo la "riforma Delrio".

Facendo riferimento alla configurazione istituzionale – le dieci Città metropolitane continentali, più le quattro Città metropolitane delle Isole – e alle geografie territoriali stabilite per legge, l'analisi si concentra nel descrivere alcuni elementi di riferimento primari: la dimensione demografica delle Città metropolitane e il valore aggiunto prodotto dai territori di riferimento.

Ne emerge un quadro tutt'altro che omogeneo: l'insieme delle Città metropolitane, sotto il profilo dimensionale, è rappresentato da almeno tre sottoinsiemi: quello delle grandi conurbazioni, di cui fanno parte Roma, Napoli, Milano e Torino; quello delle medie aree metropolitane, di cui fanno parte città medie, come Bari, Bologna Firenze; le città per cui il rango metropolitano rappresenta, piuttosto che una condizione attuale, un riconoscimento di un prestigio storico-politico o un indirizzo di *policy*, da confermarsi attraverso adeguate e coerenti strategie organizzative, territoriale e progettuale, al momento poco sviluppato.

Nonostante i caratteri di disomogeneità dell'insieme delle Città metropolitane, è rilevante il fatto che i destini delle aree interessate riguardino una porzione di popolazione assai consistente:

22,9 milioni di residenti, su un totale di 60,7 milioni nell'intero Paese. In termini relativi, il tema metropolitano, così come proposto dalle riforme, interessa su base nazionale il 36,4% della popolazione italiana.

La quota di popolazione metropolitana del Mezzogiorno ammonta al 14,05% del totale dei residenti italiani e a più di un terzo, 38,59% dell'intera popolazione metropolitana nazionale.

Sebbene siano oramai lontani i fenomeni di rapida urbanizzazione del passato, il terzo millennio ha fatto registrare, complessivamente un aumento della popolazione metropolitana: tra il 2002 e il 2016 essa è aumentata, complessivamente, a livello nazionale, di 1.368.712 unità. Ma il Mezzogiorno ha contribuito molto limitatamente all'aumento della popolazione metropolitana, con un saldo, positivo di appena 187.129 abitanti in quattordici anni.

E' un segnale che indica che il dualismo metropolitano permane ancora; un dualismo che si presenta ancora più accentuato nell'analisi del valore aggiunto. Esaminando i dati ISTAT 2014 sul valore aggiunto provinciale emerge che, a fronte di un ammontare del valore aggiunto per l'Italia pari a 1.391 miliardi, l'insieme delle Città metropolitane contribuisce con oltre 555 miliardi, pari a circa il 40% del totale nazionale, a fronte di una popolazione metropolitana pari al 36,3% dell'intera popolazione italiana (60,8 milioni al 1° gennaio 2014). Il valore aggiunto delle Città metropolitane del Mezzogiorno, sette su un totale di quattordici, ammonta ad appena 124 miliardi di euro, meno di un decimo del valore aggiunto nazionale, più esattamente l'8,92%. Rispetto all'intero insieme delle Città metropolitane italiane, le sette Città metropolitane del Sud – che raccolgono ben il 38,6% della popolazione metropolitana nazionale – sviluppano una quota di valore aggiunto pari ad appena il 22,3%.

Le conclusioni del Capitolo evidenziano la positiva ripresa dell'attenzione del Governo centrale alle politiche urbane e metropolitane, analizzandone elementi positivi e limiti, e sottolineano l'importanza di rafforzare tali politiche, sia in termini di investimenti, sia in termini di sostegno istituzionale e programmatico.

Il sistema pubblico che deve sostenere l'economia dei territori, in particolare delle Città metropolitane, appare però troppo debolmente avviato a un cambio di passo nella capacità di governo delle aree vaste di riferimento, non ancora in grado di incidere sui fondamentali dell'economia, sulla riorganizzazione dei servizi e delle infrastrutture, sulla gestione dell'ambiente. Esso non appare ancora compiutamente attrezzato, sia a livello centrale, sia a livello periferico, per esercitare le funzioni di indirizzo e pianificazione strategica di territori decisivi per lo sviluppo economico e civile.

1.14.2. – *Energia e fonti rinnovabili*

La SVIMEZ ha da tempo posto molta attenzione al tema energetico e alle opportunità

offerte dalle energie rinnovabili, ritenendo che in Italia e particolarmente nel Mezzogiorno vi siano forti potenzialità per affrontare i problemi energetici del Paese, unanimemente considerati prioritari e fortemente penalizzanti soprattutto per le imprese. Dopo i svariati approfondimenti che in passato sono stati condotti sulle diverse fonti energetiche rinnovabili e soprattutto sulla geotermia, nel Capitolo XIX *La bioeconomia in Italia: rischi e opportunità per il Mezzogiorno* del *Rapporto SVIMEZ 2016* si è dedicato uno specifico approfondimento ai diversi utilizzi delle c.d. biomasse, la cui conversione consente di produrre energia (i biocarburanti) e beni ad alto valore aggiunto (le bioplastiche). Si può, dunque, contribuire al contenimento delle emissioni nocive, alla riduzione della dipendenza dai combustibili fossili, ad una più accorta gestione delle risorse naturali e alla introduzione di innovazioni di processo e di prodotto.

Si ritiene che, sebbene le biomasse prodotte nel nostro Paese provengano ancora in larga misura dal Nord, il Mezzogiorno potrebbe ritagliarsi un ruolo crescente nell'offerta di biomasse puntando su: residui agricoli e dell'industria agroalimentare; scarti organici alimentari; colture *no-food*; sfruttamento dell'organico raccolto nelle zone urbane e colture *no-food* ottenute in terreni marginali e inquinati che possono essere riqualificati e sfruttati. La sfida per gli anni a venire è infatti quella di promuovere un maggiore sviluppo delle biomasse di seconda e terza generazione, che derivano dall'utilizzo di prodotti (come, ad esempio, alghe e paglia) che non creano domanda aggiuntiva di terreno agricolo per la propria produzione, e non entrano, quindi, in competizione con le produzioni alimentari ma rappresentano un'irrinunciabile opportunità di sviluppo per i terreni marginali e perfino per quelli inquinati.

Il contributo che il Sud può offrire è altresì importante, in quanto può già contare su Centri di ricerca ed Università specializzati nel settore, dalla cui collaborazione sono scaturiti progetti innovativi, come quelli della Campania, della Puglia, della Sicilia e della Basilicata. L'utilizzo delle biomasse si ricollega, inoltre, al grande tema della riconversione di impianti industriali obsoleti, in particolare ex raffinerie altamente inquinanti e non più competitive, presenti anche nel Sud. Tali impianti, anche grazie al contributo che sul piano della ricerca ha portato la chimica verde, possono difatti trovare una nuova collocazione, con ricadute positive su tutto il territorio locale sia da un punto di vista ambientale che economico e sociale. È, ad esempio, il caso del progetto di riconversione da parte dell'ENI della raffineria di Gela, attualmente riconosciuta dal Ministero dello Sviluppo Economico tra le "aree di crisi industriale complessa". Ad oggi la riconversione dell'impianto dello stabilimento di Gela per la produzione di biocarburanti si concretizzerà seguendo il modello adottato per la raffineria di Porto Marghera (Venezia), che prevede l'utilizzo di biomasse di prima generazione. In prospettiva, secondo quanto enunciato dallo stesso ENI, si auspica una produzione di biocarburanti avanzati.

1.14.3. – *Logistica e infrastrutture*

La Logistica

Nel 2016 l'attività di ricerca sulla logistica si è concentrata sulla individuazione degli scenari possibili circa il futuro ruolo della portualità italiana e di quella del Mezzogiorno in particolare, che, dopo i positivi anni alla fine del secolo scorso ed inizio di quello attuale, a seguito della crisi e del riposizionamento di alcuni grandi *player* del sistema logistico mondiale, si trova a fronteggiare una situazione che vede una inversione di settore marittimo predominante: dal *container* alle unità rotabili, anche a seguito delle politiche di incentivazione al combinato marittimo strada-mare ed alla presenza di una sempre più fitta rete di collegamenti di *Short Sea Shipping* intraeuropei ed intramediterranei. È proseguito, inoltre, lo studio sugli aspetti relativi alle caratteristiche della logistica economica come leva strategica che può favorire virtuosamente l'integrazione all'interno delle fasi e dei processi produttivi appartenenti a specifiche filiere di eccellenza con conseguenti obiettivi di ottimizzazione dei rapporti tra ricavi, profitti e costi, nonché tra filiere diverse, operando recuperi di efficienza rispetto all'impiego di risorse territorialmente concentrate, come nel caso ad esempio di importanti insediamenti industriali. Al riguardo, è stata condotta una ricerca dal titolo "*Matera e la Basilicata: la sfida dell'accessibilità, infrastrutture e logistica per riconnettere e rilanciare l'area in un'ottica Euromediterranea*" presentata alla XXXVII Conferenza annuale dell' AISRe svoltasi ad Ancona il 20-22 settembre 2016 presso la locale sede dell'Università

Nel *Rapporto SVIMEZ 2016* si sostiene che il fronte Sud, Euro-Mediterraneo, per il sistema portuale italiano è una sfida che implica in primo luogo una stretta alleanza tra porti e tra questi e ferrovie, interporti e centri logistici, lungo i corridoi che dal Mezzogiorno portano nel cuore dell'Europa Centro-Orientale. A tal fine è auspicabile per il Mezzogiorno la realizzazione di Zone Economiche Speciali incentrate sulle attività logistiche in ambito retroportuale nelle quali attrarre investimenti produttivi nazionali ed esteri a favore dello sviluppo economico ed occupazionale del Mezzogiorno.

In questo contesto, la nuova politica delle reti trans-europee di trasporto è andata evolvendo dedicando, finalmente, maggiore attenzione al ruolo delle porte "da Sud" dell'Europa sul mondo, coinvolgendo fortemente l'Italia attraversata da ben quattro dei *core corridor* europei radicati sulla portualità del Nord e del Sud Europa. I porti italiani del bacino meridionale del Mediterraneo dovranno saper cogliere le nuove opportunità di penetrazione nell'Europa allargata e non sprecare il loro vantaggio geografico e tecnologico, come nel caso di Gioia Tauro, che è favorito nel far scalare le *ultra large portacontainer* da oltre 18.000 TEU, rendendo più competitivo il ruolo degli *hub* di trasbordo per servire rapidamente e con efficienza le navi impegnate nel trasporto interoceanico e

facilitare il “feederaggio” verso i porti dell’arco settentrionale. In tale quadro sulle grandi distanze del *Deep Sea* dall’Estremo Oriente al Mediterraneo le grandi navi *full container* potrebbero scalare un porto del *Southern range* (ad esempio, il porto *transshipment* di Gioia Tauro) per poi procedere con *feeder service* anche facenti capo alle reti di *Short Sea* intercabotiero europeo verso i terminali dell’Alto Mediterraneo e proseguire via ferrovia nel Centro-Europa. Infatti, il generale riassetto dei collegamenti sulle direttrici Sud-Nord italiane e, quindi, di connessione “ascendente” con flussi “a salire” con le aree centro-europee attraverso l’intermodalità marittimo-ferroviaria, attestata nei principali nodi terminali portuali dell’arco ligure e Nord Adriatico, è un processo già in atto a seguito dell’entrata in esercizio del nuovo tunnel alpino del Gottardo e del potenziamento ferroviario al 2017 delle tratte italiane e di confine dei nuovi corridoi trans-europei (sagoma e modulo linee). Le portualità dell’arco Nord Adriatico proprio in virtù dell’assetto infrastrutturale che si sta delineando, ma anche della indiscussa capacità manageriale delle istituzioni preposte, si stanno di fatto proponendo come i terminali del nuovo assetto logistico che dovrebbe vedere protagonista il Mediterraneo nello sviluppo in atto delle rotte mercantili mondiali. Una prima chiara manifestazione di questa tendenza è offerta dalla firma nel luglio del 2016, di due protocolli di intesa per lo sviluppo dei porti e delle aree industriali di Venezia (Marghera) e Tianjin (Cina), due porti ritenuti cruciali per lo sviluppo della “Nuova via della Seta” – un progetto cinese di integrazione economica dei paesi dell’Eurasia attraverso due direttrici principali, una continentale attraverso l’Asia centrale e il Medio Oriente e l’altra marittima che collega l’Oceano Indiano al Mediterraneo.

La capacità di cogliere con rapidità i segnali di cambiamento, volgendoli a proprio vantaggio come in questo caso, rischiano di mettere in serie difficoltà le possibilità di sviluppo dei porti del Sud e in particolare di Gioia Tauro, nell’attività di inoltro verso i paesi del Centro-Europa dei flussi commerciali in arrivo nel Mediterraneo dal Far East. Da questi sviluppi emerge con chiarezza la necessità di creare un sistema integrato della portualità e della logistica italiana che tenga conto dei possibili vantaggi di posizione e possa sfruttarli nell’interesse generale di accrescere la competitività dell’intero Paese. La competitività del sistema portuale meridionale passa attraverso la realizzazione di poli logistici retroportuali che svolgano essenzialmente funzioni di: a) consolidamento e inoltro di flussi di produzioni locali di eccellenza a livello globale (funzione di *out-bound*); b) attrazione di flussi in entrata via trasporto marittimo, di semilavorati e beni intermedi prodotti in diverse aree del mondo appartenenti a catene del valore globali o beni semi-finiti e finiti transitoriamente depositati per essere successivamente importati o riesportati (funzione di *in-bound*); c) trasformazione in beni intermedi o finali attraverso processi innovativi e ad elevata tecnologia di logistica a valore per la successiva riesportazione principalmente con il trasporto marittimo a livello globale (funzione di *export processing*).

La facilitazione alle esportazioni può quindi rappresentare la sintesi delle precedenti funzioni svolte in strutture di continuità territoriale e doganale, i centri/poli logistici retroportuali adiacenti ai porti, che rendono più fluida ed efficiente l'intera operatività portuale. Infatti, allo stato, in tali funzioni si annidano inefficienze tali da annullare i vantaggi competitivi che i porti italiani del Mediterraneo hanno nei confronti dei porti concorrenti anche di più delle pur presenti carenze infrastrutturali. Le operazioni di pre-imbarco all'*export* e di sdoganamento in *import*, lo stoccaggio di merce containerizzata in attesa di essere venduta, l'apertura di container con collettame estero e il ritiro delle singole partite, la sosta di container contenenti merce sottoposta a regimi e controlli speciali, la logistica dei container vuoti, sono operazioni logistiche "elementari" che possono incidere sensibilmente sull'efficienza complessiva di un porto generando quei ritardi "burocratici" (*dwell time*) del cui drastico abbattimento i grandi porti del Nord Europa beneficiano attraverso investimenti in innovazione tecnologica, oltre che su specifiche agevolazioni fiscali e doganali.

Le politiche infrastrutturali

La SVIMEZ nel corso dell'anno non ha potuto cogliere un profondo mutamento nella gestione e indirizzo della politica infrastrutturale del nostro Paese che ha concentrato l'attenzione soprattutto sulla dimensione settoriale (con piani già approvati o in corso di definizione) e sulla strumentazione istituzionale e programmatica.

Il principale passaggio di questa fase è stato il definitivo abbandono dello schema operativo regolato con la Legge Obiettivo, varata nel lontano 2001, che ha condotto a risultati complessivamente deludenti, soprattutto per il Mezzogiorno.

Nel corso del 2016, e non a caso, per il Mezzogiorno si è avviata una fase di maggiore attenzione specifica alle sue problematiche socio-economiche e territoriali, nelle quali la dimensione infrastrutturale ha assunto un ruolo prioritario e determinante, specie a seguito di risultati attuativi che continuano a mostrare una debolezza congenita della capacità amministrativa e realizzativa delle istituzioni che operano in quest'area, da quelle centrali a quelle regionali e locali.

Questa attenzione è tanto più necessaria ed opportuna se si pone mente allo stato della dotazione infrastrutturale del Mezzogiorno che, sul piano quantitativo e ancor più qualitativo, risulta carente e inadeguata. Inadeguatezza che rischia di restare tale in assenza di scelte programmatiche e di investimento che risultino coerenti con gli standard competitivi già in parte presenti nel Centro-Nord e nel resto d'Europa, dove paesi più arretrati del Mezzogiorno hanno raggiunto o sono destinati a raggiungere in breve tempo livelli infrastrutturali migliori e capaci di offrire ai cittadini e alle imprese significative condizioni e opportunità di sviluppo.

È dunque quanto mai attuale, conveniente ed opportuno concentrare l'attenzione sul Mezzogiorno e sulle sue prospettive di sviluppo, soprattutto all'indomani di una crisi dalla quale

quest'area potrebbe uscire con rilevanti prospettive di sviluppo, per le quali una politica infrastrutturale specificamente ad essa dedicata potrebbe svolgere un ruolo determinante.

L'azione programmatica della politica infrastrutturale ha mostrato in corso d'anno evidenti segnali di progresso. Infatti l'approvazione del Piano nazionale degli aeroporti ha già prodotto una nuova generazione di investimenti, definiti con contratti di programma stipulati dall'ENAC, alla quale dovranno essere affiancati interventi orientati soprattutto al collegamento tra gli scali e i centri urbani e le reti di comunicazione di riferimento.

Nei porti, la riforma della *governance* (in attuazione della riforma della P.A.), insieme al già approvato "Piano straordinario nazionale della portualità e della logistica" (PSNPL) dovrebbe finalmente sbloccare una situazione di stallo che dura da anni, se non sorgeranno opposizioni locali alla sua attuazione.

Nelle ferrovie, il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti ha avviato un'importante iniziativa di analisi e confronto con le imprese per rilanciare il settore cargo, che dovrebbe condurre ad un adeguamento sostanziale di un contratto di programma con RFI già consistente e di deciso rilancio degli investimenti, nella prospettiva di dotare l'intera rete *core* delle merci entro il 2021 di standard operativi (lunghezze dei treni, pesi e sagome) pienamente competitivi a livello europeo e con il trasporto stradale di media-lunga percorrenza.

Nel settore stradale, l'ANAS ha recentemente presentato il proprio piano industriale, fortemente orientato non solo alla realizzazione di nuove infrastrutture, ma soprattutto alla manutenzione, all'efficienza e alla sicurezza delle reti.

In tutti questi ambiti di intervento però emerge con difficoltà un chiaro disegno specificamente dedicato al Mezzogiorno. Una lacuna che va necessariamente colmata, a partire dalla verifica e dall'integrazione delle priorità infrastrutturali già previste dal DEF.

Il *Masterplan* per il Mezzogiorno può rappresentare uno strumento essenziale per definire il quadro programmatico infrastrutturale del Sud, anche se all'interno di una pianificazione onnicomprensiva e definita territorio per territorio. Si avverte sempre più l'esigenza di un vero e proprio disegno strategico per l'infrastrutturazione del Mezzogiorno, fortemente orientato a valorizzarne le potenzialità logistiche e, quindi, produttive.

Il "Piano generale dei trasporti e della logistica" (PGTL), previsto dal D.Lgs. n. 50/2016 (art. 201, comma 2), dovrebbe rappresentare la sede ideale per soddisfare questa esigenza. La sua adozione è prevista al termine del processo di definizione delle pianificazioni di settore, operando una sorta di inversione logica del processo di elaborazione; tuttavia, anche in questo modo, se il PGTL diventa l'occasione della valutazione finale delle scelte settoriali, è possibile pervenire ad una programmazione infrastrutturale coerente ed efficace e, soprattutto, attenta al riequilibrio territoriale e socioeconomico del Paese, dedicando ad essa una specifica trattazione.

1.14.4. – Agroalimentare

Nel 2016, la SVIMEZ ha focalizzato l'analisi sul ruolo dell'agricoltura nella ripresa produttiva dell'area e sul fatto che il potenziamento della filiera agroalimentare può svolgere nell'attivazione del potenziale di sviluppo del Mezzogiorno. L'agricoltura meridionale e l'industria agroalimentare sono ambiti fondamentali per riprendere un sentiero di crescita economica e in alcune situazioni possono diventare un vero e proprio *driver* di crescita.

Nel 2015, si è registrata una eccezionale performance del settore, in cui l'agricoltura meridionale è andata meglio di quella del Centro-Nord, ma al di là del dato, in tutti ultimi anni, nel contesto generale di crisi che ha caratterizzato il sistema produttivo italiano, l'agricoltura ha dimostrato una maggiore capacità di tenuta e una migliore *performance* rispetto agli altri settori.

Il dato congiunturale, pur condizionato da fattori altamente variabili come l'andamento meteorologico e il livello dei prezzi, è assai significativo, anche perché accompagnato da un forte aumento degli investimenti nel settore che lascia sperare in una ripresa effettiva della capacità produttiva. I primi dati del 2016 sembrano confermare tale dinamica positiva.

D'altro canto, la SVIMEZ ha evidenziato come assistiamo da anni nel Mezzogiorno a un processo di ristrutturazione delle realtà produttive e dall'aumento delle dimensioni medie aziendali che, se pure è stato relativamente minore rispetto al resto del Paese e segnato nella crisi dalla fuoriuscita passiva di realtà marginali, ci consegna un quadro molto interessante dal punto di vista economico e occupazionale. Vi sono realtà che, nella crisi del mercato interno, sono riuscite a raggiungere i mercati internazionali, e basando sulla qualità e sull'innovazione di prodotto la loro strategia di sviluppo sono state in grado di interagire in modo attivo con gli altri operatori all'interno della filiera. Queste realtà di successo sono spesso legate a specifici prodotti e territori, ma più in generale si posizionano su segmenti di mercato che fanno riferimento ad un concetto di qualità più ampio, rispondendo, da un lato, alle esigenze del consumatore in termini di salubrità e rispetto dell'ambiente, e, dall'altro lato, alle esigenze del sistema della grande distribuzione in termini di quantità offerte, tempi di consegna e standard produttivi. Differenziazioni territoriali si riscontrano per quanto riguarda la capacità organizzativa del settore che potrebbe consentire di superare i vincoli strutturali esistenti e che nell'attuale quadro di mercato rappresenta una condizione essenziale per rapportarsi con il sistema della distribuzione moderna e per aumentare le capacità di penetrazione sul mercato nazionale ed internazionale.

Il quadro incoraggiante dell'agroalimentare meridionale, che è ormai il principale settore di specializzazione dell'area, ha spinto la SVIMEZ a dedicare attenzione specifica al ruolo che l'agricoltura ha oggi nell'economia meridionale anche per capire su quali elementi puntare per una strategia in cui l'agroalimentare sia al centro di un rinnovato processo di sviluppo del Mezzogiorno.

L'analisi non si è limitata al *Rapporto SVIMEZ*, ma ha potuto essere sviluppata nel corso del 2016 nell'ambito della già accennata collaborazione stabilita con ISMEA (Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo Alimentare), grazie alla quale nel dicembre del 2016 è stato pubblicato il primo Rapporto sull'agricoltura del Mezzogiorno, presentato alla Camera dei Deputati, il 21 febbraio 2017, con l'intervento della Presidente della Camera Laura Boldrini, del Segretario Generale della Conferenza Episcopale Italiana, Monsignor Nunzio Galantino, del Ministro delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali Maurizio Martina.

1.14.5. – *Industria culturale*

La ricerca sulle potenzialità dell'industria culturale nel Mezzogiorno è stata portata avanti anche nel 2016, perfezionando l'analisi su un campo che da tempo abbiamo considerato tra i possibili *drivers* di sviluppo, nella consapevolezza che ormai la produzione di cultura, la propensione alla qualità e al bello deve dunque incrociare l'innovazione, la ricerca, la nuova frontiera della *green economy* per determinare importanti effetti sull'occupazione qualificata.

Partendo da alcuni segnali positivi congiunturali e tendenziali, come l'aumento della spesa dei turisti stranieri nel Mezzogiorno e al contempo il tendenziale incremento, relativamente maggiore al Sud, della fruizione dei contenuti culturali, si è provato a definire il ruolo di particolare rilievo che può senz'altro essere svolto dall'industria culturale nella sua specificità, ma forse ancor di più nelle sue potenzialità trasversali che la collegano a settori produttivi e di servizi orientati all'innovazione.

In questa prospettiva, una grande occasione per rilanciare lo sviluppo puntando sulla cultura, nell'accezione più ampia in termini di ricadute economiche e sociali, è rappresentata dal percorso che porterà al 2019, anno in cui la città di Matera sarà la prima città meridionale ad avere il titolo di "Capitale Europea della Cultura". Nel 2016, abbiamo dedicato un Capitolo specifico del Rapporto.

Per la SVIMEZ, le potenzialità di "Matera 2019" vanno ben oltre i confini della città, riguardando una più vasta area regionale. Per l'allargamento delle potenzialità di questo percorso all'intera area regionale, acquista un valore decisivo lo sviluppo infrastrutturale e l'accessibilità del territorio. In quest'ottica, nell'ambito del c.d. *Masterplan* per il Mezzogiorno, il Patto per lo sviluppo della Basilicata tra Presidenza del Consiglio dei Ministri e Regione Basilicata, destina risorse importanti con un impatto diretto o indiretto verso Matera 2019. Importanti risorse e interventi di *policy* sono stati poi riservati direttamente dal Governo al programma di Matera 2019, sia dalla Legge di Stabilità 2016 che da uno specifico programma del MiBACT, principalmente finalizzati alla rigenerazione urbana e alle attività di carattere turistico, culturale e creativo.

Su tutti questi aspetti, la SVIMEZ ha condotto importanti approfondimenti, uno dei quali, anche grazie alla partecipazione di relatori qualificati, è stato presentato nella Sessione SVIMEZ

“Verso Matera 2019 - Capitale europea della cultura. Un piano di sviluppo oltre i confini della città” nell’ambito della XXXVII Conferenza scientifica annuale dell’AISRe 2016, i cui atti sono stati pubblicati sul n. 4/2016 della “Rivista economica del Mezzogiorno”.

Come si legge nella relazione di base presentata in quell'occasione, a cura del Direttore Padovani, del prof. Petraglia, e del Vice Direttore Provenzano, “a sfida, sulla base degli studi e delle esperienze di maggior successo, è di creare le condizioni per far diventare l’appuntamento di Matera 2019 un vero e proprio catalizzatore per la rigenerazione economica e culturale di un territorio, e così attrarre investimenti connessi anche ad altri settori, direttamente o indirettamente collegati a quello culturale, ma anche, più in generale, industriali o dei servizi avanzati”.

1.15. – Le ricerche di finanza pubblica

Nel corso dell’anno è stato affrontato il tema della spesa pubblica per la cultura in due Note di ricerca, “*Le spese per la cultura nel Mezzogiorno d’Italia*” a cura di F. Pica e A. Tancredi del 3 febbraio 2016 e “*Le spese per la cultura nel Mezzogiorno d’Italia. Nota di approfondimento*” a cura di F. Pica, A. Tancredi e C. Brandolini del 3 marzo 2016. Si è sostenuto che vi sono, in Italia, tre *gap*: tra l’andamento complessivo della spesa pubblica e le spese per la cultura; tra le spese in conto capitale delle Amministrazioni pubbliche e le spese in conto capitale per la materia in oggetto; tra le risorse disponibili nel settore considerato nelle zone forti d’Italia e quelle impegnate nel Mezzogiorno.

Sono state, inoltre, affrontate le questioni della finanza pubblica, in particolare per quanto concerne il Mezzogiorno, come di consueto, nelle analisi condotte in sede di *Rapporto SVIMEZ*, con riferimento al livello territoriale delle entrate e delle spese delle Amministrazioni pubbliche nel Mezzogiorno e nel Centro-Nord, ai vari livelli di governo, centrale, regionale e locale.

Si sono avute interessanti conferme della forte relazione tra la dinamica economica del Mezzogiorno e l'andamento della spesa per investimenti, emersa a seguito della pubblicazione, da tempo attesa, delle serie aggiornate sui principali aggregati di spesa pubblica elaborati dal Sistema dei Conti Pubblici Territoriali (CPT).

Nel declino che caratterizza la spesa in conto capitale in Italia, e che è gravato largamente sul Mezzogiorno, gli investimenti pubblici hanno subito un vero e proprio crollo. Tra il 2009 e il 2014, la spesa in conto capitale è passata, a livello nazionale, dal 3,9% del PIL al 2,3%. Il dato del 2014, nel Mezzogiorno, appena 13,2 miliardi di euro, raggiunge il punto più basso dell’intera serie storica (lo 0,9% del PIL, era l'1,6% nel 2001), per cui non riusciva più a svolgere quel ruolo di (parziale) riequilibrio nella spesa che aveva mantenuto nei primi anni Duemila (quando il livello più

alto di spesa pro capite in conto capitale compensava, almeno parzialmente, il minor livello al Sud di spesa pro capite corrente, che ricordiamo è la parte assai più rilevante della spesa pubblica). La caduta, se si guarda alla tipologia di spesa, è stata assai più concentrata alla voce investimenti che a quella dei trasferimenti in conto capitale.

Per quanto riguarda il Settore Pubblico Allargato (SPA), la contrazione al Sud della spesa in conto capitale nella crisi è stata minore, per effetto della maggiore localizzazione di erogazioni nell'area di alcune grandi Imprese Pubbliche, come ad esempio GSE, che ha incentivato fortemente la costruzione di impianti fotovoltaici di media/grossa potenza. Tuttavia, il livello di spesa in conto capitale del SPA nel Mezzogiorno nel 2014 tocca in valori assoluti il suo livello più basso; l'incremento della quota di spesa nell'area che arriva al 34% (era il 32,8% nel 2013) è soltanto un effetto della maggiore riduzione al Centro-Nord.

In definitiva, il crollo della spesa in conto capitale, e di quella per investimenti, contribuisce a spiegare le *performance* drammatiche del Mezzogiorno nella crisi. Allo stesso modo, la ripartenza del 2015 si può spiegare anche con la sia pur modesta ripresa della spesa in conto capitale, che conferma la grande “reattività” del Mezzogiorno a questo tipo di intervento pubblico. Secondo l'Indicatore anticipatore dei Conti Pubblici Territoriali, nel 2015 la spesa in conto capitale ha fatto registrare un significativo incremento, che interessa entrambe voci, sia investimenti che trasferimenti. Questo incremento del 2015 è sostanzialmente dovuto alle risorse aggiuntive, che si sono concentrate nelle regioni meridionali per la chiusura del ciclo di programmazione 2007-2013.

1.16. – *L'economia illegale e il contrasto alle mafie*

Per la SVIMEZ, la preconditione indispensabile per lo sviluppo, “la prima infrastruttura”, è la legalità, la tutela e la promozione dello Stato di diritto, che nel nostro Paese, e specialmente nel Mezzogiorno che ha più bisogno della leva pubblica, significa lotta alla corruzione e contrasto alla criminalità organizzata di stampo mafioso.

Nel corso del 2016, la SVIMEZ ha dedicato una speciale attività di ricerca su un tema, sempre presente nel Rapporto, dell'illegalità nell'economia, della pervasività delle mafie storiche e di quelle più recenti, autoctone e di piccole dimensioni, e dell'incisività dell'azione di contrasto del fenomeno generale, così come di fenomeni più specifici.

La SVIMEZ dà conto di come, sia le mafie storiche (certamente Cosa nostra, alcuni importanti clan camorristici e anche la 'Ndrangheta), sia, a maggior ragione, quelle più recenti, autoctone e di piccole dimensioni, hanno subito e stanno subendo un urto da parte dell'azione di contrasto che talora è letale, in ogni caso assai incisiva.

Mentre una riforma della politica antimafia in altri paesi richiede decisioni di organismi sovranazionali come l'Unione europea o internazionali, nonché dei singoli Stati, l'aggressione dell'area grigia è possibile con strumenti nazionali, alcuni dei quali già esistenti e recentemente riformulati, come la normativa sul voto di scambio politico-mafioso, altri da poco introdotti, come l'autoriciclaggio o le normativa su trasparenza nella P.A. e anticorruzione che, in raccordo con l'ANAC, sono previste nel nuovo codice degli appalti o nel processo di riforma della Pubblica amministrazione.

L'impulso a queste ricerche è stato dato nel 2016 dalla partecipazione della SVIMEZ ad un'iniziativa del Ministero della Giustizia: gli *Stati generali della lotta alla criminalità organizzata*, in cui è stato coinvolto il Presidente Giannola come coordinatore del Tavolo tematico su “Mafie ed economia”, a cui ha partecipato anche il Consigliere di Amministrazione Antonio La Spina; il Consigliere Piero Barucci come membro del Comitato scientifico; il Vice Direttore Giuseppe Provenzano come Segretario di coordinamento del Comitato scientifico.

1.17. – Le ricerche giuridico-legislative

In corso d'anno nella “Rivista giuridica del Mezzogiorno”, diretta dal Consigliere Manin Carabba, si è continuato a fornire una valutazione critica della normativa relativa agli interventi a favore delle aree italiane sottoutilizzate nonché agli altri interventi, nazionali e comunitari, aventi rilevanza in materia di politica di sviluppo. Sono state inoltre oggetto di approfondimento numerose tematiche di peculiare rilevanza per il Sud, poste al centro di incontri seminari, i cui Atti sono stati pubblicati in fascicoli monografici della Rivista, secondo la seguente articolazione: “*Cooperazione virtuosa tra Regioni meridionali e Stato*” (n. 1/2016 della Rivista); “*Attività dell'amministrazione e sistema di tutela*” (n. 2/2016 della Rivista); “*La nuova legge sugli Appalti. Aperture al diritto della concorrenza e opportunità per il Mezzogiorno*” (n. 3/2016 della Rivista); “*Analisi delle politiche pubbliche e controllo di gestione*” (n. 4/2016 della Rivista).

Ciascun fascicolo è stato poi arricchito dalle consuete Rubriche, riguardanti saggi, contributi e interventi sulla politica di coesione; commenti e notizie su documenti e pubblicazioni di rilievo per il Mezzogiorno; rassegne legislative e giurisprudenziali; monitoraggio dei lavori parlamentari, anche sulle vicende della riforma costituzionale; rassegna dei provvedimenti “anticrisi” varati dal Governo e dal Parlamento e inerenti politica di sviluppo e Mezzogiorno (con particolare riguardo all'attuazione del “Jobs Act” e della legge “Madia”; alle ricadute sul Mezzogiorno delle disposizioni contenute nell'annuale Legge di Stabilità 2016; alle disposizioni del nuovo Codice degli Appalti; alle misure in tema di riforma della Legge di Bilancio).

Passando in dettaglio ai contenuti dei fascicoli monografici della “Rivista giuridica del Mezzogiorno”, va sottolineato che il n. 1/2016 della “Rivista”, dedicato al tema “*Cooperazione virtuosa tra Regioni meridionali e Stato*”, reca i contributi presentati al Seminario svoltosi alla SVIMEZ, il 2 dicembre 2015 sull’argomento, presieduto da Adriano Giannola e coordinato dallo stesso Giannola e da Manin Carabba. La SVIMEZ, attraverso questo Seminario, ha inteso richiamare l’attenzione sulla importanza di realizzare una “cooperazione rinforzata” nel rapporto tra lo Stato centrale e le Regioni meridionali, con particolare riguardo ad alcuni settori che nel Sud sono nevralgici (quali rifiuti, acque, logistica), e che dovrebbero poter coesistere in un quadro di programmazione di massima, che veda protagonisti il potere centrale e quelli regionali del Sud. Importante ruolo, in questo contesto, è stato riconosciuto all’Osservatorio economico delle Regioni meridionali, costituito presso la SVIMEZ e coordinato dall’on. Giuseppe Soriero. È stata inoltre ripresa una riflessione istituzionale, da tempo presente in dottrina, che suggerisce di intraprendere un percorso per il ripristino della Conferenza delle Regioni meridionali, organo di grande rilievo che a lungo in passato ha svolto un ruolo unificante.

Il fascicolo reca, in apertura, l’Introduzione di Adriano Giannola, avente ad oggetto “Il contributo delle Regioni meridionali ai Piani per il Mezzogiorno”. Seguono i testi delle Relazioni introduttive pronunciate da Giuseppe Soriero e Manin Carabba, inerenti “La cooperazione tra le Regioni meridionali e tra queste e lo Stato”. Alle Relazioni fanno seguito gli Interventi di commento di Maria Ludovica Agrò, Domenico Arcuri, Paolo De Ioanna, Vincenzo Donato, Piero Lacorazza, Enrico Wolleb, Carlo Desideri. Sono quindi riprodotti i testi delle Analisi di caso, rispettivamente su Sardegna e Sicilia: trattasi del contributo di Alessandro Aresu, su “Appunti sulla “doppia rinascita” della Sardegna”; e di quello di Rosario Sapienza, dal titolo “Politiche di coesione e programmazione economica regionale: il caso Sicilia”. Sono quindi riprodotti nella “Rivista” gli Interventi al dibattito di alcuni collaboratori ed esperti in diversi e particolari aspetti delle tematiche indicate, vale a dire di Giorgio Macciotta, Giovanni Vetritto, Giuseppe Provenzano. Seguono le Considerazioni conclusive, che sono state tratte da Amedeo Lepore e Manin Carabba.

Nel fascicolo sono inoltre riprodotti altri contributi, in stretta connessione con gli argomenti posti al centro della riflessione comune, tra i quali si segnalano quello di Agnese Claroni e Manin Carabba, “La Conferenza delle Regioni meridionali e la cooperazione tra Regioni meridionali e tra le Regioni meridionali e lo Stato”; e quello di Gian Paolo Boscarol, “L’utilizzo delle risorse del Fondo per le aree sottoutilizzate del ciclo di programmazione 2007-2013 ovvero ‘Tanto rumore per nulla’”.

Il n. 2/2016 della “Rivista”, dedicato al tema “*Attività dell’amministrazione e sistema di tutela*” reca i contributi presentati al Seminario svoltosi alla SVIMEZ, l’11 dicembre 2015, in collaborazione con il Dipartimento di Scienze Giuridiche dell’Università degli Studi di Firenze; il

Seminario è stato presieduto da Adriano Giannola e coordinato da Manin Carabba.

In tale contesto, merita attenzione il dibattito sul regime del potere amministrativo, in particolare sotto il profilo del rapporto tra interessi da tutelare, amministrazione e giudice, che può consentire di individuare alcuni possibili rimedi ai problemi posti dall'attuale assetto delle giurisdizioni.

La “Rivista” raccoglie l’Intervento di apertura di Adriano Giannola, l’Introduzione tenuta da Manin Carabba; reca poi le Relazioni introduttive di Domenico Sorace (“I limiti della specialità necessaria dell’azione amministrativa”), di Alfredo Corpaci (“Dalla specialità alla specializzazione del giudice e della giurisdizione amministrativa”), di Carlo Marzuoli (“Pubblico, privato e statuto costituzionale dell’Amministrazione (alcune note)”), di Filippo Patroni Griffi (“Giurisdizioni e sistema delle tutele”), di Chiara Cudia (“Discrezionalità amministrativa e sistema di tutela”). Sono riprodotti anche gli Interventi alla Giornata di Gian Domenico Comporti (“Procedimento e processo: per una specialità razionalmente distribuita”), di Laura D’Ambrosio (“L’evoluzione non sempre controllata del sistema dei controlli”), di Paolo De Ioanna (“La giurisdizione amministrativa come presidio dei diritti sociali di cittadinanza”), di Andrea Proto Pisani (“L’articolo 113, comma 3, della Costituzione: una norma troppo spesso trascurata”), di Vincenzo Mario Sbrescia (“Le posizioni di Piero Calamandrei sull’unicità della giurisdizione nel dibattito in Assemblea Costituente”), di Giovanni D’Angelo (“Limiti probatori relativi e specialità dell’amministrazione nel processo amministrativo”), di Alessandra Pioggia (“La tutela degli interessi legittimi e dei diritti nella ricostruzione del giudice amministrativo”), di Giammarco Sigismondi (“Attività dell’amministrazione e sistema di tutela: una questione di modelli di tutela o di ruolo del giudice?”). Sono poi riportate le Considerazioni conclusive pronunciate da Giuseppe De Rita.

Il n. 3/2016 della “Rivista”, dedicato al tema “*La nuova legge sugli Appalti. Aperture al diritto della concorrenza e opportunità per il Mezzogiorno*”, reca i contributi presentati al Seminario svoltosi alla SVIMEZ il 15 marzo 2016 sotto il coordinamento di Manin Carabba.

La “Rivista”, attraverso questa iniziativa, ha inteso richiamare l’attenzione sulla “scommessa” del legislatore il quale, con la legge-delega n. 11/2016 e il decreto legislativo n. 50/2016, ha avviato un percorso teso a fare evolvere l’attuale sistema normativo, composto da oltre 600 norme (in realtà si tratta di un numero minore del *corpus* normativo francese), verso un nuovo ordinamento con meno regole, più semplici e chiare, con un maggiore tasso di discrezionalità in capo alla stazione appaltante e con un forte controllo dell’ANAC.

Questo numero monografico ha inteso fornire evidenza e riflessioni sul tema dell’attuazione della delega appalti pubblici e sui problemi e le prospettive determinati dal nuovo sistema che rivoluziona la normativa vigente.

Il fascicolo reca, in apertura, la Relazione di base di Marcello Clarich, “La tutela della

concorrenza nei contratti pubblici”, e quella di Gianfrancesco Fidone, “Lotta alla corruzione e perseguimento dell’efficienza”. Sono quindi riprodotti gli Interventi al dibattito di Ermanno Granelli, “Considerazioni sui controlli contabili”; e quelli di Andrea Mascolini, “Il nuovo codice appalti fra criticità e sfide innovative”; di Roberto Gallia, “Programmazione delle infrastrutture, assetto del territorio e politiche urbane”; di Giovanni Cafiero, “Il ruolo della pianificazione e programmazione su base territoriale e della “cittadinanza amministrativa” negli appalti pubblici per una maggiore efficienza del sistema Paese”; di Massimo Ricchi, “L’Architettura dei Contratti di Concessione e di Partenariato Pubblico Privato nel Nuovo Codice dei Contratti Pubblici (d.lgs. 50/2016)”; di Marco Macchia, “Le concessioni autostradali nella riforma del Codice dei contratti pubblici”; di Vincenzo Mario Sbrescia, “L’intervento pubblico per lo sviluppo infrastrutturale del Mezzogiorno: punti di forza e punti di debolezza nelle analisi della Corte dei conti”; di Giuseppe Cicala, “La conformità della legge n. 14/2015 della Regione siciliana all’art. 97 del nuovo Codice degli Appalti”; di Nadia Luciano, “L’incertezza sull’efficacia della legge n.14/2015 della Regione Siciliana e la sua incidenza nell’attuazione del FESR per le opere infrastrutturali”; di Marco Piepoli, “Considerazioni sul nuovo Codice dei Contratti Pubblici”.

Il n. 4/2016 della “Rivista” raccoglie i contributi presentati al Seminario su “Analisi delle politiche pubbliche e controllo di gestione”, svoltosi alla SVIMEZ il 10 maggio 2016, presieduto dal Presidente Adriano Giannola e coordinato da Giannola e da Carabba.

Nel corso della Giornata la riflessione si è concentrata, in particolare, sul tema della Pubblica amministrazione, della sua riforma, e degli effetti di quest’ultima sul piano dell’efficienza e dell’efficientamento. Efficienza, servizi, cause e misure delle disparità evidenti dal punto di vista territoriale, sono stati al centro delle analisi, che hanno fornito un’interessante evidenziazione della problematica del ruolo della Pubblica amministrazione nel Paese, a sostegno, o in qualche caso come ostacolo, allo sviluppo. L’iniziativa seminariale ha portato l’analisi, scaturita dal confronto, a concentrarsi sulla misurazione della qualità istituzionale nei vari territori, arrivando a livello provinciale, e da essa sono emersi risultati per certi versi sconcertanti, dal punto di vista sia nazionale che locale, rispetto a quello che dovrebbe essere garantito, vale a dire il mantenimento ovunque di un livello minimo di efficienza.

Il fascicolo n. 4/2016 reca, in apertura, l’Intervento di saluto di Adriano Giannola, che ha tra l’altro espresso l’auspicio che l’iniziativa potesse portare ad evidenza lo schema dei problemi e le prospettive che la “riforma Madia” affronta, gli obiettivi che intende conseguire e quali strumenti possano essere messi in campo per realizzare questi obiettivi. Ha fatto seguito l’Intervento introduttivo di Manin Carabba, dal titolo “Esperienze di valutazione delle politiche pubbliche”. È quindi riprodotto il testo della Relazione introduttiva, pronunciata da Bruno Dente, appunto su “Analisi delle politiche pubbliche e controllo di gestione”.

Seguono gli Interventi di commento di Giorgio Macciotta, sul tema “Mezzogiorno e resto del Paese nella riforma ‘Madia’”; di Paolo De Ioanna, su “Bilancio programmatico, cassa e competenza, valutazione dei risultati”; di Antonio La Spina, su “La valutazione delle politiche meridionaliste”; di Nino Zucaro, su “La valutazione e i controlli nella riforma ‘Madia’”.

Sono quindi riprodotti nella “Rivista” gli Interventi al dibattito di Giuseppe Beato, Stefano Lo Faso, Mita Marra, Dario Ciccarelli e Maurizio Meloni.

1.18. – *Rapporti di collaborazione, pubblicazioni ed interventi, come strumenti di “comunicazione” delle attività SVIMEZ*

1.18.1. Collaborazioni offerte e ricevute, e rapporti intrattenuti

Nel corso del 2016 le istituzioni, le imprese, le case editrici, gli enti e le testate giornalistiche e radiotelevisive con cui la SVIMEZ ha avuto contatti o intrattenuto rapporti di collaborazione sono principalmente stati: Presidenza della Repubblica; Senato della Repubblica; Camera dei Deputati; Corte dei Conti; Ministero dello Sviluppo Economico (MISE); Ministero dell’Economia e delle Finanze (MEF); Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e Coesione del MISE; Regione Abruzzo; Regione Basilicata; Regione Calabria; Regione Campania; Regione Molise; Regione Puglia, Regione Sicilia; Archivio Centrale dello Stato; Banca d’Italia; Confindustria; Centro Studi dell’Unione Industriali di Napoli; Istituto Banco di Napoli-Fondazione; CISL; CGIL; UIL; Università degli Studi di Napoli “Federico II”; Università degli Studi di Salerno; LUISS; Università degli Studi di Roma “La Sapienza”; Università degli Studi di Roma “Tor Vergata”; Università degli Studi “Roma Tre”; Università Mediterranea di Reggio Calabria; Università degli Studi di Bari; Università degli Studi del Sannio; Università degli Studi di Catanzaro Magna Graecia; Università degli Studi della Calabria; Università degli Studi della Campania “Luigi Vanvitelli”; Università degli Studi di Napoli Parthenope; Università degli Studi di Napoli “L’Orientale”; Università degli Studi di Palermo; Università degli Studi della Basilicata, AISRe; ANCI; ANIMI; Associazione Rossi-Doria; Associazione Premio Internazionale Guido Dorso; Associazione Studi e Ricerche per il Mezzogiorno; ANCE; CENSIS; Centro Studi e Ricerche Guido Dorso; ECONLIT; *European Commission – Joint Reserarch Centre (JRC)*; *European Policies Research Centre* dell’Università di Strathclyde; Fondazione Angelo Curella; Fondazione con il Sud; Fondazione Francesco Saverio Nitti; Fondazione Giustino Fortunato; Fondazione Mezzogiorno-Europa; Fondazione RES; Fondazione Sicilia; Fondazione Sudd; Fondazione Ugo La Malfa; Fondazione Valenzi; INVITALIA; IPRES; IRPPS-CNR; IRPET; ISFOL; ISTAT; Osservatorio Banche-Imprese di Economia e Finanza; SIET; Società Geografica Italiana; “Il Mulino editore”; “Avvenire”; “Corriere della Sera”; “Il Manifesto”; “Il

Mattino”; “Il Sole-24 Ore”; “Italia Oggi”; “La Civiltà Cattolica”; “La Repubblica”; “La Stampa”; “Il Fatto Quotidiano”; “Corriere del Mezzogiorno”; Radio 1; Radio 2; Radio 3; GR Parlamento; Radio Vaticana; Radio 24; Rainews24; Radio Anch’io; le edizioni regionali e nazionali della Rai, Tg1, Tg2, Tg3, i servizi televisivi su SKY TG 24 e La 7, Telenorba, Bloomberg, Huffington Post, Agenzia SIR-Servizio di Informazione Religiosa (CEI).

– In numerose occasioni sono stati forniti ad enti e istituzioni nazionali e internazionali servizi di documentazione. In particolare, alla Banca d’Italia sono state fornite le stime del conto economico delle risorse e degli impieghi interni del Mezzogiorno e del Centro-Nord, e del Prodotto interno lordo delle 20 regioni italiane per il periodo 2000-2015, da essa utilizzate nell’ambito degli studi sull’economia delle singole regioni.

Analoghe stime 2000-2015, ed altre, sono state fornite all’IRPET, con riferimento ai dati di conto economico della Toscana, utilizzati nella redazione dell’annuale “Rapporto sull’economia della Regione”, curato dall’Istituto.

1.18.2. *Le pubblicazioni*

Le Riviste trimestrali

Nel 2016 la “*Rivista economica del Mezzogiorno*” (diretta dal dott. Riccardo Padovani ed alimentata grazie alla costante attività di un Comitato di Redazione composto dai ricercatori dell’Associazione e dai proff. Antonio Lopes e Carmelo Petraglia, che da anni collaborano alle nostre ricerche) e la “*Rivista giuridica del Mezzogiorno*” (diretta dal prof. Manin Carabba) – giunte al loro trentesimo anno di vita – hanno avuto tirature medie per entrambe di circa 700 copie, di cui 470 e 432 di ciascuna sono distribuite in abbonamento.

Accanto ai dati appena esposti, per avere un quadro più esaustivo delle richieste dei due trimestrali, va tenuto conto anche del numero di articoli scaricati, a pagamento, dal sito www.rivisteweb.it, l’archivio elettronico delle Riviste de “Il Mulino”. Va infatti sottolineato che la tendenza generale in atto negli ultimi anni vede una stazionarietà nel livello degli abbonamenti, mentre hanno acquisito una notevole importanza gli acquisti *on line* di specifici studi. In base ai dati forniti da “Il Mulino”, nel complesso dell’anno 2016 gli articoli scaricati dalla “*Rivista economica del Mezzogiorno*” sono stati 1.982; quelli scaricati dalla “*Rivista giuridica del Mezzogiorno*” sono stati 3.302. A giudizio dell’Editore, che può evidentemente operare confronti con altre Riviste, i dati complessivi (abbonamenti su carta e *downloads on line*) sono assai lusinghieri per ambedue le Riviste della SVIMEZ.

Da molti anni, ormai la Rivista economica, originariamente impegnata soprattutto nella

presentazione dei risultati delle analisi sviluppate dai ricercatori SVIMEZ o dai nostri collaboratori più stretti, è venuta aumentando lo spazio dedicato anche ai contributi prodotti da studiosi esterni, di ambito universitario o appartenenti ad altre Istituzioni, traendo da essi un'alimentazione crescente, divenuta in molti casi, almeno quantitativamente, prevalente.

Una direzione che si ritiene di dover perseguire è cercare di allargare ulteriormente i nostri contatti con gli studiosi degli Atenei meridionali (già rafforzatisi di recente nel caso di quelli napoletani).

– Un ulteriore elemento che ha concorso e sempre di più sarà destinato a concorrere a stimolare l'interesse degli studiosi per la Rivista è costituito dal riscontro che i loro contributi possono trovare anche sulla stampa e su altri media attraverso il sito internet della SVIMEZ, lo strumento della “segnalazione-alert” (v. *infra*, par. 1.18.3) e – in alcuni casi, da noi individuati in modo selettivo, in relazione all'interesse presuntivo dell'argomento trattato – la diffusione di appositi Comunicati stampa da parte del nostro Ufficio Stampa.

– Per quanto riguarda la “*Rivista economica del Mezzogiorno*”, un riconoscimento del suo valore è la conferma, per il decimo anno consecutivo, del suo inserimento nella banca dati bibliografica elettronica internazionale *ECONLIT dell'“American Economic Association”*; essa è inoltre presente in RePEc, Articoli italiani di periodici accademici (AIDA), JournalSeek, Essper, Catalogo italiano di periodici (ACNP) e Google Scholar. Ciò oltre ad evidenziare l'elevato livello qualitativo della Rivista, ne assicura una forte diffusione sia a livello nazionale che a livello internazionale.

La “*Rivista economica del Mezzogiorno*” continuerà nel 2017 a dare priorità anche nelle proprie linee di analisi e di proposta a campi su cui la SVIMEZ intende concentrare la propria attività di studio e riflessione: il ruolo degli investimenti pubblici, come indispensabile leva di attivazione e di stimolo di quelli privati; la ripartizione territoriale della spesa ordinaria in conto capitale, da allargare al complesso della spesa pubblica, per affrontare anche in chiave perequativa i diversi aspetti del divario, in termini di differenze di servizi offerti dalla P.A. ai cittadini e alle imprese; la politica europea di coesione; l'economia e la politica industriale; le Zone Economiche Speciali (ZES). In particolare, nel 2017, sarà sviluppata ulteriormente – rispetto all'analisi già effettuata con il nostro modello econometrico (v. *supra* par. 1.7.) – la riflessione relativa agli effetti dell'applicazione della nuova norma per il riequilibrio territoriale della spesa ordinaria in conto capitale, la c.d. “clausola del 34 per cento”, di recente introdotta nel c.d. “decreto Mezzogiorno” e al principio di addizionalità della spesa in conto capitale.

Nei tre numeri dell'anno 2016 della “*Rivista economica del Mezzogiorno*” (di cui uno doppio) sono stati pubblicati i seguenti articoli e contributi (con asterisco sono segnalati gli autori interni alla SVIMEZ o componenti dei suoi Organi e Comitati o gli autori ad essa collegati):

- * Paolo BARATTA, *Pescatore e la Cassa per il Mezzogiorno come innovazione amministrativa*, 4/2016.
- * Alessandro BIANCHI, Anna Maria FOGHERI, *La rigenerazione urbana “culture-led”. Un percorso da intraprendere a Matera*, 4/2016.
- Sergio BRUNI, *La problematica trasformazione delle imprese meridionali prima e durante la crisi*, 2-3/2016.
- Annunziata DE FELICE, Isabella MARTUCCI, *La spesa per consumi delle famiglie italiane tra crisi economica e gioco d'azzardo*, 2-3/2016.
- Pasquale Marcello FALCONE, Enrica IMBERT, *La bioeconomia in Italia: sfide per la politica industriale ed opportunità di sviluppo per il Mezzogiorno*, 4/2016.
- Ennio FORTE, * Delio MIOTTI, *Matera e la Basilicata: la sfida dell'accessibilità, infrastrutture e logistica per riconnettere e rilanciare l'area in un'ottica Euromediterranea*, 4/2016.
- * Adriano GIANNOLA, * Carmelo PETRAGLIA, *Mezzogiorno e «crisi» delle politiche regionali*, 1/2016.
- * Adriano GIANNOLA, *L'Università del nostro scontento*, 1/2016.
- * Adriano GIANNOLA, *Carmelo PETRAGLIA, * Giuseppe L.C. PROVENZANO, *Regional Convergence and the Future of Cohesion Policies in the Eu*, 4/2016.
- * Adriano GIANNOLA, *In ricordo di Gabriele Pescatore*, 4/2016.
- Luca GIORDANO, * Antonio LOPES, *Politica monetaria, credito e squilibri territoriali in Europa al tempo della crisi*, 1/2016.
- Roberto GISMONDI, Loredana DE GAETANO, Massimo Alfonso RUSSO, Vincenzo VECCHIONE, *L'olivicoltura in Italia tra localizzazione produttiva e tendenze evolutive. Alcune indicazioni di policy*, 2-3/2016.
- P. Lelio IAPADRE, * Stefano PREZIOSO, *Come è cambiata la posizione sull'estero del Mezzogiorno durante la “lunga crisi”*, 4/2016.
- Nunzio MASTROROCCO, Roberta GARGANESE, *Le politiche di coesione nel Mezzogiorno d'Italia: un'analisi degli interventi finanziati da Fondi strutturali europei e nazionali nel ciclo di programmazione 2007-2013*, 2-3/2016.
- Mirko MENGHINI, Silvia TERZI, *L'indice di performance ICM per l'analisi della competitività delle imprese: una proposta e un'indagine empirica per l'Italia*, 1/2016.
- Dario MUSOLINO, *L'attrattività percepita di regioni e province del Mezzogiorno per gli investimenti produttivi*, 1/2016.
- * Riccardo PADOVANI, * Giuseppe L.C. PROVENZANO, *Il Mezzogiorno e la Sicilia nella crisi. Il rischio di depauperamento del capitale umano*, 1/2016.
- * Riccardo PADOVANI, * Carmelo PETRAGLIA, * Giuseppe L.C. PROVENZANO, *Verso Matera 2019: le condizioni e le sfide per il rilancio dell'area*, 4/2016.
- * Guido PELLEGRINI, *Convergenza e crescita tra le regioni italiane: quanto è importante la politica?*, 1/2016.
- * Federico PICA, *Finanza pubblica, «federalismo» e Mezzogiorno*, 1/2016.
- * Giuseppe L.C. PROVENZANO, *Le politiche europee e nazionali di coesione e la mancata convergenza: il caso del Mezzogiorno*, 1/2016.
- Michele SABATINO, *I processi di internazionalizzazione delle imprese siciliane*, 4/2016.
- Rocco Vincenzo SANTANDREA, Alfredo LOBELLO, *Start up di impresa e politiche attive del lavoro. Il caso Puglia*, 2-3/2016.
- Marco SANTILLO, Andrea POMELLA, *Il settore elettrico nel Mezzogiorno nel primo venticinquennio del XX*

secolo: tra resistenze ed opportunità di innovazione e sviluppo, 4/2016.

Domenico SARNO, Cristiana DONATI, *Manufacturing Structure and Financial Constraints in a Dualist Economy*, 4/2016.

* Giuseppe SORIERO, *Crisi del regionalismo e competitività territoriale: luci ed ombre della coesione italiana*, 1/2016.

Giuseppina TALAMO, Fabiana GUARNERI, *Il nuovo fenomeno delle strategie di ritorno in Italia: il backshoring*, 2-3/2016.

Mauro VICCARO, Benedetto ROCCHI, Giovanna CATULLO, Severino ROMANO, *Il settore agroalimentare lucano, motore di uno sviluppo sostenibile*, 4/2016.

Gianfranco VIESTI, *Mungere le vacche dell'economia della conoscenza: il rilancio delle aree interne*, 2-3/2016.

Salvatore VILLANI, *La riforma degli Enti territoriali di area vasta. Sulle conseguenze giuridiche ed economiche della "bocciatura" del progetto di riforma costituzionale Renzi-Boschi*, 4/2016.

* Vincenzo VITI, *Matera e la Basilicata nel "Rapporto SVIMEZ"*, 4/2016.

Paolo ZOPPI, *Mezzogiorno e questione elettrica, 1952-62. La vicenda di Finelettrica e le ipotesi di riassetto del settore energetico fino alla nazionalizzazione dell'energia elettrica*, 2-3/2016.

Nei quattro numeri monografici dell'anno 2016 della "Rivista giuridica del Mezzogiorno", ciascuno dedicato a Seminari tenuti alla SVIMEZ in corso d'anno ("Cooperazione virtuosa tra Regioni meridionali e Stato", n. 1; "Attività dell'amministrazione e sistema di tutela", n. 2; "La nuova legge sugli Appalti. Aperture al diritto della concorrenza e opportunità per il Mezzogiorno", n. 3; "Analisi delle politiche pubbliche e controllo di gestione", n. 4) sono stati pubblicati i seguenti articoli e contributi (con asterisco sono segnalati gli autori interni alla SVIMEZ o componenti dei suoi Organi e Comitati o gli autori ad essa collegati):

Maria Ludovica AGRO', *Commento*, 1/2016.

Domenico ARCURI, *Commento*, 1/2016.

Alessandro ARESU, *Appunti sulla "doppia rinascita" della Sardegna*, 1/2016.

Giuseppe BEATO, *Politiche pubbliche e infrastrutture amministrative*, 4/2016.

Gian Paolo BOSCARIOL, *L'utilizzo delle risorse del Fondo per le aree sottoutilizzate del ciclo di programmazione 2007-2013 ovvero "Tanto rumore per nulla"*, 1/2016.

* Giovanni CAFIERO, *Il ruolo della pianificazione e programmazione su base territoriale e della "cittadinanza amministrativa" negli appalti pubblici per una maggiore efficienza del sistema Paese*, 3/2016.

* Manin CARABBA, *Saluto introduttivo*, 1/2016.

* Manin CARABBA, *Introduzione*, 2/2016.

* Manin CARABBA, *Saluto introduttivo*, 3/2016.

* Manin CARABBA, *Esperienze di valutazione delle politiche pubbliche*, 4/2016.

Giuseppe CICALA, Nadia LUCIANO, *Le recenti modifiche normative sugli appalti pubblici in Sicilia: i limiti della legge regionale 10 luglio 2015 n. 14 in materia di criteri di aggiudicazione*, 1/2016.

Giuseppe CICALA, *La conformità della legge n. 14/2015 della Regione siciliana all'art. 97 del nuovo Codice degli Appalti*, 3/2016.

- Dario CICCARELLI, *Intervento al dibattito*, 4/2016.
- * Marcello CLARICH, *La tutela della concorrenza nei contratti pubblici*, 3/2016.
- * Agnese CLARONI, * Manin CARABBA, *La Conferenza delle Regioni meridionali e la cooperazione tra Regioni meridionali e tra le Regioni meridionali e lo Stato*, 1/2016.
- Gian Domenico COMPORTE, *Procedimento e processo: per una specialità razionalmente distribuita*, 2/2016.
- Alfredo CORPACI, *Dalla specialità alla specializzazione del giudice e della giurisdizione amministrativa*, 2/2016.
- Chiara CUDIA, *Discrezionalità amministrativa e sistema di tutela*, 2/2016.
- Laura D'AMBROSIO, *L'evoluzione non sempre controllata del sistema dei controlli*, 2/2016.
- Giovanni D'ANGELO, *Limiti probatori relativi e specialità dell'amministrazione nel processo amministrativo*, 2/2016.
- * Paolo DE IOANNA, *Commento*, 1/2016.
- * Paolo DE IOANNA, *La giurisdizione amministrativa come presidio dei diritti sociali di cittadinanza*, 2/2016.
- * Paolo DE IOANNA, *Bilancio programmatico, cassa e competenza, valutazione dei risultati*, 4/2016.
- Bruno DENTE, *Analisi delle politiche pubbliche e controllo di gestione*, 4/2016.
- Giuseppe DE RITA, *Considerazioni conclusive*, 2/2016.
- Carlo DESIDERI, *Regioni del Sud e riforme. Verso un nuovo regionalismo meridionale?*, 1/2016.
- Vincenzo DONATO, *Commento*, 1/2016.
- Gianfrancesco FIDONE, *Lotta alla corruzione e perseguimento dell'efficienza*, 3/2016.
- * Roberto GALLIA, *Programmazione delle infrastrutture, assetto del territorio e politiche urbane*, 3/2016.
- * Adriano GIANNOLA, *Il contributo delle Regioni meridionali ai Piani per il Mezzogiorno*, 1/2016.
- * Adriano GIANNOLA, *Intervento di saluto*, 2/2016.
- * Adriano GIANNOLA, *Intervento di saluto*, 4/2016.
- Ermanno GRANELLI, *Considerazioni sui controlli contabili*, 3/2016.
- Piero LACORAZZA, *Commento*, 1/2016.
- * Antonio LA SPINA, *La valutazione delle politiche meridionaliste*, 4/2016.
- * Amedeo LEPORE, *Considerazioni conclusive*, 1/2016.
- Stefano LO FASO, *Intervento al dibattito*, 4/2016.
- Giovanni LUCHENA, Anna RINALDI, *Le Zone franche urbane nella legge di stabilità 2016. Annotazioni per uno studio interdisciplinare*, 1/2016.
- Nadia LUCIANO, *L'incertezza sull'efficacia della legge n.14/2015 della Regione siciliana e la sua incidenza nell'attuazione del FESR per le opere infrastrutturali*, 3/2016.
- Marco MACCHIA, *Le concessioni autostradali nella riforma del Codice dei contratti pubblici*, 3/2016.
- Giorgio MACCIOTTA, *Intervento al dibattito*, 1/2016.
- Giorgio MACCIOTTA, *Mezzogiorno e resto del Paese nella riforma "Madia"*, 4/2016.
- Mita MARRA, *Rifondiamo il senso e le pratiche valutative nella PA*, 4/2016.
- Carlo MARZUOLI, *Pubblico, privato e statuto costituzionale dell'Amministrazione (alcune note)*, 2/2016.
- Andrea MASCOLINI, *Il nuovo Codice appalti fra criticità e sfide innovative*, 3/2016.
- Maurizio MELONI, *Brevi note a margine dell'esperienza di controllo in una Università pubblica*, 4/2016.
- * Filippo PATRONI GRIFFI, *Giurisdizione e sistema delle tutele*, 2/2016.
- Marco PIEPOLI, *Considerazioni sul nuovo Codice dei Contratti Pubblici*, 3/2016.

Alessandra PIOGGIA, *La tutela degli interessi legittimi e dei diritti nella ricostruzione del giudice amministrativo*, 2/2016.

Andrea PROTO PISANI, *L'articolo 113, comma 3, della Costituzione: una norma troppo spesso trascurata*, 2/2016.

* Giuseppe L.C. PROVENZANO, *Intervento al dibattito*, 1/2016.

Massimo RICCHI, *L'Architettura dei Contratti di Concessione e di Partenariato Pubblico Privato nel Nuovo Codice dei Contratti Pubblici(d.lgs. 50/2016)*, 3/2016.

* Rosario SAPIENZA, *Politiche di coesione e programmazione economica regionale: il caso Sicilia*, 1/2016.

* Vincenzo Mario SBRESCIA, *Il pendolo del potere: dal centro alle periferie e dalle periferie al centro? Alla ricerca di un nuovo assetto nella governance per lo sviluppo delle aree depresse*, 1/2016.

* Vincenzo Mario SBRESCIA, *Le posizioni di Piero Calamandrei sull'unicità della giurisdizione nel dibattito in Assemblea costituente*, 2/2016.

* Vincenzo Mario SBRESCIA, *L'intervento pubblico per lo sviluppo infrastrutturale del Mezzogiorno: punti di forza e punti di debolezza nelle analisi della Corte dei conti*, 3/2016.

* Vincenzo Mario SBRESCIA, *Senso dello Stato, intelligenza istituzionale e competenza tecnica nell'azione pubblica in funzione di sviluppo. La scomparsa dell'insigne giurista Gabriele Pescatore, Presidente della Cassa per il Mezzogiorno*, 3/2016.

* Vincenzo Mario SBRESCIA, *Strumenti di intervento, tecniche di governo e legislazione per lo sviluppo delle infrastrutture nel Mezzogiorno*, 4/2016.

* Vincenzo Mario SBRESCIA, *Carlo Azeglio Ciampi, la "Nuova programmazione" per il Mezzogiorno e le "Cento idee per lo sviluppo". La recente scomparsa del Presidente Emerito della Repubblica italiana*, 4/2016.

Saveria SECHI, *Appendice di approfondimento*, 1/2016.

Giammarco SIGISMONDI, *Attività dell'amministrazione e sistema di tutela: una questione di modelli di tutela o di ruolo del giudice?*, 2/2016.

Domenico SORACE, *I limiti della specialità necessaria dell'azione amministrativa*, 2/2016.

*Giuseppe SORIERO, *Per una cooperazione virtuosa tra le Regioni meridionali e tra queste e lo Stato*, 1/2016.

Fabrizio TUZI, *Il ruolo delle società finanziarie regionali del Mezzogiorno nella gestione dei Fondi strutturali nel ciclo di programmazione 2007-2013*, 2/2016.

Giovanni VETRITTO, *"Nel lungo periodo saremo tutti morti"*, 1/2016.

Giovanni VETRITTO, *L'Italia da rammentare. Legge Delrio e ridisegno del sistema delle autonomie*, 1/2016.

* Vincenzo VITI, *Il Mezzogiorno e la soluzione alle sue debolezze*, 1/2016.

Enrico WOLLEB, *L'esperienza dei Piani di Rafforzamento Amministrativo: riflessioni e suggerimenti per il Masterplan per il Mezzogiorno*, 1/2016.

Antonio ZUCARO, *La valutazione e i controlli nella riforma "Madia"*, 4/2016.

I «Quaderni SVIMEZ» e le pubblicazioni on line

A partire dal 2012, i "Quaderni SVIMEZ" – che in precedenza ospitavano prevalentemente documenti monografici di dimensione limitata su argomenti di attualità, resoconti di dibattiti pubblici e Seminari e testi di Audizioni parlamentari – sono destinati anche alla pubblicazione di volumi, nella veste di "Numeri speciali" dei Quaderni stessi. Dal 2014, inoltre i "Quaderni SVIMEZ" aventi per oggetto gli atti di Convegni o documenti monografici di attualità vengono

pubblicati, in alternativa allo strumento cartaceo, *on line* sul sito della nostra Associazione e recano il codice ISBN. Il ricorso alla pubblicazione *on line* ha consentito di mantenere un'assidua frequenza di pubblicazione, senza aumentare i costi di stampa e di spedizione.

Nel 2016 sono stati pubblicati i Quaderni dai seguenti titoli: *“Quale ‘visione’ per la ripresa di una strategia nazionale di sviluppo? Dibattito sul Rapporto SVIMEZ 2015 sull’economia del Mezzogiorno”*, dedicato alle relazioni e agli interventi svolti in occasione della presentazione del *“Rapporto SVIMEZ 2015 sull’economia del Mezzogiorno”*, tenutasi il 27 ottobre 2015 presso la Sala della Regina della Camera dei Deputati; *Le politiche di coesione in Europa tra austerità e nuove sfide* (a cura di M. Carabba, R. Padovani e L. Polverari), dedicato alle relazioni e agli interventi svolti in occasione del Seminario dallo stesso titolo, tenutosi il 31 marzo 2016 presso la nostra Associazione; *I sistemi locali per il governo della Città metropolitana di Napoli* (a cura di Luigi D’Ambra e Pasquale Sarnacchiaro) (disponibile solo in formato elettronico sul sito SVIMEZ), che raccoglie i contributi di alcuni relatori al Convegno dallo stesso titolo svoltosi il 26 febbraio 2016 presso l’Università degli Studi di Napoli “Federico II”.

La “Collana della SVIMEZ” presso l’Editore “Il Mulino”

Nella “Collana della SVIMEZ” edita da “il Mulino” è stato pubblicato nell’anno 2016 il volume *“Rapporto SVIMEZ 2016 sull’economia del Mezzogiorno”*, pp. 758.

1.18.3. – *La comunicazione e gli echi delle attività SVIMEZ*

L’Ufficio stampa e la presenza sui mezzi di comunicazione

A giugno del 2016 la dott. ssa Elisa Costanzo, responsabile dell’Ufficio stampa della SVIMEZ, ha dato le dimissioni e al suo posto, dal primo luglio, è subentrato il dott. Emanuele Imperiali d’Afflitto.

Nel corso del 2016 sono continuate le diverse attività d’ufficio stampa e comunicazione: catalogazione quotidiana in formato cartaceo ed elettronico della rassegna stampa sulla SVIMEZ e sul Mezzogiorno, che viene trasmessa quotidianamente ai Consiglieri di Amministrazione ed altri *stakeholder* e che viene pubblicata anche sul sito dell’Associazione; redazione di comunicati stampa e di notizie per il sito Internet www.svimez.info della SVIMEZ, inerenti le iniziative istituzionali e di ricerca, le pubblicazioni realizzate dalla SVIMEZ, e gli interventi esterni in occasione di partecipazione a convegni e seminari del Presidente, del Direttore, del Vice Direttore, dei Ricercatori e dei Consiglieri nell’esercizio delle loro funzioni; gestione dei rapporti con i giornalisti e aggiornamento della relativa *mailing*; redazione della “Sintesi per la stampa” relativa al “Rapporto

SVIMEZ sull'economia del Mezzogiorno"; redazione della rubrica "Il Mezzogiorno nella stampa e nei convegni" sulla "Rivista economica del Mezzogiorno"; redazione degli "alert" relativi alla pubblicazione dei "Quaderni SVIMEZ", delle "Riviste" della SVIMEZ o di Note di Ricerca prodotte dall'Associazione.

Durante l'anno sono stati ulteriormente implementati e sviluppati i rapporti con i giornalisti, sia di testate nazionali che meridionali e locali, oltre che con quelli delle Radio, delle Televisioni e dei siti Internet, attraverso la fornitura di schede e dati *ad hoc* sulla base di richieste specifiche. L'Ufficio stampa ha altresì lavorato allo scopo di amplificare le prese di posizione e gli interventi del Presidente, del Direttore, del Vice Direttore, dei Ricercatori e dei Consiglieri nell'esercizio delle loro funzioni, sia se contenuti in pubblicazioni e studi sia in occasione di relazioni a convegni, spesso destinati a un pubblico di specialisti e addetti ai lavori, per garantirne una diffusione più ampia.

Tra le testate che hanno dedicato ampio spazio al "Rapporto SVIMEZ 2016", con un rilievo di assoluto primo piano, si ricordano *Ansa, Adn Kronos, Agi, Radiocor, Civiltà Cattolica, Corriere della Sera, Il Sole 24 Ore, Repubblica, La Stampa, Il Mattino, Avvenire, Il Manifesto, Italia Oggi, Il Corriere del Mezzogiorno*. Buona la copertura da parte delle radio e televisioni nazionali. Da segnalare i numerosi servizi su *Radiouno, Radiodue e Radiotre, GR Parlamento, Radio Vaticana, Radio 24, Rainews24*, le edizioni regionali e nazionali della *Rai, Tg1, Tg2, Tg3*, i servizi televisivi andati in onda su *SKYTG24 e La 7*. Nel corso del 2016 si è mantenuta stabile la presenza della SVIMEZ sui media di area cattolica.

In generale, anche per il 2016 si è confermata la forte presenza di riprese media sulle diverse testate ed emittenti. A titolo puramente esemplificativo, si richiamano qui le interviste del Presidente Adriano Giannola al TG1 RAI del 10 novembre, del Direttore Riccardo Padovani al TGR Rai Basilicata dell'11 novembre, del Vice Direttore Giuseppe Provenzano al TGR Basilicata del 26 marzo, i numerosi e ripetuti interventi del Presidente Giannola a "Radio Anch'io" su Radio Uno, la presentazione – ripresa dall'Agenzia ANSA del 30 novembre – a Bruxelles, nella sede del gruppo S&D del Parlamento europeo del "Rapporto SVIMEZ 2016" da parte del Presidente Adriano Giannola e dal Vice Direttore Giuseppe Provenzano, l'importante risalto dato dalla stampa siciliana alla Giornata SVIMEZ nell'ambito delle Giornate dell'Economia del Mezzogiorno, con gli interventi del Direttore Padovani, del Vice Direttore Provenzano e dei membri del Consiglio di Amministrazione Artioli, Busetta, La Spina e Stimolo, ripresa con ampio spazio da "Il Giornale di Sicilia" del 26 e del 29 novembre, da "la Repubblica" del 25 e del 26 novembre, da "Libero" del 25 novembre, da "Il Fogliettone" del 25 novembre, dalla RAI TGR Sicilia del 25 novembre sia nell'edizione delle ore 14 che in quella successiva delle 19,30, dalla XXXIIIIVII Conferenza scientifica annuale dell' AISRe tenutasi ad Ancona dal 20 al 22 settembre, su "Quali confini?

Territori tra identità e integrazione internazionale”, e, in particolare, alla Sessione SVIMEZ “*Verso Matera 2019 Capitale europea della Cultura. Un piano di sviluppo oltre i confini della città*”, ripresa con ampio spazio da “Il Sole 24 Ore” *on line*, dal Blog de “L’Espresso” e dal “Quotidiano del Sud” del 27 settembre, e da “La Nuova del Sud” e da “La Gazzetta della Basilicata” dello stesso giorno. E, infine, da “Mezzogiorno Economia”, del gruppo “Corriere della Sera”, del 3 ottobre. Ampio spazio è stato altresì dato dalla stampa alla nota presentata dalla SVIMEZ per l’Audizione alla Camera dei Deputati il 13 marzo nell’ambito dell’esame del disegno di legge del Governo: *Delega recante norme relative al contrasto della povertà, al riordino delle prestazioni e al sistema degli interventi e dei servizi sociali (Collegato alla Legge di stabilità 2016)*. Il 14 marzo il tema è stato ripreso da “la Repubblica.it”, da “Il Tempo.it”, dal Servizio Informazione Religiosa SIR, e poi, il giorno successivo, 15 marzo, da “Il Secolo d’Italia”.

Resta significativa, inoltre, la presenza della SVIMEZ sul *web*, sia su aggregatori di notizie come i portali *Yahoo!*, *Tiscali* e *Virgilio* sia su siti a rilevanza più locale; in crescita le riprese sui quotidiani locali e nazionali, grazie alla diffusione di comunicati inerenti studi presentati sulla “Rivista economica del Mezzogiorno” e alle partecipazioni della SVIMEZ a convegni esterni, che con la presentazione di brevi *paper* aumentano l’effetto moltiplicatore del Rapporto annuale. In decisa crescita, poi, i servizi televisivi sulle reti nazionali, che hanno permesso, data la natura del mezzo, di raggiungere una platea sempre più ampia di persone.

La diffusione di dati, analisi e relative proposte di *policy* passa principalmente attraverso la formula del comunicato stampa, diffuso a un’ampia platea di giornalisti, oppure esclusivamente a una testata prestabilita ma tendenzialmente sempre diversa. Il comunicato nasce principalmente da studi pubblicati sulla “Rivista economica del Mezzogiorno”, dal “Rapporto SVIMEZ sull’economia del Mezzogiorno” con le relative Anticipazioni, dal “Rapporto di previsione territoriale” e dai contenuti presentati nei Seminari SVIMEZ promossi dalla “Rivista giuridica del Mezzogiorno”.

- *Riprese per tipologia di media*

Nel 2016 le riprese delle informazioni della SVIMEZ sulla sola carta stampata, in base ai ritagli forniti dall’Eco della Stampa, sono state 88 nel mese di gennaio, 103 nel mese di febbraio, 58 nel mese di marzo, 60 nel mese di aprile, 55 nel mese di maggio, 93 nel mese di giugno, 113 nel mese di luglio, 53 nel mese di agosto, 57 nel mese di settembre, 24 nel mese di ottobre, 75 nel mese di novembre, 36 nel mese di dicembre. In totale sono state 815. Questa cifra, naturalmente, non tiene conto delle numerose riprese sui siti Internet e sulle Agenzie di Stampa, non quantificabili.

Nell’ambito della stampa quotidiana ci sono state 61 riprese su “Il Sole 24 Ore” tra giornale cartaceo e sito *web*, che è stata la pubblicazione che ha complessivamente dato più spazio alla SVIMEZ, seguita da 40 riprese SVIMEZ su “La Gazzetta del Mezzogiorno”. Successivamente,

scendendo in graduatoria, ci sono 35 riprese su “Il Mattino”, 30 riprese su “Il Corriere del Mezzogiorno”, 27 riprese su “la Repubblica” (che comprendono le edizioni nazionali, le edizioni locali e l’edizione *web*), 15 riprese su “l’Unità”, 7 riprese su “Il Corriere della Sera” e “il Giornale di Sicilia”, 6 riprese su “l’Avvenire”, 3 su “La Stampa”, solo per citare i più noti. Colpisce il fatto che articoli che riguardano la SVIMEZ siano stati pubblicati perfino da giornali anche piccoli ma territorialmente legati al Nord, quali “La Nuova Venezia”, “La Voce di Rovigo”, “La Gazzetta dell’Adda”, “Il Ponente”, “Il Giornale di Cantù”, “Il Giornale di Brescia”, “Il Giornale di Treviglio”, “Il Giornale di Manerbio” e così via, a dimostrazione del radicamento del “brand” SVIMEZ anche al di fuori dei tradizionali confini meridionali.

Tra i periodici, si segnalano le 5 riprese de “L’Espresso” e di “Panorama”.

- *Il sito “web” della SVIMEZ e i “social media”*

Restaurato graficamente tre anni fa, il sito Internet della SVIMEZ si presta a vari obiettivi: come sede in cui dare notizia delle partecipazioni del Presidente, del Direttore, del Vice Direttore, dei Ricercatori e dei Consiglieri a Convegni e altre iniziative pubbliche; come spazio in cui reperire documenti e materiali SVIMEZ diffusi alla stampa e lì disponibili; come memoria e archivio di testi prodotti dell’Associazione (Collane editoriali fuori catalogo, in buona parte già scannerizzate). Oltre a raccogliere e diffondere notizie e studi inerenti l’attività dell’Associazione, il sito *web* www.svimez.info è sempre più impiegato come strumento per la diffusione di documenti, recensioni e per la pubblicazione *on line* dei “Quaderni SVIMEZ” che abbiano valenza monografica o contengano interventi a convegni e seminari SVIMEZ.

Nel 2016 sono stati predisposti e diffusi 11 “alert”. Il sito SVIMEZ, da un monitoraggio relativo all’anno in esame, ha avuto 37.298 visite e 91.691 pagine visualizzate. Nei giorni successivi alle “Anticipazioni” del “Rapporto SVIMEZ 2016”, si sono registrate 1.635 visite, con 3.322 pagine visualizzate. La presentazione del “Rapporto SVIMEZ 2016” in novembre, ha visto 2.639 accessi al sito, con 5.887 pagine visualizzate. Tra gennaio e dicembre 2016 la pagina Facebook istituzionale della SVIMEZ è passata da 2.044 a 2.454 adesioni.

1.18.4. – *La Biblioteca e l’Archivio della SVIMEZ*

— La Biblioteca della SVIMEZ vanta attualmente un patrimonio di circa 14.000 volumi e 250 riviste tra testate aperte e chiuse. Essendo una biblioteca specializzata, sorta sin dall’origine come supporto alla ricerca svolta nel nostro Istituto, essa raccoglie con continuità i materiali più recenti e importanti inerenti alle tematiche di nostro interesse: le condizioni economiche dell’Italia con particolare riferimento al Mezzogiorno, le politiche di sviluppo regionale (sia italiane che europee), la storia economica e politica dell’Italia e dell’intervento straordinario, il federalismo.

Il catalogo elettronico della Biblioteca, inerente ai volumi entrati in biblioteca dal 1987 ad oggi, è stato inserito sul sito *web* della nostra Associazione per permetterne la consultazione *on line* anche agli utenti esterni.

Attualmente sono in linea sul sito SVIMEZ, e interamente scaricabili, tutti i volumi delle Collane: Monografie, Giordani, Morandi e Documenti, mancano soltanto i volumi della serie Fuori collana che, possibilmente, saranno inseriti nell'anno in corso; in ultimo verrà introdotto, per la consultazione, un elenco dettagliato di tutto il materiale scientifico prodotto dalla SVIMEZ dal 1949 ad oggi (volumi e riviste) con relativo sommario e possibilità di ricerca per parole e autori.

La Biblioteca SVIMEZ, come d'uso, oltre al supporto interno alla ricerca, offre anche un servizio esterno. In particolare, nel 2016, è stata portata assistenza a ricercatori universitari e laureandi, sia in via diretta che telematica; sono stati, inoltre, diffusi all'esterno anche i bollettini di informazione relativi alle nuove uscite di articoli e volumi.

Nel corso dell'anno la Biblioteca ha intrattenuto rapporti di collaborazione, con scambio di informazioni bibliografiche e di pubblicazioni, con altre biblioteche italiane, nonché con diversi Enti e Istituti di ricerca, quali, in particolare: ANIMI, Banca d'Italia, Biblioteca Federico Caffè, Biblioteca Nazionale Centrale di Roma, Biblioteca del Dipartimento di diritto ed economia delle attività produttive della Sapienza, Camera dei Deputati, DPS, Fondazione Basso, Fondazione Istituto Gramsci, Istituto Sturzo, Biblioteca comunale Basaglia, Biblioteca Vilfredo Pareto della Facoltà di Economia dell'Università degli Studi di Roma "Tor Vergata".

— L'archivio dell'Associazione, aperto alla consultazione dall'estate del 2002, continua ad essere oggetto di attenzione da parte di professori e ricercatori interessati alla storia economica del Mezzogiorno d'Italia.

Nel corso del 2016 il nostro materiale storico è stato consultato da professori e ricercatori di alcune Università italiane, per studi variamente finalizzati: uno studio sull'elaborazione, da parte della SVIMEZ, di un piano di sviluppo economico e sociale della Valtellina; una ricerca di archivio sui materiali inerenti il prof. Giorgio Ceriani Sebregondi.

In considerazione dell'interesse raccolto dal nostro materiale storico e per favorirne una più diffusa conoscenza, si sta operando, in collaborazione con il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali, per rendere fruibile, attraverso il sito *web* dell'Associazione, l'inventario cartaceo attualmente in dotazione alla Biblioteca.

Il 17 Marzo 2016 è stato aperto al pubblico il Portale ASET (Archivi dello Sviluppo Economico Territoriale) nel quale è confluito tutto il lavoro di ordinamento, inventariazione e digitalizzazione dell'Archivio della Cassa per il Mezzogiorno svolto dal gruppo Cassa per il Mezzogiorno, organizzato dalla SVIMEZ insieme all'Archivio Centrale dello Stato e all'Archivio

Storico della Presidenza della Repubblica.

Il materiale è stato interamente depositato presso i magazzini dell'Archivio Centrale dello Stato, sul Portale, invece, è possibile accedere a: Verbali e Delibere del CdA, oltre a Bilanci di esercizio CASMEZ e AGENSUD (tutto il materiale in formato digitale); inventari ordinati per tipologia (Miglioramento fondiario, Assistenza tecnica opere pubbliche, Agevolazioni industriali, Progetti speciali) e per Area geografica; tutto il catalogo della Biblioteca con le relative collocazioni (tra questi circa 100 volumi, editi dalla Cassa e ritenuti di grande importanza, sono stati interamente digitalizzati e resi disponibili per il “download”). Sono stati, inoltre, inseriti anche alcuni video originali (documentari dell'Istituto Luce), che testimoniano delle opere di intervento realizzate dalla Cassa.

Direttamente dal sito è possibile: scaricare una bibliografia sull'intervento straordinario per il Mezzogiorno; consultare tutta la documentazione relativa alla Cassa conservata nell'Archivio della International Bank of Reconstruction and Development (IBRD); scaricare attraverso gli Open Data sia i Bilanci di esercizio CASMEZ e AGENSUD (che in tale formato possono essere lavorati), sia i dati estratti dal Sistema gestionale, realizzato a metà anni '70 (parimenti lavorabili).

2. IL BILANCIO DELLA SVIMEZ NELL'ESERCIZIO 2016

Signori Associati,

Nell'esercizio 2016 i proventi e le spese di competenza complessivi, relativi sia all'attività ordinaria sia all'attività convenzionale in regime IVA svolta dalla SVIMEZ, sono ammontati rispettivamente a Euro 2.046.595 e a Euro 2.227.561 (Tab.1), registrando un saldo negativo di Euro 180.966. Tale disavanzo si eleva ad Euro 215.055 per effetto delle imposte sull'esercizio pari ad Euro 34.089.

Il risultato economico complessivo evidenzia un disavanzo più elevato rispetto a quello avutosi nel 2015, pari a 115.156. Non è stato dunque possibile conseguire l'obiettivo di una situazione finanziaria di sostanziale pareggio, come era stato invece indicato nel Bilancio di Previsione per il 2016 (v. *All. I*).

A determinare tale risultato, decisamente più sfavorevole di quanto previsto, sono stati: da un lato, l'andamento delle entrate, caratterizzate da una significativa riduzione (-5,2%), a fronte della sola modesta riduzione ipotizzata nel Bilancio preventivo; dall'altro, una sostanziale invarianza delle spese, a fronte di un loro ulteriore sensibile contenimento prospettato nella previsione per il 2016.

Quanto ai **proventi**, il loro ammontare è stato nel 2016 minore di circa 113 mila Euro rispetto all'esercizio 2015 e di circa 103 mila Euro rispetto a quanto previsto nel Bilancio preventivo 2016.

Tale risultato – in presenza di una sostanziale stabilità dei proventi generali – è essenzialmente dovuto alla diminuzione dei *proventi da Convenzioni*.

L'apporto dei proventi in oggetto è risultato nel 2016 pari a 83.272 Euro, decisamente ridotto rispetto a quanto ipotizzato nel Bilancio di previsione per il 2016, nel quale si indicava un ammontare delle entrate di circa 184 mila Euro, così da mantenere un livello non distante da quello conseguito nel precedente esercizio. Contrariamente a quanto si era valutato a inizio 2016, sulla base dei contatti e delle interlocuzioni con i vertici della Regione Calabria – con significative conferme in corso d'anno – non si è pervenuti alla stipula di una nuova Convenzione generale con la Regione stessa, per la quale si era ritenuto di poter preventivare un ammontare finanziario di circa 100 mila Euro. Inoltre, minore rispetto a quanto preventivato è risultato il contributo finanziario stabilito dalla Convenzione stipulata nell'ottobre 2016 con l'ISMEA – frutto della collaborazione stabilita nei primi mesi dell'anno e sfociata il 7 aprile 2016 nella sigla di un Protocollo generale d'intesa – per la realizzazione di un *Report* sulla dinamica del settore agricolo

nel Mezzogiorno, commisuratosi in 20 mila Euro, a fronte dei 50 mila Euro indicati in sede di Bilancio di previsione.

Più in dettaglio, oltre a quella con l'ISMEA, nel 2016 sono state sottoscritte: una Convenzione con la Regione Calabria, di carattere più circoscritto, avente ad oggetto la collaborazione e il supporto tecnico-scientifico alla predisposizione del DPEFR 2017-2019 (25 mila Euro); un contratto di ricerca con la Fondazione Idis- Città della Scienza per la valutazione della *China-Italy Science, technology and Innovation Week* (3,9 mila Euro).

Quanto ai *proventi generali*, pari a 1.963.300 Euro, la loro già richiamata sostanziale stabilità è stata resa possibile nel 2016 dal ripristino di un livello del finanziamento pubblico alla nostra Associazione nella misura di 1.577 mila Euro, in linea con quello del precedente esercizio 2015 (v. *All. 2*); ripristino disposto dalla Legge di Stabilità 2016 – accogliendo gli emendamenti proposti da parlamentari appartenenti a diverse forze politiche – a correzione di quanto in precedenza previsto dalla Legge di Stabilità 2015 (1.327 mila Euro).

A quest'ultimo riguardo, si ricorda che la Legge di Stabilità per il 2015, aveva fissato il contributo dello Stato per il finanziamento della SVIMEZ in 1.327.351 Euro per il 2016 e in 1.463.733 Euro per il 2017. Il Disegno di Legge di Stabilità presentato dal Governo ha poi confermato tali importi, indicando le dotazioni in 1.327.351 Euro per il 2016, in 1.463.733 Euro per il 2017 e in 1.463.733 euro per il 2018. Si sarebbe così determinata, per il 2016 una riduzione del contributo pari a 149.421 Euro rispetto all'esercizio precedente.

A seguito di un dibattito da cui è emerso un riconoscimento alla serietà e al rigore scientifico delle analisi condotte dalla nostra Associazione, parlamentari appartenenti a diverse forze politiche hanno presentato al Senato prima, e alla Camera dopo, alcuni emendamenti volti ad integrare il finanziamento SVIMEZ di 250.000 Euro per ciascuna annualità del triennio 2016-2018. Tali emendamenti, approvati dalla Commissione Bilancio della Camera a fine 2015, sono stati fatti propri dal Governo.

La Legge 28 dicembre 2015, n. 208, Legge di Stabilità 2016, ha poi confermato lo stanziamento per la nostra Associazione nella su richiamata misura di 1.577.351 Euro per l'anno 2016.

Anche il ricorso ai *proventi da partecipazione alla Società SIMEZ Srl* ha potuto essere mantenuto nel 2016 su un livello non distante da quello posto in atto nel 2015. L'ammontare di tali proventi è stato nel 2016 pari a 193.409 Euro a fronte di 200 mila Euro nell'esercizio precedente. Con il suddetto importo attribuito nell'esercizio 2016 si è temporaneamente esaurita la riserva straordinaria della nostra Società controllata, formatasi con l'accantonamento degli utili maturati in anni precedenti.

Sul fronte delle spese, l'esercizio 2016 evidenzia, come già richiamato, una sostanziale conferma del loro livello complessivo, con un modesto incremento (+ 3.316 Euro) rispetto all'esercizio precedente (2.224.245 Euro).

Tra le principali voci di spesa, in diminuzione risultano, come preventivato: quelle per *Collaborazioni professionali esterne di ricerca*, passate da 265.497 Euro a 230.292 Euro, con una riduzione in valore di -35.204 Euro, pari al -13,3%; le *spese di stampa* (-8.884 Euro) e le *spese per assistenza e noleggio macchine ufficio* passate da 41.136 Euro a 25.865 Euro (-37%).

Rispetto alla sostanziale invarianza prevista nel Bilancio Preventivo 2016, le spese per il personale a fine esercizio 2016 risultano, invece, in aumento rispetto a quelle dello scorso anno (+39.581 Euro). Tale risultato è il saldo tra la diminuzione del costo per una unità inquadrata nel ruolo della ricerca, addetta alla comunicazione, in aspettativa da luglio 2016 e poi dimissionaria da ottobre 2016 e l'aumento dei costi scaturito dalla corresponsione dei premi di produttività, previsti all'art. 17 del Contratto di lavoro del personale dipendente della SVIMEZ, dovuti per i due precedenti esercizi 2014 e 2015 ma erogati nel 2016, per un importo complessivo di 40.696 Euro, nonché dalla nomina a giugno 2016 del Vice Direttore.

In conclusione, il Bilancio dell'esercizio 2016 si chiude ancora con un saldo negativo, di entità superiore a quello del precedente esercizio: -215.054 Euro a fronte di -115.155 Euro, dovuto essenzialmente alla contrazione dei proventi rispetto all'anno precedente.

Tab. 1– Attività SVIMEZ complessiva. Conto proventi e spese (in Euro)

	Anno 2016	Anno 2015	Var. 2015-16
PROVENTI			
Proventi generali	1.963.300	1.964.367	-1.067
Quote di associazione e contributi da Enti	147.950	148.700	-750
Contributo dello Stato	1.577.351	1.576.772	579
Provento da partecipazione SIMEZ	193.409	200.000	-6.591
Contratto di servizio SVIMEZ/SIMEZ	39.590	38.895	695
Contributo pubblicazioni 70° anniversario	5.000	-	5.000
Proventi da Convenzioni	83.273	186.597	-103.325
Convenzioni con Regione Calabria	25.000	50.000	-25.000
Contratto Regional Project	4.373	22.668	-18.296
Progetto Nemesys	-	25.000	-25.000
Convenzione ISMEA	20.000	-	20.000
Convenzione Archivio Centrale Stato	-	10.929	-10.929
Contratto IPRES	-	18.000	-18.000
Forum Università	30.000	30.000	-
Contratto ROCKHOPPER	-	30.000	-30.000
Contratto Città della Scienza	3.900	-	3.900
Proventi accessori	22	8.021	-7.999
Sopravvenienze attive	-	750	-750
TOTALE PROVENTI	2.046.595	2.159.735	-113.140
SPESE			
Spese per il personale	1.547.236	1.507.655	39.581
Spese per collaborazioni esterne	230.293	265.497	-35.204
Collaborazioni professionali di ricerca	217.293	231.437	-14.144
Collaborazioni su Convenzioni	13.000	34.060	-21.060
Spese di stampa	71.182	80.066	-8.884
Spese per comunicazione	23.280	10.537	12.743
Spese di promozioni	23.099	14.186	8.913
Spese per locazione e servizi	160.429	160.609	-180
Spese per assistenza e noleggio macchine ufficio	25.865	41.137	-15.272
Spese generali e varie	133.351	131.992	1.359
Amm.to spese ristrutturazione locali	12.566	12.566	-
Sopravvenienze passive	260	-	260
TOTALE SPESE	2.227.561	2.224.245	3.316
DIFFERENZA Risultato prima delle imposte	-180.966	-64.510	
Imposte sul reddito esercizio	34.089	50.646	
Disavanzo	-215.055	-115.156	

Passando ad illustrare più in dettaglio il *Conto proventi e Spese* del 2016, posto a confronto con l'esercizio 2015, con riferimento ai **proventi**, si rileva che quelli di competenza risultano minori di 113.140 Euro, a causa di una rilevante diminuzione dei *proventi da convenzioni*.

Quanto a questi ultimi, nel corso del 2016 come ricordato, sono state sottoscritti tre nuovi atti convenzionali per un importo complessivo di 48.900 Euro.

E' proseguita, inoltre, l'attività del "Forum delle Università del Mezzogiorno", che ha consentito proventi dall'adesione degli Atenei per un importo di 30.000 Euro.

Nel corso del 2016 inoltre, è stata portata a termine, la Convenzione, sottoscritta nel 2014, con l'AEWB – Germania per la *partnership* tecnica al Progetto REGIONAL, nel quadro del Programma Comunitario LLP "Apprendimento Continuo" (4,3 mila Euro).

Quanto ai *proventi generali*, il loro ammontare risulta pari a 1.963.300 Euro, in linea con quello del precedente esercizio 2015.

Quanto ai *proventi da partecipazione alla Società SIMEZ Srl*, come ricordato, essi sono passati nel 2016 a 193.409 Euro con una riduzione di 6.591 Euro rispetto al 2015.

Al riguardo si specifica che il dividendo è acquisito nel Bilancio della SVIMEZ per competenza economica e che è stato deliberato dall'Assemblea della SIMEZ al momento dell'approvazione del Bilancio 2016 di tale Società, nella riunione del 28 aprile 2017.

Quanto alle *spese*, il loro totale ammonta nel 2016 ad Euro 2.227.561, con un leggero incremento (+3.316 Euro) rispetto all'esercizio precedente (2.224.245 Euro).

L'analisi dei costi sostenuti nell'esercizio 2016 è dettagliatamente presentata nel seguente prospetto A.

Prospetto A. Analisi delle spese complessive della SVIMEZ (migliaia di Euro)

	2016	2015	Var.2015-16
Spese per il personale	1.547,2	1.507,7	39,5
- Stipendi	1.061,1	1.007,1	+49,5
- Straordinari	4,5	15,0	-10,5
- Contributi	314,1	316,1	2,0
- Accantonamento per TFR	68,9	65,8	-3,1
- Acc. TFR trasferito ai fondi di previdenza	24,7	21,4	-3,3
- Buoni pasto	19,4	23,5	+4,1
- Assicurazioni malattia e infortuni	59,0	58,8	-0,2
Spese per collaborazioni esterne	230,3	265,4	-35,1
Collaborazioni professionali di ricerca	217,3	231,4	-14,1
- Collaborazioni per il Rapporto annuale	56,6	50,7	+5,9
- Collaborazioni di Amministratori	70,0	67,0	+3,0
- Altre collaborazioni di ricerca	32,7	63,7	-31,0
- Collaborazioni in campo statistico	58,0	50,0	+8,0
Collaborazioni su Convenzioni	13,0	34,0	-21,0
- Collaborazioni per Convenzioni Regione Calabria	10,5	12,5	-2,0
- Collaborazioni Regional Project	0,0	2,3	-2,3
- Collaborazioni Convenzione ISMEA	2,5	0,0	+2,5
- Collaborazioni Unità di lavoro Rigenerazione urbana	0,0	13,0	-13,0
- Collaborazioni Contratto Rockhopper	0,0	6,2	-6,2
Spese di stampa	71,2	80,1	-8,9
- Riviste "giuridica" ed "economica"	48,3	55,1	-6,8
- Rapporto annuale sul Mezzogiorno	21,2	23,1	-1,9
- "Quaderni SVIMEZ"	1,7	1,9	-0,2
Spese per comunicazione	23,2	10,5	+12,7
Spese di promozione	23,1	14,2	+8,9
- Invio pubblicazioni SVIMEZ	8,2	4,7	+3,5
- Altre spese di promozione	14,9	9,5	+5,4
Spese per locazioni e servizi	160,4	160,6	-0,2
Spese per assistenza e noleggio macchine ufficio	25,9	41,1	-15,2
Spese generali e varie	133,3	131,9	+1,4
- Acquisto apparecchiature per ufficio	3,5	1,7	+1,8
- Collaborazioni amministrative e servizi	19,7	24,7	-5,0
- Telefono, posta, recapiti	17,8	13,2	+4,6
- Cancelleria, stampati, copisteria, grafica, traduzioni	7,8	6,3	+1,5
- Libri, riviste, giornali	8,2	9,0	-0,8
- Viaggi, locomozione, rappresentanza	24,3	19,1	+5,2
- Rimborsi spese amministratori e collaboratori	19,5	20,2	-0,7
- Quote di associazione ad enti	2,4	2,9	-0,5
- Assicurazioni varie	2,4	2,7	-0,3
- Ritenute su interessi, spese bancarie	0,8	1,5	-0,7
- Compenso Revisori	17,5	19,5	-2,0
- Varie	9,4	11,1	-1,7
Amm.to spese ristrutturazione locali	12,7	12,7	0,0
Sopravvenienze passive	0,3	0,0	+0,3
TOTALE COMPLESSIVO DELLE SPESE	2.227,6	2.224,2	+3,4

Quanto alla principale voce di spesa, costituita dal *Costo del personale*, come già illustrato, il suo ammontare è risultato nel 2016 (1.547.236 Euro) maggiore di 39.581 Euro rispetto al 2015 (1.507.655 Euro).

Al 31 dicembre 2016, l'organico era costituito da 21 unità, classificabili come nel seguente Prospetto B.

Prospetto B. Personale addetto al 31 dicembre 2016 e al 2015, per tipologia di attività

	2016	%	2015	%
- Direzione e ricerca	12	57,14	12	54,55
- Comunicazione	1	4,76	2	9,09
- Gestione e servizi	8	38,10	8	36,36
Totale	21	100,0	22	100,0

Nel Prospetto C che segue viene presentata una articolazione dei complessivi costi sostenuti nel 2016 relativi a tale personale, come sopra distinto tra spese connesse alla Direzione e ricerca, alla comunicazione e alle attività connesse alla gestione ed ai servizi.

Prospetto C. Analisi dei costi per il personale nel 2016 (in Euro)

	Direzione e ricerca	Comunicazione	Gestione e servizi	Totale
Stipendi	699.925	58.570	302.555	1.061.050
Contributi	207.053	17.043	90.049	314.145
Accantonamento per TFR	39.151	4.714	25.064	68.929
Acc.TFR trasferito ai fondi di previdenza	22.402	-	2.317	24.719
Buoni pasto	11.084	924	7.389	19.397
Assicurazioni malattia e infortuni	33.712	2.809	22.475	58.996
TOTALE	1.013.327 (65,49%)	84.060 (5,43%)	449.849 (29,07%)	1.547.236 (100,0%)

Nel 2016 le spese per la Direzione e il personale impegnato direttamente in attività di ricerca sono ammontate ad Euro 1.013.327, pari al 65,49% del totale del costo complessivo (Euro 1.547.236) per stipendi, contributi ed altri oneri connessi al contratto di lavoro. La spesa per il personale addetto alla comunicazione ammonta ad Euro 84.060, pari al 5,43%. Nelle spese per il personale impegnato in attività di gestione e servizi, pari ad Euro 449.849 (il 29,07%) sono compresi gli emolumenti per i dipendenti impegnati nelle attività di amministrazione, biblioteca e archivio storico, segreteria, servizi generali e funzionali.

In aumento risultano anche le voci "*Spese per comunicazione*" (+12.743 Euro), rispetto al 2016 e le *spese per promozione* (+8.912 Euro).

La voce "*Spese per comunicazione*", si riferisce al costo sostenuto per il sito "Web e ufficio stampa" e per le "Altre spese di comunicazione", relative all'abbonamento con "L'Eco della stampa".

La voce "*Spese di promozione*", si riferisce al costo sostenuto per l'invio gratuito di

pubblicazioni SVIMEZ ad Istituzioni pubbliche e private ed a tutte le altre spese di carattere promozionale, relative alla realizzazione delle iniziative e manifestazioni, interne ed esterne, organizzate dall'Associazione.

Le “*Spese per collaborazioni esterne*” (v. *Prospetto A*) risultano nel 2016 minori di 35.204 Euro rispetto al 2015. In diminuzione risultano sia le spese per “*Collaborazioni su Convenzioni*” (-21.060 Euro), sia le spese per “*Collaborazioni professionali di ricerca*” (-14.144 Euro). L'andamento di quest'ultima voce è dovuto alle diminuzioni di quelle per “*Altre collaborazioni di ricerca*” (a seguito del venir meno di un rapporto di collaborazione professionale, attivato nel 2015, avente ad oggetto la cura editoriale delle pubblicazioni periodiche e monografiche dell'Associazione).

Le “*Spese di stampa*” sono diminuite, rispetto al 2015, di 8.884 Euro. Tale variazione è dovuta alla minor spesa per i due trimestrali della SVIMEZ, “*Rivista economica del Mezzogiorno*” e “*Rivista giuridica del Mezzogiorno*” e per quella relativa al “*Rapporto annuale sull'economia del Mezzogiorno*”. In linea con l'esercizio precedente risultano, invece, le spese per la stampa del “*Quaderni SVIMEZ*”.

La “*Spese per assistenza e noleggio macchine ufficio*”, registrano rispetto al 2015, una riduzione di 15.272 Euro.

Le “*Spese per locazione e servizi*” risultano al 31 dicembre 2016 pari ad Euro 160.429, di importo invariato rispetto al precedente esercizio.

Quanto alle “*Spese generali e varie*”, dopo la riduzione registrata nel precedente esercizio 2015 (-15.506 Euro pari al -10%), il loro ammontare è risultato nel 2016 sostanzialmente invariato (133,3 mila Euro, contro i 131,9 mila Euro nel 2015). Tale risultato è il saldo tra le diminuzioni registrate dalle voci “*collaborazioni amministrative e servizi*”, “*compenso revisori*” e “*varie*” e, per contro, gli aumenti riguardanti le voci: “*acquisto apparecchiature per ufficio*”, “*telefono, posta, recapiti*”, “*cancelleria e stampati*”, e “*viaggi, locomozione e rappresentanza*”.

La voce “*Ammortamento spese ristrutturazione locali*” (12.566 Euro) si riferisce alla quota parte di un costo complessivo di 87.961 Euro ammortizzabile in 7 anni che costituisce un'uscita di natura straordinaria connessa ai lavori di miglioramento della sede sociale effettuati a inizio 2011.

La *situazione patrimoniale dell'Associazione al 31 dicembre 2016* è riportata nella seguente Tab.2

Tab. 2- *Situazione patrimoniale (in Euro)*

	Anno 2016	Anno 2015	Var. 2015-16
ATTIVO			
Cassa	2.270	1.811	459
Banche	84.280	152.514	-68.234
Crediti:	316.690	390.890	-74.200
- <i>Associati c/quote</i>	143.150	148.450	-5.300
- <i>Regione Calabria</i>	45.000	50.000	-5.000
- <i>Regional Project</i>	-	13.334	-13.334
- <i>Forum delle Università</i>	80.000	80.000	-
- <i>Archivio Centrale Stato</i>	-	32.787	-32.787
- <i>Crediti diversi</i>	240	567	-327
- <i>Crediti vs/SIMEZ</i>	48.300	47.452	848
- <i>Rockhopper</i>	-	18.300	-18.300
Credito da partecipazione SIMEZ	593.409	500.000	93.409
Erario per imposta sostitutiva	2.470	2.332	138
Credito imposta su dividendi 2014	44.008	66.012	-22.004
Erario c/acconti	50.688	87.857	-37.169
Depositi presso terzi	11.754	11.754	-
Spese ristrutturazione locali da ammortizzare	87.961	87.961	-
Partecipazione SIMEZ	454.000	454.000	-
Beni strumentali	1	1	-
TOTALE ATTIVO	1.647.531	1.755.132	-107.601
PASSIVO			
Debiti:	362.058	310.366	51.692
- <i>Oneri fiscali e previdenziali</i>	126.605	106.811	19.794
- <i>Oneri tributari</i>	34.631	50.646	-16.015
- <i>Debiti diversi</i>	200.822	152.909	47.913
Fondo TFR	1.181.798	1.139.317	42.481
Debito per imposta sostitutiva	3.460	2.745	715
Fondo amm.to spese ristrutturazione locali	73.413	60.847	12.566
TOTALE PASSIVO	1.620.729	1.513.275	107.454
NETTO	26.803	241.857	
- <i>Fondo oneri da sostenere</i>	241.857	357.012	
- <i>Disavanzo</i>	-215.055	-115.156	
TOTALE A PAREGGIO	1.647.531	1.755.132	

Nell'**attivo** della situazione patrimoniale, la voce "*Banche*" è costituita dalla giacenza sui conti correnti bancari e postali, comprensiva degli interessi maturati nell'anno.

La voce "*Crediti*" è costituita: per Euro 143.150 da quote associative da riscuotere; per Euro 45.000 dal credito verso la Regione Calabria; per Euro 80.000 dal credito verso le Università del Mezzogiorno aderenti al "Forum delle Università" promosso dalla SVIMEZ; per Euro 48.300 dal credito verso la Società SIMEZ.

Il "*Credito da partecipazione SIMEZ*" per dividendi ammonta al 31 dicembre 2016 ad Euro 593.409. Tale ammontare è costituito per 200 mila Euro dal credito residuo da incassare sul dividendo acquisito nel Bilancio per l'anno 2014 (400 mila Euro); per 200 mila Euro dal dividendo acquisito per l'anno 2015 e per 193.409 Euro da quello acquisito per l'anno 2016.

La voce "*Credito imposta su dividendi 2014*" (44.008 Euro), si riferisce al "credito d'imposta", pari alla maggiore imposta su tali utili (percepiti dalla SVIMEZ) versata nel 2014, che può essere compensata in tre anni a decorrere dall'1 gennaio 2016 nella misura del 33,33% annuo.

La voce "*Erario per imposta sostitutiva*", è costituita da un credito per Euro 2.470 a fronte della tassazione (11%) in acconto (90%) delle rivalutazioni del Fondo per il trattamento di fine rapporto, così come previsto dall'art. 11, comma 3, del D. Lgs. n. 47/2000. La tassazione delle rivalutazioni è imputata a riduzione del Fondo trattamento di fine rapporto, come indicato nel seguito.

I "*Depositi presso terzi*" (Euro 11.754) sono costituiti da depositi cauzionali relativi a contratti di locazione degli uffici e alla fornitura di servizi.

La voce "*Partecipazione SIMEZ*", pari a 454.000 Euro, si riferisce al valore nominale della partecipazione all'intero capitale sociale della SIMEZ Srl (v. *All. 3*)

Infine, la voce "*Beni strumentali*" rappresenta il valore simbolico pari a 1 Euro dei beni strumentali, in quanto il loro costo viene interamente speso nell'anno di acquisto.

Nel **passivo** della situazione patrimoniale, i debiti comprendono, alla voce "*Oneri fiscali e previdenziali*", le ritenute fiscali e i contributi previdenziali sulle retribuzioni dei dipendenti e su compensi a collaboratori.

I "*Debiti per oneri tributari*" riguardano le imposte dell'esercizio (IRES, IRAP).

La voce "*Debiti diversi*" comprende compensi ancora da corrispondere, nonché importi dovuti per fornitura di materiali e servizi.

Il "*Fondo TFR*", movimentato secondo le specifiche disposizioni di legge, risulta pari ad Euro 1.181.798 e corrisponde al valore complessivo del trattamento di fine rapporto, al netto del debito per imposta sostitutiva e utilizzi per fondi di previdenza integrativa.

La voce "*Netto*" – ridottasi a € 26.803 – è il saldo tra il Fondo oneri da sostenere ed il

disavanzo registrato nel periodo. Al “Fondo oneri da sostenere” andrà difatti imputato, dopo l’approvazione del presente Bilancio da parte dell’Assemblea dei Soci, il disavanzo di Euro 215.055 registrato nell’esercizio 2016.

	Consuntivo 2015	Preventivo 2016	Consuntivo 2016	Diff.erenza Con.vo 2016 Con.vo 2015	Preventivo 2017	Differenza Pre.vo 2017/Con.vo 2016
SVIMEZ ANNO 2016						
PROVENTI						
Proventi generali	1.964.367,34	1.965.301,00	1.963.300,02	-1.067,32	2.000.933,00	37.632,98
Quote di associazione e contributi da enti	148.700,00	147.950,00	147.950,00	-750,00	147.200,00	-750,00
Contributo dello Stato	1.576.772,00	1.577.351,00	1.577.351,00	579,00	1.713.733,00	136.382,00
Provento da partecipazione SIMEZ	200.000,00	200.000,00	193.409,00	-6.591,00	100.000,00	-93.409,00
Contratto di servizio SVIMEZ/SIMEZ	38.895,34	40.000,00	39.590,02	694,678	40.000,00	409,98
Contributo pubblicazioni 70° anniversario	0,00	0,00	5.000,00	5.000,00	0,00	-5.000,00
Proventi da Convenzioni	186.597,45	183.900,00	83.272,73	-103.324,72	175.000,00	91.727,27
Conv. Regione Calabria DPFR	50.000,00	0,00	25.000,00	-25.000,00	0,00	-25.000,00
Convenzione generale Regione Calabria	0,00	100.000,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Convenzione Regione Basilicata	0,00	0,00	0,00	0,00	65.000,00	65.000,00
Convenzione ISMEA	0,0	50.000,00	20.000,00	20.000,00	80.000,00	60.000,00
Convenzione Regional Project	22.668,48	0,00	4.372,73	-18.295,75	0,00	-4.372,73
Progetto NEMESYS	25.000,00	0,00	0,00	-25.000,00	0,00	0,00
Convenzione Archivio Centrale Stato	10.928,97	0,00	0,00	-10.928,97	0,00	0,00
Contratto IPRES	13.000,00	0,00	0,00	-13.000,00	0,00	0,00
Contratto IPRES	5.000,00	0,00	0,00	-5.000,00	0,00	0,00
Forum Università	30.000,00	30.000,00	30.000,00	0,00	30.000,00	0,00
Contratto ROCKHOPPER	30.000,00	0,00	0,00	-30.000,00	0,00	0,00
Contratto Città della Scienza	0,00	3.900,00	3.900,00	3.900,00	0,00	-3.900,00
Proventi Accessori	8.770,67	100,00	22,55	-8.748,12	50,00	27,45
TOTALE PROVENTI	2.159.735,46	2.149.301,00	2.046.595,30	-113.140,16	2.175.983,00	129.387,70
SPESE						
TOTALE COSTO PERSONALE	1.507.654,94	1.507.657,60	1.547.235,94	39.581,00	1.513.000,00	-34.235,94
COLLABORAZIONI PROFESSIONALI DI RICERCA	231.436,66	210.800,00	217.292,66	-14.144,00	195.000,00	-22.292,66
Collaborazione per il Rapporto	50.722,00	50.000,00	56.582,00	5.860,00	50.000,00	-6.582,00
Collaborazioni di Amministratori	67.000,00	70.000,00	69.979,98	2.79,98	65.000,00	-4.979,98
Collaborazione in campo statistico	50.000,00	51.000,00	58.000,00	8.000,00	56.000,00	-2.000,00
Altre collaborazioni di ricerca	63.714,66	39.800,00	32.730,68	-30.983,98	24.000,00	-8.730,68
COLLABORAZIONI SU CONVENZIONI	34.060,08	10.000,00	13.000,00	-21.060,0860	2.500,00	-10.500,00
Collaborazioni Convenzione generale Regione Calabria	0,00	10.000,00	0,00	-10.000,00	0,00	0,00
Collaborazioni Regione Calabria DPFR	12.500,00	0,00	10.500,00	-2.500,00	0,00	-10.500,00
Collaborazioni Regional Project	2.300,00	0,00	0,00	-2.300,00	0,00	0,00
Collaborazioni Convenzione ISMEA	0,00	0,00	2.500,00	0,00	2.500,00	0,00
Collaborazioni Aree urbane	13.030,08	0,00	0,00	-13.030,08	0,00	0,00
Collaborazioni Contratto ROCKHOPPER	6.230,00	0,00	0,00	-6.230,00	0,00	0,00
TOTALE COSTO COLLABORAZIONI	265.496,74	220.800,00	230.292,66	-35.204,08	197.500,00	-32.792,66
TOTALE SPESE STAMPA	80.065,87	80.064,00	71.182,21	-8.883,66	94.472,22	23.290,01
Rivista Giuridica	28.415,00	25.500,00	24.736,20	-3.678,80	24.737,00	0,80
Rivista Economica	26.649,00	24.200,00	23.551,20	-3.097,80	23.551,20	0,00
Quaderni SVIMEZ	1.852,25	2.000,00	1.710,79	-141,46	10.000,00	8.289,21
Rapporto sull'Economia del Mezzogiorno	23.149,62	23.000,00	21.184,02	-1.965,60	21.184,02	0,00
Pubblicazioni monografiche	0,00	0,00	0,00	0,00	15.000,00	15.000,00
TOTALE SPESE COMUNICAZIONI	10.536,83	10.500,00	23.280,12	12.743,29	34.011,00	10.730,88
Ufficio stampa e sito web	0,00	0,00	13.268,80	13.268,80	24.000,00	10.731,20
Altre spese di comunicazione	10.536,83	10.000,00	10.011,32	-525,51	10.011,00	-0,32
TOTALE SPESE PROMOZIONI	14.187,16	12.000,00	23.099,29	8.912,13	16.500,00	-6.599,29
Invio pubblicazioni SVIMEZ	4.673,08	4.000,00	8.228,24	3.555,16	6.500,00	-1.728,24
Spese di promozione	9.514,08	8.000,00	14.871,05	5.356,97	10.000,00	-4.871,05
TOTALE SPESE LOCAZIONE E SERVIZI	160.609,12	160.684,39	160.428,97	-180,15	167.800,00	7.371,03
Affitto	117.192,36	117.192,36	117.192,36	0,00	123.192,00	5.999,64
Spese condominiali	6.884,00	6.884,00	6.392,00	-492,00	6.500,00	108,00
Illuminazione	8.058,02	8.058,02	6.969,49	-1.088,53	8.603,00	1.633,51
Riscaldamento, manutenzione caldaia	3.944,03	4.768,05	5.091,30	1.147,27	5.805,00	713,70
Pulizia locali	11.419,20	10.467,60	11.419,20	0,00	10.500,00	-919,20
Minuto mantenimento	547,83	547,83	1.193,50	645,67	500,00	-693,50
Imposta di registro	1.701,82	1.904,67	1.756,98	55,16	1.800,00	43,02
Tassa rifiuti urbani	10.861,86	10.861,86	10.414,14	-447,72	10.900,00	485,86
TOTALE SPESE ASSIST.E NOLEGGIO	41.136,51	30.705,35	25.865,28	-15.271,23	26.280,00	414,72
Assistenza e noleggio	19.356,50	19.356,50	14.755,15	-4.601,35	15.000,00	244,85
Assistenza hardware e software	12.236,60	4.880,00	4.880,00	-7.356,60	4.880,00	0,00
Manutenzione apparecchiature elett.	194,16	194,00	829,97	635,81	900,00	0,00
Manutenzione rete informatica	3.074,40	0,00	0,00	-3.074,40	0,00	0,00
Canone concessione ADSL	6.274,85	6.274,85	5.400,16	-874,69	5.500,00	99,84
	2.079.687,17	2.022.411,34	2.081.384,47	1.697,30	2.049.563,28	-31.821,25

	Consuntivo 2015	Preventivo 2016	Consuntivo 2016	Differenza Con.vo 2016 Con.vo 2015	Preventivo 2017	Differenza Pre.vo 2017/Con.vo 2016
TOT. SPESE GENERALI E VARIE	144.557,88	117.244,32	146.176,83	1.359,36	126.065,82	-20.111,01
ACQUISTO MACCHINE ELETTRICHE	1.695,09	1.500,00	3.501,36	1.806,27	2.500,00	-1.001,36
CONSULENZE AMM.VE E FUNZIONALI	24.709,41	11.550,00	19.682,26	-5.027,15	8.600,00	-11.082,26
TELEFONO, POSTA, RECAPITI	13.223,68	12.500,00	17.802,17	4.578,49	14.300,00	-3.502,17
CANC.,STAMP.,COPISTERIA,GRAF.TRAD.NI	6.326,89	5.500,00	7.814,58	1.487,69	6.700,00	-1.114,58
LIBRI,GIORNALI E RIVISTE	8.974,35	8.400,00	8.189,89	-784,46	6.600,00	-1.589,89
VIAGGI,LOCOMOZIONE RAPP.ZA	18.988,68	14.000,00	24.232,11	5.243,43	20.500,00	-3.732,11
RIMBORSO SPESE AMM.RI/COLL.RI	20.233,44	15.000,00	19.516,37	-717,07	18.300,00	-1.216,37
QUOTE DI ASSOCIAZIONE AD ENTI	2.950,00	2.950,00	2.450,00	-500,00	1.950,00	-500,00
ASSICURAZIONI VARIE	2.731,04	2.731,04	2.447,00	-284,04	2.500,00	53,00
RITENUTE SU INT.SPESE BANC.	1.531,46	1.531,46	812,56	-718,90	650,00	-162,56
COMP.REVISORI DEI CONTI	19.516,00	19.516,00	17.500,00	-2.016,00	17.500,00	0,00
VARIE	11.111,94	9.500,00	9.403,05	-1.708,89	13.400,00	3.996,95
<i>Sopravvenienze passive</i>	0,00	0,00	259,59	-259,59	0,00	-259,59
AMM.TO SPESE RISTRUT. LOCALI	12.565,90	12.565,82	12.565,89	-0,01	12.565,82	-0,07
TOTALE SPESE	2.224.245,05	2.139.655,66	2.227.561,30	3.316,25	2.175.629,04	-51.932,26
TOTALE PROVENTI	2.159.735,46	2.149.301,00	2.046.595,30	-113.140,16	2.175.983,00	129.387,70
TOTALE SPESE	2.224.245,05	2.139.655,66	2.227.561,30	3.316,25	2.175.629,04	-51.932,26
SALDO GENERALE	-64.509,59	9.645,34	-180.966,00	-116.456,41	353,96	181.319,96
Imposte esercizio	50.645,90	15.000,00	34.088,93		15.000,00	
RISULTATO ESERCIZIO	-115.155,49	-5.354,66	-215.054,93		-14.646,04	

Contributo dello Stato alla SVIMEZ, Proventi da Convenzione, Proventi da partecipazione Simez e risultati di esercizio

Anni	Milioni di Lire	Contributo dello Stato		Proventi da Convenzione Euro	Proventi da partecipazione SIMEZ Euro	Risultati dell'esercizio	
		Migliaia di Euro a valori correnti	Migliaia di Euro a prezzi 2016			Lire	Euro
1990	3.000					+147.000.000	
1991	3.000					-59.000.000	
1992	3.000					-189.700.000	
1993	3.000					-24.700.000	
1994	3.000					+142.000.000	
1995	3.000					-360.000.000	
1996	3.000					-136.000.000	
1997	4.000					+665.969.000	
1998	4.000					+837.997.000	
1999	3.700					+478.450.000	
2000	3.700					+289.583.000	
2001	3.700					+214.424.000	+110.741
2002		1.873	2.333			-171.367.000	-88.504
2003		1.790	2.176	335.000			-42.720
2004		1.753	2.091	-			-60.066
2005		1.735	2.035	134.000			-126.387
2006		1.701	1.956	-			-234.838
2007		1.687	1.906	125.000			+12.306
2008		1.392	1.524	300.000			-475.650
2009		1.647	1.790	273.300			-278.840
2010		1.787	1.912	111.700	110.000		-230.629
2011		1.640	1.709	341.500	110.000		-516.702
2012		1.594	1.612	79.000	110.000		-520.842
2013		1.530	1.530	89.500	400.000		-192.721
2014		1.412	1.409	170.137	400.000		-163.746
2015		1.577	1.577	186.597	200.000		-115.512
2016		1.577	1.577	83.272	193.409		-215.055
2017 (Preventivo)		1.713	1.713	175.000	100.000		+353

DATI INFORMATIVI SULLA PARTECIPATA SIMEZ

Simez s.r.l. è una società partecipata al 100% dalla SVIMEZ, costituita nel 1968, che, secondo quanto stabilito dall'art. 4 del suo Statuto, ha per oggetto: *“l’acquisto, la vendita, anche frazionata, la locazione, l’affitto, la gestione e la conduzione di immobili in genere: la costruzione la ricostruzione, il riattamento ed il restauro in economia e per appalto di edifici per qualsiasi destinazione ed uso e la conduzione.*

La società potrà compiere tutte le operazioni industriali commerciali e finanziarie (esclusa la raccolta di denaro) mobiliari ed immobiliari, che saranno necessarie per il conseguimento degli scopi sociali: essa potrà assumere interessenze e partecipazioni in altre società o imprese aventi, a giudizio dell’organo amministrativo, oggetto analogo, affine o connesso al proprio, sia direttamente che indirettamente”.

Simez s.r.l. ha un capitale sociale di 454.000 Euro interamente versato, e la durata della società è fissata fino al 31 dicembre 2050. Il suo patrimonio netto (capitale e riserve) ammonta al 31 Dicembre 2016 a € 5.617.690

Simez s.r.l, essendo interamente controllata da SVIMEZ, è sottoposta, come quest’ultima, al controllo della Corte dei Conti ai sensi dell’art. 2 della legge 21 marzo 1958, n. 259.

La società è attualmente intestataria di 21 unità immobiliari acquistate originariamente a garanzia della liquidazione del personale della SVIMEZ. Tali unità immobiliari, situate in due quartieri commerciali del comune di Roma, risultano iscritte nel Bilancio 2016 per un importo pari a 6.030.158 Euro, sotto la voce «Immobilizzazioni materiali».

Alla data di bilancio, le disponibilità liquide ammontavano a € 54.299, mentre il valore di titoli del debito pubblico italiano e obbligazioni di primari istituti o società europee, in cui la società ha investito le liquidità disponibili, era pari a € 19977.

L’esercizio 2016 si è chiuso con una perdita di 36.188 Euro. I Ricavi, pari a 229.750 Euro, sono costituiti dai canoni di locazione

RELAZIONE DEL COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI SUL

BILANCIO SVIMEZ DELL'ESERCIZIO 2016

Signori Associati,

il progetto di bilancio dell'esercizio chiuso al 31.12.2016 che viene sottoposto al Vostro esame, approvato dal Consiglio di amministrazione nella riunione dell' 8 giugno 2017 e quindi trasmesso a questo Collegio, unitamente ai prospetti, agli allegati di dettaglio e alla relazione sulla gestione, è stato redatto con i criteri esposti dal Consiglio stesso e condivisi dal Collegio.

Il bilancio evidenzia un disavanzo di € 215.055 e si riassume nei seguenti dati:

Situazione patrimoniale

Attivo		<u>€ 1.647.531</u>
Passivo		€ 1.620.729
Netto:		
Fondo oneri da sost.re	€ 241.857	
(-) Disavanzo	<u>€ 215.055</u>	<u>€ 26.802</u>

Conto Proventi e Spese

Quote ass., contributi da enti e da Stato	€ 1.730.301
Contratto Regional Project	€ 4.373
Convenzione Regione Calabria	€ 25.000
Convenzione ISMEA	€ 20.000
Forum Università 2014/2017	€ 30.000
Contratto Città della Scienza	€ 3.900
Prestazione servizi alla controllata	€ 39.590
Proventi da partecipazione SIMEZ	€ 193.409
Proventi accessori	€ 22
Totale proventi	<u>€ 2.046.595</u>
Personale e collaborazioni	€ 1.777.529
Spese diverse, fitto e ammortamenti	€ 450.032
Imposte sul reddito esercizio	€ 34.089
Totale Spese	<u>€ 2.261.650</u>
Disavanzo	<u>€ - 215.055</u>

Nel 2016 i proventi generali (Contributo dello Stato, quote associative, dividendi SIMEZ e poche altre partite) sono stati sostanzialmente pari a quelli dello scorso anno, mentre una rilevante riduzione (- 103.325) registrano quelli da convenzioni e contratti vari. Per cui i proventi complessivi risultano a fine anno inferiori di € 113.140 a quelli dello scorso esercizio.

Le spese dell'esercizio subiscono un lieve incremento (+ 3.316), in quanto gli aumenti di spese per il personale (+ 39.581), spese per comunicazione e promozioni (+ 21.656) e varie (+ 1.619) trovano pressoché totale compensazione nella riduzione di altre spese, cioè di quelle per collaborazioni esterne (- 35.204), per stampa (- 8.884), per macchine di ufficio (- 15.272) e per locazione e servizi (- 180).

L'insieme delle suddette variazioni, tenendo anche conto di un onere fiscale inferiore di € 16.557, ha portato a un disavanzo finale di entità superiore per un importo di € 99.899, rispetto all'esercizio precedente. Tale disavanzo troverà copertura anche quest'anno, come propone il Consiglio di Amministrazione, nel Fondo oneri da sostenere, che di conseguenza si ridurrà ad appena € 26.802, come si evince dai dati di bilancio sinteticamente riportati in precedenza.

È necessario a questo punto segnalare che da alcuni anni i proventi realizzati non riescono a coprire le spese, e che l'equilibrio economico dell'Associazione è stato finora assicurato, sia dalla distribuzione di un dividendo da parte della controllata SIMEZ, sia dalla possibilità di coprire il disavanzo residuale di bilancio, attingendo, come quest'anno, dal Fondo oneri da sostenere.

Dal corrente esercizio, tuttavia, SIMEZ non potrà più fornire il proprio contributo in dividendi, essendosi esaurita la Riserva distribuibile esistente nel suo bilancio, da cui i dividendi venivano attinti, considerato che il suo conto economico chiude ogni anno in sostanziale pareggio, e non è prevedibile pertanto che possano derivare, dalla gestione ordinaria, utili d'importo significativo da distribuire a SVIMEZ. Come gli amministratori correttamente avvertono, quindi, la possibilità che tali dividendi possano ancora ottenersi è legata al realizzo di plusvalenze straordinarie, da parte della controllata, realizzabili con la vendita di unità immobiliari a prezzi superiori ai rispettivi valori



contabili, ai quali tali unità risultano iscritte in bilancio, determinando in questo modo utili che sarebbero distribuibili. L'indicata possibilità, però, com'è evidente, dipende dalle condizioni del mercato, ma trova anche un limite nel fatto che il patrimonio SIMEZ è stato costituito soprattutto per garantire il rimborso del Fondo TFR presente nel bilancio SVIMEZ.

Inoltre, eventuali ulteriori disavanzi non potranno più essere coperti neanche mediante l'utilizzo del Fondo oneri da sostenere, in quanto quest'ultimo, come si è visto, si è pressoché esaurito. Dal corrente esercizio, pertanto, occorrerà adoperarsi per portare a conclusione convenzioni per importi adeguati, se non s'intende pensare a ulteriori riduzioni di costi anche di natura strutturale.

Il bilancio sottoposto alla vostra approvazione appare conforme alle risultanze contabili, e in particolare si osserva quanto segue:

- a) i dati sono esposti in maniera comparativa con quelli dell'esercizio precedente;
- b) spese e proventi sono stati determinati nel rispetto del principio di competenza;
- c) i criteri di valutazione non sono stati modificati rispetto al precedente esercizio;
- d) nella loro relazione gli amministratori riferiscono in misura ampia ed esauriente sull'attività svolta dall'Associazione nel 2016.

Attestiamo altresì che nel corso dell'anno abbiamo regolarmente eseguito le prescritte verifiche periodiche. In particolare:

- abbiamo accertata la corretta tenuta della contabilità;
- abbiamo proceduto al controllo dei valori di cassa e dei titoli posseduti dall'Associazione e verificato gli adempimenti periodici di natura contributiva e fiscale;
- abbiamo partecipato a tutte le riunioni del Consiglio di amministrazione accertando che l'attività dell'Associazione è stata svolta nel rispetto delle finalità statutarie;
- nel corso dell'attività di vigilanza, come sopra descritta, non sono emersi fatti particolari da segnalare.

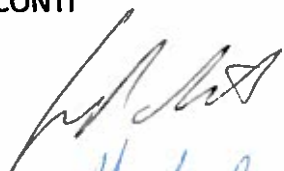


Tutto ciò considerato, e visti i risultati delle verifiche eseguite, il Collegio esprime parere favorevole all'approvazione del progetto di bilancio chiuso al 31 dicembre 2016, e sulla copertura del disavanzo così come proposta dal Consiglio di Amministrazione.

Roma, 14 giugno 2017

I REVISORI DEI CONTI

Lucio POTITO



Michele PISANI



Andrea ZIVILLICA

